



www.otium.unipg.it

OTIVM.  
Archeologia e Cultura del Mondo Antico  
ISSN 2532-0335 DOI 10.5281/zenodo.7800899



No. 12, Anno 2022 – Article 3

## Lo stadio polivalente: usi eterogenei di un edificio antico

Niccolò Cecconi\*

*Dipartimento di Scienze dell'Antichità  
Sapienza Università di Roma*

---

**Title:** The Multifunctional Stadium. Heterogeneous uses of an ancient building

**Abstract:** The stadium was the building mainly used for sporting competitions. However, the sources (archaeological, historical, and epigraphical) indicate that this building was used also in different ways. To verify this heterogeneous use of the stadium in the Greek and Roman world, the study in three parts is divided: the first concerns the sources; the second looks at the stadium as a component of a multifunctional urban and topographical context; the third analyses some multifunctional devices of the ancient stadia.

**Keywords:** Stadia; Greek and Roman Architecture; Urban Landscape

**ID ORCID:** 0000-0002-3835-8580

---

\* Address: Sapienza. Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, (email: niccolo.cecconi@uniroma1.it).

---

## PREMESSA<sup>1</sup>

Nel tentativo di ricostruire un contesto urbano e al fine di comprendere usi, tradizioni e vita quotidiana di una comunità antica, si è soliti attribuire agli edifici una funzione specifica. Così affermiamo che un tempio era la casa del dio e un luogo ad uso di cerimonie religiose; un teatro lo spazio per spettacoli teatrali; un circo il luogo in cui si svolgevano le corse equestri; un ginnasio il complesso dove venivano organizzate le attività paideutiche; una biblioteca la struttura in cui erano raccolte collezioni librerie.

A ben pensare, tuttavia, il modo con cui gli specialisti razionalizzano le funzioni dei monumenti, non sempre corrisponde al più dinamico rapporto, costituito da una estesa rete di relazioni, che intercorre tra le società antiche e le architetture urbane<sup>2</sup>. In tal senso, le fonti (storiche, letterarie, epigrafiche, iconografiche e archeologiche) sono particolarmente preziose e permettono di osservare l'utilizzo diversificato che poteva essere fatto degli edifici pubblici. Sono ben conosciute, infatti, le eterogenee

---

<sup>1</sup> Questo studio rappresenta uno degli esiti delle ricerche maturate presso Sapienza Università di Roma, l'Università degli Studi di Perugia e la Scuola Archeologica Italiana di Atene. Pertanto, sono grato a Paolo Carafa, Maria Teresa D'Alessio, Andrea Carandini, Gian Luca Grassigli, Emanuele Papi, Fabio Giorgio Cavallero, Francesco De Stefano, Mattia Ippoliti, Maria Rosaria Luberto e Benedetta Sciarimenti per gli stimolanti spunti di riflessione. Medesima gratitudine ai referee anonimi, per le indicazioni che ho tentato di recepire integralmente. Sono grato altresì ad Antonella Pansini, per la condivisione di idee, ad Angela Dibenedetto per la disponibilità al reperimento del disegno del mosaico di Kos, all'Aphrodisias Excavations Project per la pianta di Afrodizia e all'Eforia di Achaia e al Museo di Patrasso per il permesso di pubblicazione del mosaico di Pl. Psila Alonia. A Gaia Sollevanti è destinato un particolare ringraziamento per il consueto supporto. Mie le responsabilità dei contenuti.

<sup>2</sup> Per il rapporto tra società antiche e manufatti/monumenti, risultano di una certa importanza le considerazioni di Bruneau riguardo alla *archéologie des usager* (BRUNEAU 1976, 107-110); cfr. anche DODGE 2009, 31.

destinazioni d'uso di *stoai*, portici<sup>3</sup> e criptoportici<sup>4</sup>, basiliche<sup>5</sup>, porte urbiche<sup>6</sup>, teatri<sup>7</sup> e circhi<sup>8</sup>, per citare alcuni noti esempi, e possono essere oggetto d'interesse anche le attività svolte all'interno di altri importanti monumenti del mondo greco-romano: ad esempio quelle riguardanti lo stadio.

<sup>3</sup> Sulle funzioni di *stoai* e portici vedi COULTON 1976.

<sup>4</sup> Per il criptoportico come spazio polifunzionale vedi LUSCHIN 2002.

<sup>5</sup> Cfr. GROS 1996, pp. 235-260.

<sup>6</sup> Cfr. Da ultimo VAN TILBURG 2022, parte III.

<sup>7</sup> Si pensi al Teatro di Dioniso sulle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene (vedi soprattutto DI NAPOLI 2013, pp. 8-17, 145-154, 213-217; PAPASTAMATI VON MOOCK 2014; TOZZI 2016; PAPASTAMATI VON MOOCK 2020 con relative bibliografie). L'edificio, oltre a rappresentare il luogo culturale *par excellence* della *polis* attica e sede delle partecipate tragedie e commedie durante le feste dionisiache, è stato utilizzato per diversificati scopi aggregativi. È Polluce che considerava il Teatro di Dioniso un'architettura polivalente, ovvero dotata di «πολυπραγμοσύνη» (POLLUX. 8.133; cfr. TOZZI 2016, pp. 149-154), volta a ospitare una vasta gamma di eventi sociali, religiosi, ludici e politici. Nel teatro ateniese, infatti, Licurgo aveva trasferito le riunioni poleiche dell'*Ekklesia*, allorché la *Prinice*, da età ellenistica, aveva perso le sue funzioni originarie, ospitando stabilmente un santuario dedicato a Zeus *Hypsistos* (TOZZI 2016, pp. 149-157, 286-287). Nel teatro, da età romana, furono organizzati non solo affari pubblici, ma anche rappresentazioni ludiche e cruente, come dimostrano alcuni dettagli tecnici. L'orchestra, infatti, fu occasionalmente utilizzata come *kolymbethra* per spettacoli acquatici, o come arena per *venationes* e *munera gladiatoria* (DI NAPOLI, VITTI 2019), i medesimi che suscitarono l'indignazione di Apollonio di Tiana, Musonio Rufo e Dione Crisostomo in età flavio-traiana (vedi CECCONI c.d.s.b). Tale polivalenza caratterizzò anche altri teatri ellenici. Attraverso fonti di diversa natura sappiamo che in essi venivano apprestati parapetti e reti protettive per contenere i giochi cruenti, mentre le orchestre potevano ospitare eterogenee attività, tra cui la manomissione di schiavi, l'annuncio in onore di re, benefattori locali e alleati stranieri, dibattiti politici, esecuzioni capitali, e addirittura performance di medici e chirurghi che operavano di fronte a una folla al fine di acquisire notorietà (Cfr. PLUT. *Mor.* 71A; CHANIOTIS 1997, p. 225; ROCCA 2015; DI NAPOLI, VITTI 2019).

Il circo romano, e in particolare quello capitolino impiantato nella Valle della Murcia, era un complesso polifunzionale in cui si svolgevano gare equestri e cerimonie sia politiche che religiose, tra cui il corteo trionfale e le esecuzioni capitali. Accanto a queste funzioni primarie, analisi architettoniche e scavi archeologici hanno rivelato la presenza di circa 160 fornic utilizzati come *tabernae*. Il Circo Massimo, infatti, rappresentava un monumento estremamente avanzato nel suo concetto architettonico e adatto ad ospitare a una vasta gamma di attività sportive, ricreative, politiche, religiose e commerciali, che lo rendevano il più grande centro aggregativo, cerimoniale e commerciale del mondo antico (MARCATTILI 2009, da ultimo si vedano i contributi raccolti nel *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma – BCAR* - del 2018 con ampia bibliografia).

Omonimo e derivante etimologicamente dall'unità di misura di 600 piedi greci<sup>9</sup> e dalla corsa podistica delle feste panelleniche<sup>10</sup>, lo stadio era un monumento caratterizzato da un'architettura con peculiari varianti morfologiche (senza gradinate, con gradinate su uno o su entrambi i lati, oppure con andamento curvilineo di uno dei lati corti<sup>11</sup> o di entrambi<sup>12</sup>), utilizzato primariamente per ospitare gare di corsa (στάδιον, δίαυλος, δόλιχος), anche in armatura (όπλιτοδρόμος), lotta (πάλη), pugilato (πυγμή), *pankration*, *pentathlon* e, non di rado, competizioni equestri<sup>13</sup>.

---

<sup>9</sup> Circa 177,60 m nel sistema attico; circa 184,85 m nel sistema alessandrino.

<sup>10</sup> Particolarmente in associazione al termine «*dromos*». Sui *dromoi* vedi ROMANO 1981; ROMANO 1985, pp. 151-169.

<sup>11</sup> In questo caso risulta particolarmente significativa la connessione morfologica con i circhi e gli ippodromi, per i quali si veda rispettivamente HUMPHREY 1986, CLÉMENT, RODDAZ 2008 e MORETTI, VALAVANIS 2019.

<sup>12</sup> Rilevante in tal senso la connessione morfologica con gli anfiteatri. Si rammenta, a questo proposito, che l'aggettivo greco ἀμφιθεάτρος/ον poteva essere usato per descrivere tutte quelle strutture che «avevano gradini per gli spettatori tutti intorno». Anche allo stadio era stato conferito questo nome, come testimoniato dai casi di Nisa (STR. 14.1.43) e Laodicea (IGR IV 845). Sullo sviluppo della terminologia e sulle fonti a riguardo vedi ETIENNE 1966, pp. 213-220; WELCH 2007, pp. 33, 43-57; DODGE 2009, pp. 30-31; da ultimo PANSINI 2021, pp. 414-415, nota 98.

<sup>13</sup> Essenziale per l'origine dello stadio greco: MYLONAS 1952; ROMANO 1993; MILLER 2001. In generale sugli stadi greco-romani vedi SOMMELLA 1966 e *l'addendum* nella monografia di GIGLIO 2015, nonché SALTUK 1995; GROS 1996, 346-361; STEFOSSI, KAVVADIAS 2004; PANSINI 2021. Cfr. anche le Tesi inedite di KRINZINGER 1968, STUBENRAUCH 2006 e FANTINI 2008. Per gli aspetti metrologici degli stadi antichi vedi BIANCHINI, FANTINI 2015, mentre per i singoli edifici: COLINI 1943, BERNARD, CIANCIO ROSSETTO 2014 e CIANCIO ROSSETTO 2015 = Roma; GASPARRI 1974-1975 e CECCONI 2020a = Atene; WELCH 1998a = Afrodisia; MORETTI 2001 = Delo; CAMODECA 2000-2001; 2018; GIALANELLA, ROMANO 2022 = Puteoli; BINGÖL 2008; 2011 = Magnesia al Meandro; DÖKÜ, KAYA 2013 = Cibyra; PETROPOULOS, PANSINI 2020; PANSINI, PETROPOULOS 2021 = Patraso; ZACHOS 2016 = Nicopoli; SPERTI 2000, 63-73 = Laodicea; PATRUCCO 1976 = Epidauro. Per l'analisi di alcuni gruppi di stadi in una regione vedi MORETTI 1954; ROOS 1994 e ILHAN 2002 per gli stadi anatolici. Informazioni sui singoli dispositivi dello stadio quali *l'hysplex* e gli ingressi monumentali vedi rispettivamente VALAVANIS 1999; RIEGER 2004 (*hysplex*), e CECCONI c.d.s.a (ingressi). Sulla morfologia degli stadi antichi vedi soprattutto ROMANO 1993; ILHAN 2002; CECCONI 2020a; PANSINI 2021.

Per dirla con Fozio, dunque, esso rappresentava il vero e proprio: «ὁ τόπος τοῦ ἀγῶνος»<sup>14</sup>. Ma sottolineando la forza di questo legame e considerando molto ben studiata la connessione tra stadio antico e attività sportive<sup>15</sup>, può essere utile rilevare che questo edificio fu utilizzato per ospitare eventi non strettamente connessi alla sfera agonistica.

Al fine di verificare tale rapporto, il contributo si avvale d'una prima parte in cui sono presentate le testimonianze, note al sottoscritto, che permettono di verificare i casi cui gli stadi furono utilizzati per attività diverse da quelle sportive; d'una seconda parte in cui lo stadio è considerato quale componente di un ampio contesto urbanistico e topografico a carattere polifunzionale; d'una terza ove si analizzano alcuni dispositivi polivalenti costruiti all'interno degli stadi; infine da una conclusione riassuntiva delle evidenze trattate. Il contributo è accompagnato da un'appendice, con tavola sinottica organizzata in ordine alfabetico, in cui sono raccolte le informazioni e le fonti riguardanti aspetti legati alla multifunzionalità dei singoli stadi.

## 1. FUNZIONI DELLO STADIO

### 1.1 Cerimonie e vie processionali

La città tolemaica di Alessandria rappresenta uno dei contesti urbani più interessanti per comprendere la natura multifunzionale di uno stadio

---

<sup>14</sup> PHOTIUS s.v. «Στάδιον».

<sup>15</sup> Sul rapporto tra stadio e competizioni atletiche vedi i numerosi contributi di Luis Robert in *OMS* I, II, V, VII, e quelli a firma di diversi studiosi ospitati nella rivista *Nikephoros*. Da ultimo CHANIOTIS 2011 (in particolare p. 23, nota 196 con bibliografia) a cui aggiungere SCANLON 2014; REMIJSSEN 2015; MANN *et alii* 2016; MORETTI, VALAVANIS 2019; PAPAKONSTANTINOU 2019; BERTOLIN CEBRIAN 2020; SARRAZANAS 2021; STOCKING, STEPHENS 2021.

antico<sup>16</sup>. Grazie ad Ateneo, che nei *Deipnosophisti* riportò un passo di Callisseno rodio<sup>17</sup>, sappiamo che lo stadio della metropoli egizia fu il luogo in cui la famiglia reale organizzò una roboante *pompé* dionisiaca<sup>18</sup> collegata a una vittoria militare oppure ai *Tolemaia* (la festa penteterica e isolimpica fondata da Tolomeo II Filadelfo)<sup>19</sup>. Ateneo descrisse una processione transitante nello stadio<sup>20</sup>. La frase adoperata dal retore naucratita: «ἤγετο γὰρ διὰ τοῦ κατὰ τὴν πόλιν σταδίου» è stata variamente tradotta causando discordi interpretazioni sul collegamento tra processione e stadio.

La versione proposta da Gulik<sup>21</sup>: «(La *pompé*) si tenne nello stadio cittadino» ha influenzato le congetture di Fraser e Dunand. Lo stadio, per gli studiosi, rappresentava infatti il luogo deputato allo svolgimento dell'intera *pompé*<sup>22</sup>. Rice e Walbank, invece, hanno proposto una diversa e

---

<sup>16</sup> Per lo stadio di Alessandria vedi CALDERINI 1935, pp. 146-147; FRASER 1972; RICE 1983, pp. 29-32.

<sup>17</sup> ATH. 5.197c-203 = FGH 627 F 2.

<sup>18</sup> Per la *pompé* dionisiaca vedi RICE 1983 e CALANDRA 2011, pp. 45-48.

<sup>19</sup> La cronologia del *pompé* è stata oggetto di dibattito. Secondo Walbank (1996, p. 121) la processione ebbe luogo nell'inverno del 279/78 a.C., in occasione della fondazione dei *Tolemaia*. Fraser (1972, vol. I, pp. 130-133) nega la sincronia di questi due eventi. Foertmeyer (1988, pp. 90-104) suppone che il *pompé* coincide con la seconda festa tolemaica organizzata nell'inverno del 275/74 a.C. Musti (1989, p. 735), invece, ha immaginato che la processione sia stata organizzata per celebrare una vittoria militare durante la guerra siriana (274-270 a.C.). Per la questione vedi da ultimo CANFORA 2001, p. 495, nota 3 e CALANDRA 2008, pp. 47-48; CALANDRA 2011, p. 46. In generale per le processioni nel mondo ellenistico KÖHLER 1996.

<sup>20</sup> Lo stadio è stato localizzato nell'area sud-occidentale della città, ove sono presenti tracce di un edificio a doppia *sphendone* (di tradizione romana), interpretabile anche come ippodromo o circo. Forse lo stadio di età ellenistica era più probabilmente ubicato nell'area centro settentrionale della città presso il palazzo reale. Per la topografia di Alessandria e i suoi monumenti vedi TKACZOW 1993 e ABDO 2022. Ateneo ricordò anche che venti marescialli vestiti da satiri disposti lungo ciascun lato della struttura (ATH. 5.197e.), mentre la parola 'stadio' parrebbe essere sottesa nella frase incompleta: «καὶ συνωριδες καμήλων <Ξ>, ἐξ ἑκατέρου μέρους τρεῖς» (ATH. 5.200f), tradotta come: «tre paia di cammelli marciarono lungo ciascun lato (dello stadio)». Cfr. RICE 1983, p. 29.

<sup>21</sup> GULICK 1928, p. 393.

<sup>22</sup> FRASER 1972, vol. I, p. 230; DUNAND 1981, p. 250.

più verisimile lettura esegetica del testo: «(La *pompé*) passò attraverso lo stadio della città», sulla cui base hanno sostenuto che la parata, percorrendo diversi monumenti, fosse poi transitata in mezzo allo stadio prima di giungere al palazzo reale<sup>23</sup>.

L'edificio alessandrino preso in causa nei *Deipnosofisti*, pertanto, sembrerebbe aver costituito la tappa d'una cerimonia religiosa dionisiaca, nonché lo spazio volto a collegare la residenza palatina con le altre strutture urbane<sup>24</sup>: la pista era stata utilizzata come *plateia* monumentale per la sontuosa *pompé*; le gradinate, invece, come aristocratico, esclusivo, preminente e panoramico affaccio sul maestoso corteo che attraversava la città. Secondo Rice e Walbank, infatti, greci ed eminenti personalità, autoctone e straniere, osservavano la *pompé* negli spalti, mentre il resto degli abitanti e la popolazione indigena affollavano le strade<sup>25</sup>.

Non è da escludere che, in modo analogo ad Alessandria, anche altri stadi antichi fossero stati utilizzati in modo analogo. Le fonti e l'impianto topografico di alcuni di essi offrono informazioni significative. Lo stadio, infatti, poteva rappresentare lo spazio architettonico dove celebrare la grandiosa parata, a carattere religioso, che preludiava gli agoni ginnici. A tal proposito, Pausania ricordò che ad Olimpia, durante i *gymnikoi agones*, i giudici *Hellanodices*, seguiti dagli atleti, entravano ordinatamente nello stadio passando accanto ai dodici *Zanes* e attraversando la *Κουπτή ἔσδοος*<sup>26</sup>: ovvero il *propylon* corinzio archeologicamente attestato e il retrostante tunnel di 100 piedi<sup>27</sup> (fig. 1). Una volta superato l'ingresso la

<sup>23</sup> RICE 1983, p. 9; WALBANK 1996, pp. 122-123.

<sup>24</sup> Per la connessione tra lo stadio e il palazzo reale vedi RICE 1983, p. 29-32.

<sup>25</sup> Vedi RICE 1983, pp. 29-31; WALBANK 1996, pp. 122-123; cfr. CHANIOTIS 1997, p. 252.

<sup>26</sup> PAUS. 6.20.8.

<sup>27</sup> Cfr. con MALLWITZ 1972, pp. 186-194.



processione si sarebbe protratta per qualche metro, almeno fino alla tribuna dove i giudici prendevano posto<sup>28</sup>.

Anche lo stadio di Delfi rappresentava la sede ideale per simili cerimonie. La pista del monumento, infatti, era il luogo in cui terminava la processione pitica che si muoveva dal tempio di Apollo<sup>29</sup> (fig. 2), e forse anche ad Atene (fig. 3) lo stadio giocò un ruolo simile in occasione dell'eccezionale processione panatenaica che Filostrato ricordò essere stata organizzata da Erode Attico, tra il 142/43 d.C., una volta completato il complesso monumentale panatenaico<sup>30</sup>.

Simili considerazioni valgono per Mileto (fig. 4), ove la dimensione cerimoniale sembrerebbe essere suggerita dall'ubicazione dello stadio. La struttura costituiva una platea urbana, fiancheggiata da gradinate, che collegava il quartiere nord-orientale con il settore sud-ovest della città: ovvero i due maggiori santuari della città, l'Athenaion e il Delphinion. Il viale aveva un orientamento est-ovest planimetricamente perpendicolare alla *Prachtstraße*, che, passando per la Porta Sacra, veniva percorsa in

---

<sup>28</sup> Cfr. con MILLER 2004, p. 125.

<sup>29</sup> AUPERT 1979, pp. 177-178. Il carattere performativo dello stadio delfico trova un sotteso richiamo nel racconto che segue la trionfale processione descritta nel Libro III delle *Etiopiche*. Nel Libro IV, infatti, i giochi erano stati introdotti fastosamente da un araldo probabilmente stanziato presso un dispositivo d'entrata, opposto all'*hysplex*, ove la principessa etiope Cariclea, dopo avere fatto il suo ingresso, attendeva i vincitori della corsa armata conferendo loro il ramo di palma che teneva fra le mani.

<sup>30</sup> PHILOSTR. VS 2.550; cfr. CECCONI 2020a. Per quest'occasione Erode aveva fatto realizzare una nuova imbarcazione, caratterizzata da un sofisticato meccanismo cinetico, che fu eccezionalmente stazionata presso il Pythion, sull'Ardetto, o presso l'Ilisso (vedi MANSFIELD 1985, p. 75, nota 90; da confrontate con GRAINDOR 1930, p. 65). Per le interpretazioni vedi da ultimo CAMIA 2016 con bibliografia. Il complesso monumentale del panatenaico, oltre che dallo stadio, era costituito da un ponte sull'Ilisso, da un basamento e dal tempio di Tyche (cfr. CECCONI 2020a).



occasione della processione che dal tempio urbano di Apollo giungeva al Didymaion<sup>31</sup>.

Sulla scorta dell'esempio milesio, possiamo ipotizzare che stadi con i lati corti aperti e fiancheggiati da gradinate fossero impiegati ad uso di vie processionali al centro di uno spazio urbano, si pensi a Kos<sup>32</sup> (fig. 5), Plevron<sup>33</sup>, e forse alla stessa Alessandria d'Egitto<sup>34</sup>, o che stadi dotati di lati corti curvilinei rappresentassero il punto di arrivo di processioni religiose, come ad Olimpia (fig. 1), Delfi (fig. 2), Nemea, Istmia, Epidauro, Rodi, Dodona<sup>35</sup>.

A questo proposito, come suggerito da Welch, è possibile che ad Afrodisia le cerimonie in onore di Venere e degli imperatori fossero condotte nello stadio attraversando i tunnel situati nei due emicicli<sup>36</sup> (fig. 6), mentre Saldaña ha sostenuto che la passeggiata rituale dei *Dendrofori* a Magnesia al Meandro, che prendeva avvio dal santuario di Apollo a Hyla, attraversava la pista dello stadio prima di raggiungere il centro della città<sup>37</sup> (fig. 7).

Simili caratteristiche possono essere riconosciute a Roma (figg. 8-9), ove l'area del Campo Marzio era attraversata da processioni (che certamente

<sup>31</sup> Vedi WEBER 2007 per la topografia di Mileto.

<sup>32</sup> Lo stadio di Kos, di cui si conosce perlopiù l'*aphesis* e le tribune di età romana, è stato ritenuto privo di *sphendone* sui lati corti. La pista, dunque, poteva costituire una sorta di viale volto a connettere l'area del Ginnasio Occidentale al quartiere delle Terme del Porto (LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 152-154).

<sup>33</sup> Cfr. PANSINI 2021, p. 399.

<sup>34</sup> Rice ha immaginato che lo stadio fosse oblungo, aperto sulle due estremità e caratterizzato da due lati a gradoni, come lo stadio di Mileto (RICE 1983, pp. 29-32).

<sup>35</sup> Per il rapporto topografico tra stadio e santuario vedi rispettivamente MALLWITZ 1972 (Olimpia); AUPERT 1979 (Delfi); STEFOSSI-KAVVADIAS 2004, pp. 57-65 (Nemea); BRONEER 1973 (Istmia); PATRUCCO 1976 (Epidauro); LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 12-26 (Rodi); STEFOSSI, KAVVADIAS 2004, pp. 111-115 (Dodona).

<sup>36</sup> WELCH 1998a, p. 558.

<sup>37</sup> SALDAÑA 2015, pp. 92, 94, fig. 35 percorso b.

sfilavano all'interno dell'*odeion*) e forse lo stadio stesso era la destinazione finale della cerimonia inaugurale dell'*agon Capitolinus* e d'una *pompe eis to Kaisareion*<sup>38</sup>.

Simili contesti, in cui lo stadio poteva funzionare come area a scopi cerimoniali, possono essere riconosciuti in altri centri dell'Asia Minore. Si pensi a Priene<sup>39</sup> (fig. 10) e Arycanda<sup>40</sup> (fig. 11), in cui la gradinata affacciata sulla pista poteva ospitare un pubblico in occasione di diversificate cerimonie, forse in modo analogo alla città di Tlos in cui i gradini dello stadio si affacciavano sulla pista ove, in età imperiale, era stata ricavata la grande vasca/fontana utilizzata per abluzioni rituali organizzate durante una funzione religiosa<sup>41</sup> (fig. 12). Una situazione analoga potrebbe essere riconosciuta anche nello stadio ellenistico di Istmia, ove all'estremità della pista era stata costruita una fontana monumentale riccamente ornata in età imperiale<sup>42</sup>. Incerte, invece, sono le informazioni riguardo alle gradinate di Billys e Cadianda, da taluni identificate come parte d'uno stadio utilizzato come via processionale<sup>43</sup>, ma più probabilmente da ritenere strade monumentali, del tutto simili a quella della lidia Phaselis<sup>44</sup>.

La tangenza planimetrica tra percorsi monumentalizzati e stadio risulta comunque estremamente interessante e sembrerebbe avallare la possibilità

---

<sup>38</sup> Cfr. CALDELLI 2014, p. 46.

<sup>39</sup> Cfr. DONTAS, FERLA 2005.

<sup>40</sup> Ove lo stadio si trovava s'una terrazza affacciata sul teatro. Cfr. KNOBLAUCH, WITSCHERL 1993.

<sup>41</sup> Cfr. SALTUK 1995, p. 68; KORKUT 2016, pp. 71-84; KORKUT 2018, p. 168; PANSINI 2021, p. 399.

<sup>42</sup> Secondo AGUSTA-BOULAROT 2001, p. 212, numero 37, tuttavia: «cette fontaine, en bout de piste, là au se massait la foule, était destiné à désaltérer le spectateurs des tribunes lors des concours».

<sup>43</sup> SOMMELLA 1966, p. 465; SALTUK 1995, p. 67; ILHAN 2002, p. 15; cfr. anche PANSINI 2021, p. 399.

<sup>44</sup> Cfr. FREZOULS *et alii* 1986, pp. 234-235.

che stadi senza lati corti curvilinei e con le sole gradinate sui lati lunghi fossero utilizzati come monumentali arterie di connessione della viabilità urbana e dunque come eccezionali percorsi cerimoniali.

## 1.2 Un colpo di stato

Lo stadio di Alessandria giocò un ruolo fondamentale anche negli ultimi anni del III secolo a.C., durante i tumultuosi moti che seguirono l'assassinio di Tolomeo IV e di sua moglie Arsinoe III. La fonte più estesa su quest'argomento è Polibio, il quale descrisse una rivolta civile e militare organizzata dagli abitanti greci ed egiziani contro Agatocle, ministro di Tolomeo IV Filopatore e tutore dal 204 a.C. del giovane re Tolomeo V, a cui era stata imputato l'assassinio della coppia reale. Secondo lo storico di Megalopoli, l'insurrezione avvenne di notte, quando Agatocle, dopo aver rapito il re, fu inseguito dalle guardie all'interno del palazzo. Pochi istanti prima la popolazione, sgomenta e rumoreggiante, si era radunata nello stadio (οἱ μὲν γὰρ εἰς τὸ στάδιον ἤθροίζοντο μετὰ κραυγῆς) chiedendo a gran voce la vita di Agatocle, dei suoi familiari e degli alleati per il gesto oltraggioso appena perpetrato. Al sorgere del sole, le guardie ripresero il controllo della regia dimora. Tolomeo V, dopo essere stato salvato dalle grinfie dei nemici, fu condotto presso la loggia regia nello stadio, in modo che il popolo potesse verificare l'incolumità del giovane governante. Nel frattempo, le guardie catturarono Agatocle e lo portarono nello stadio assieme alla famiglia e ai suoi partigiani, al fine di sottoporli al giudizio del popolo e ad una sentenza. Polibio rammentò poi come i traditori, dopo essere stati condannati a morte per acclamazione, furono consegnati alla mercè degli stanti, che si riversarono sui prigionieri mordendoli,

pugnalandoli, asportando loro gli occhi e, dunque, conducendoli ad una sorte esiziale<sup>45</sup>. L'episodio è di estremo interesse e mostra come lo stadio rappresentò, insieme al palazzo reale, il cuore scenografico della narrazione, nonché la sede di eventi emblematici per la città d'Alessandria: in prima istanza costituì lo spazio dove la popolazione si riunì nel momento di trambusto che seguì il colpo di stato; in seguito divenne il luogo dove la popolazione convenne per festeggiare il salvataggio del re; infine rappresentò l'architettura monumentale ove una folla tumultuosa si fece giuria e boia di coloro che erano stati considerati traditori del regno.

### 1.3 Spettacoli musicali e teatrali

Fonti epigrafiche e archeologiche permettono di verificare che tra l'età classica e l'inizio del II secolo a.C. lo stadio di Delfi (fig. 2), allora caratterizzato da lati corti aperti e terrapieni laterali, era il monumento deputato a ospitare spettacoli musicali e teatrali<sup>46</sup>. Accuranti studi di Bommelaer, infatti, hanno dimostrato che il monumentale teatro in pietra, di fronte al tempio di Apollo, fu costruito solo tra il 160 e il 150 a.C., per

---

<sup>45</sup> POLYB. 15.30-33.

<sup>46</sup> Lo stadio di Delfi era probabilmente presente già alla fine della Prima Guerra Sacra (intorno al 590 a.C.) ed era collocato in pianura. Tra la fine del IV e il 275 a.C. un secondo stadio fu costruito sulla sommità del santuario apollineo (vedi AUPERT 1979 e BOMMELAER 2002, p. 130). Nello stesso luogo fu ricostruito in età medio-imperiale da Erode Attico di Maratona (vedi GALLI 2002, pp. 239-248), in modo analogo a quanto fatto ad Atene (CECCONI 2020a). In particolare, sono state riconosciute cinque fasi edilizie. Fase I: IV a.C.-275 a.C.; Fase II: prima metà III a.C.; Fase III: fine II sec. a.C.; Fase IV: 166-177 d.C. (in questa fase, promossa e finanziata da Erode Attico, vennero costruite la *sphendone*, le gradinate e l'arco trifornice sul lato orientale); Fase V: interventi tardo-imperiali (per la sequenza edilizia vedi AUPERT 1979).

evergesia degli Attalidi, e che in quel luogo non si trovava alcuna architettura più antica con la medesima funzione<sup>47</sup>.

A proposito dell'utilizzo dello stadio come luogo di spettacoli musicali e teatrali risulta di un certo interesse un'iscrizione datata al 194 a.C., in cui si ricorda l'esibizione che un certo Satyros di Samo, figlio di Eumene, tenne nello stadio<sup>48</sup>. Secondo il documento epigrafico, l'esecutore vinse la competizione dei suonatori di flauto «senza aver gareggiato» (ἀνευ ἀνταγωνιστῶν) e per questo motivo gli fu concesso di organizzare un evento musicale nello stadio pitico dopo una gara atletica e un sacrificio. Lo spettacolo consisteva in un canto accompagnato da un coro (ᾄσμα μετὰ χοροῦ Διόνυσον) e in un'antologia di brani delle *Baccanti* di Euripide eseguiti con una *kithara* (κιθάρισμα ἐκ Βακχῶν Εὐριδοί)<sup>49</sup>.

L'iscrizione può essere messa in relazione con due rendiconti delfici di qualche decennio più antichi: il primo, datato al 330/25 a.C., testimonia la costruzione di un «σκήνη» nello stadio pitico<sup>50</sup>; il secondo, redatto sotto l'arcontato di Dione nel 247/46 a.C., riporta lo svolgimento di lavori eseguiti in occasione delle grandi feste del santuario<sup>51</sup>. Alcuni di questi riguardano lo stadio (ll. 25-29) e si riferiscono ad opere architettoniche. Nella fattispecie

<sup>47</sup> Per le diverse ipotesi di datazione del teatro e per la definitiva collocazione cronologica al II sec. a.C. vedi soprattutto BOMMELAER 2002, pp. 119-121 con BOMMELAER 2014. Secondo HOMOLLE 1899, p. 614; POUILLOUX 1977 e CHANDEZON 1998 le performance musicali si svolsero nello stadio fino ai primi decenni del II sec. a.C.

<sup>48</sup> *FD* III 3, 128 = *SIG*<sup>3</sup> 648B (200-175 a.C.). Per il documento si veda soprattutto SIFAKIS 1967; pp. 96-97; CSAPO-SLATER 1995, p. 45 (I.108); CHANDEZON 1998 (secondo l'Autore l'auleta potrebbe essere un omonimo del Satiro Samio, figlio di Eumene, ricordato in *IG* XI 4, 1079); PRAUSCELLO 2006, pp. 105-110; TEDESCHI 2017, p. 58; PERRIS, MAC GÓRÁIN 2020, pp. 46 e 69.

<sup>49</sup> Per l'interpretazione delle performance sostenute da Satyros vedi soprattutto PRAUSCELLO 2006, pp. 105-110.

<sup>50</sup> *FD* III 5, 75: «τὴν σκή[νην τὴν] τοῦ πυθικοῦ σταδίου .].». Vedi anche VAN LIEFFERINGE 2000, p. 162.

<sup>51</sup> Ovvero per i giochi pitici. Per il rendiconto vedi POUILLOUX 1977.

si parla della costruzione di gradini, di un *odeion* (al prezzo di 44 stateri, 1 dracma e 3 oboli), nonché d'un *proscenium* (al prezzo di 6 stateri). In entrambi i documenti, dunque, sono esplicitamente menzionate strutture collocate nello stadio volte a ospitare spettacoli musicali e teatrali, realizzate verosimilmente in materiale effimero e che potevano essere prontamente rimosse liberando la pista in occasione delle competizioni ginniche<sup>52</sup>. L'*odeion* menzionato nel documento cronologicamente seriore, infatti, non doveva essere una vera e propria sala da concerto in muratura, ma un semplice palcoscenico per musicisti, attori e cantanti, come sembra indicare la cifra di 44 stateri, insufficiente per coprire la spesa d'una costruzione in pietra di medie dimensioni<sup>53</sup>. Anche il *proscenium*, appaltato per una modesta quantità di denaro (6 stateri), era verosimilmente una piattaforma di legno ubicata di fronte al palcoscenico. In modo analogo anche i gradini avevano certamente caratteristiche simili<sup>54</sup>.

La commistione di attività agonistiche e teatrali caratterizzanti lo stadio delfico appare quale prerogativa peculiare anche di un noto monumento greco di età imperiale. Nella visita alla città di Patrasso, Pausania ricordò un rilevante monumento indicandolo con il nome di «θεάτρον»<sup>55</sup>. Come recentemente osservato da Petropoulos e Pansini l'identificazione con lo stadio a doppia *sphendone* di età domiziana (fig. 13) è praticamente certa<sup>56</sup>.

---

<sup>52</sup> Non sappiamo dove fossero ubicate tali strutture effimere in età ellenistica. Se ancora utilizzaste in età imperiale potrebbero essere state collocate di fronte alla *sphendone* (HOMOLLE 1899, pp. 614-615; AUPERT 1979, pp. 167-171; CHANDEZON 1998, p. 47).

<sup>53</sup> Tra età classica ed ellenistica, infatti, monumenti in pietra di media entità avevano un costo di diverse centinaia di stateri o migliaia di dracme. A proposito vedi FEYEL 2006.

<sup>54</sup> Per l'interpretazione del rendiconto vedi AUPERT 1979, pp. 167-171; CHANDEZON 1998; BOMMELAER 2002.

<sup>55</sup> PAUS. 7.20.9.

<sup>56</sup> Cfr. PANSINI, PETROPOULOS 2021, p. 82.

Il Periegeta menzionò l'edificio seguendo un ordinato percorso, topograficamente ricostruibile<sup>57</sup>, che prevedeva l'attraversamento dell'agorà, dell'*odeion*, di alcuni santuari e infine del «teatro», ricordando che presso di esso erano ubicati i templi di Nemese e Afrodite<sup>58</sup>. Il termine «θεάτρον» adottato da Pausania, dunque, potrebbe essere stato utilizzato come sinonimo di «stadio»<sup>59</sup> per ragioni di tipo architettonico e funzionale. Anzitutto l'edificio domiziano aveva il lato lungo orientale costruito a ridosso del pendio naturale, caratteristica che avrebbe potuto rievocare visivamente il *koilon* d'un teatro di tradizione greca<sup>60</sup>; in secondo luogo, l'utilizzo dell'edificio come teatro sembrerebbe essere testimoniato da un noto mosaico di Patrasso appartenuto ad una villa romana databile tra la fine del II e gli esordi del III sec. d.C. (fig. 14), scoperto agli sgoccioli del XIX secolo presso Pl. Psila Alonia<sup>61</sup>. Il tappeto musivo è articolato in due registri: quello inferiore rappresenta atleti impegnati in diverse gare sportive; quello superiore raffigura agoni musicali e teatrali, comici e tragici. Una così peculiare iconografia ha fatto supporre che il mosaicista avesse voluto rappresentare graficamente le attività che avvenivano nello stadio-θεάτρον, valorizzando dunque quegli aspetti di multifunzionalità dell'edificio, che, come vedremo, sono connessi anche all'uso della pista come arena per *munera gladiatoria* e *venationes*<sup>62</sup>, in modo analogo a quanto

<sup>57</sup> Per la ricostruzione del percorso di Pausania vedi PANSINI, PETROPOULOS 2021, p. 82, fig. 3.

<sup>58</sup> PAUS. 7.20.6-9.

<sup>59</sup> Il termine teatro in riferimento allo stadio di Patrasso ricorre anche nella biografia di San Demetrio di Salonicco (*S. Demetrii Martyris Acta*, PG 116, 1176, δ').

<sup>60</sup> Cfr. PANSINI, PETROPOULOS 2021, pp. 82-83.

<sup>61</sup> Vedi LUBERTO 2018; PETROPOULOS, PANSINI 2020, p. 385; PANSINI, PETROPOULOS 2021, p. 83 con bibliografia.

<sup>62</sup> Cfr. da ultimo PANSINI, PETROPOULOS 2021, pp. 82-83.



avveniva nella Giudea di età imperiale. Grazie ad una legge talmudica contenuta nell'*Avodah Zarah*<sup>63</sup>, infatti, sappiamo che lo stadio (*le'itztadinin*), oltre ad essere il luogo in cui si tenevano i giochi e i combattimenti, rappresentò la sede, ritenuta biasimevole, in cui gli spettatori assistevano alle esibizioni di stregoni e incantatori, o di *bukion* e *mukion*, *lulion* e *mulion*, *belurin* e *salgurin*<sup>64</sup>: aspetto che indica il carattere specificatamente teatrale conferito ad alcuni stadi provinciali di età romana.

#### 1.4 Un banchetto grandioso e propiziatorio

Un caso di non secondario interesse per comprendere il diversificato impiego dello stadio nell'antichità è connesso ai preparativi antecedenti lo scontro tra il platonico Dione e il tiranno di Siracusa Dioniso II, avvenuto intorno agli anni '50 del IV secolo a.C. Il noto filosofo, frequentatore dell'Accademia, arrivò sull'isola di Zacinto con circa ottocento mercenari, tutti valorosi e noti per aver compiuto numerose e roboanti campagne militari<sup>65</sup>. Dopo un discorso infiammato dell'acheo Alcimene, seguito da un sacrificio solenne e da una *pompa* in armi verso il tempio di Apollo, Dione concluse i preparativi per la spedizione organizzando un sontuoso banchetto nello stadio (ἐν τῷ σταδίῳ τῶν Ζακυνθίων κατακλιθέντας αὐτοὺς εἰστία)<sup>66</sup>. Plutarco, che nella biografia dionea ricordò l'episodio con novizia di dettaglio, descrisse la straordinaria ricchezza del convito, la consistenza dei partecipanti e il contesto notturno caratterizzato da un'eclissi di luna che portò l'indovino Milta a predire l'imminente, seppur

---

<sup>63</sup> *Avodah Zarah* 18b.5.

<sup>64</sup> Trattasi di buffoni e maschere della Farsa e della commedia Atellana; cfr. *EAA* s.vv. «Bucco e Atellana».

<sup>65</sup> Sulla spedizione dionea verso Siracusa vedi MARASCO 1982 e DI VIDO 2011.

<sup>66</sup> PLUT. *Dio.* 23.3

momentanea, caduta della tirannia dionisiaca<sup>67</sup>. In questo episodio, a metà strada tra immaginazione e racconto storico, lo stadio rappresentò un ideale punto d'incontro, una monumentale sala da banchetto, nonché lo spazio magico della divinazione: ovvero l'unico enorme monumento *en plein air* della città di Zacinto in grado di ospitare un banchetto di oltre ottocento soldati (probabilmente collocati nella pista), che avrebbero contemplato un cielo notturno e stellato, in cui osservare favorevoli presagi divini.

### 1.5 Comunicazioni eccezionali

La monumentalità, e dunque la capienza, sono fattori decisivi nell'analisi della multifunzionalità dei monumenti antichi. La necessità di riunirsi in massa durante eccezionali eventi impose alle comunità antiche di utilizzare edifici di smisurata dimensione. Lo stadio, in questo senso, giocò un ruolo emblematico in occasione dei proclami ufficiali rivolti alla popolazione. Quattro sono i casi celebri trattati in questo paragrafo: i primi due a Istmia, il terzo a Tiberiade, il quarto a Filippopoli.

Dopo la battaglia di Cinocefale del 197 a.C., le sorti della seconda guerra macedone raggiunsero una svolta favorevole per i romani<sup>68</sup>. Polibio ricordò che a seguito di questo evento un'enorme massa di persone si riunì nello stadio di Istmia per assistere ai giochi panellenici e soprattutto per informarsi sul destino politico della Grecia<sup>69</sup>. In questa occasione lo stadio era stata la sede prescelta per annunciare formalmente al popolo greco i contenuti d'un proclama ufficiale del senato romano. Polibio<sup>70</sup> (ivi tradotto

---

<sup>67</sup> PLUT. *Dio.* 23-24.

<sup>68</sup> Per la seconda Guerra macedone vedi FERRARY 1988; da ultimo ECKSTEIN 2010.

<sup>69</sup> POLYB. 18.46.1: «καὶ σχεδὸν ἀπὸ πάσης τῆς οἰκουμένης τῶν ἐπιφανεστάτων ἀνδρῶν συνεληλυθότων».

<sup>70</sup> POLYB. 18.46.

e parafrasato da Livio<sup>71</sup>, Plutarco<sup>72</sup>, Appiano<sup>73</sup>, Giustino<sup>74</sup> e Valerio Marziale<sup>75</sup>), ricordò che gli spettatori erano radunati nello stadio (ἀθροισθέντος τοῦ πλήθους εἰς τὸ στάδιον) e che un araldo entrò nella pista suonando la tromba e, dopo aver ottenuto il silenzio dell'uditorio, lesse una dichiarazione secondo cui il Senato romano e il generale Tito Quinzio Flaminio, che avevano appena sconfitto il re Filippo e i Macedoni, dichiaravano la liberazione delle città e di tutte le comunità presidiate dall'esercito nemico. Ne deriva che in quest'occasione lo stadio rappresentò il luogo ove fu organizzato l'annuncio di un proclama ufficiale del Senato romano, ma soprattutto lo spazio prescelto per espletare formalmente l'atto giuridico della manomissione a favore della gran parte della comunità territoriale ellenica<sup>76</sup>.

Non è da escludere, inoltre, che nello stesso luogo venne pronunciata l'analoga *Oratio imperatoris Neronis de Graecorum libertate* del 28 novembre del 67 d.C.<sup>77</sup>. Le parole di Svetonio in tal senso sono emblematiche, in quanto indicano che Nerone in persona tenne il discorso: «*medio stadio Isthmiorum*»<sup>78</sup>, e tuttavia entrano in contrasto con quelle di Plutarco, che

---

<sup>71</sup> LIV. 33.32.1-10.

<sup>72</sup> PLUT. *Q.Fl.* 10.3-6.

<sup>73</sup> APP. *Mac.* 1.

<sup>74</sup> IUST. 30.4.17.

<sup>75</sup> VAL. MAX. 4.8.5.

<sup>76</sup> Per la manomissione del popolo greco avvenuta nello stadio di Istmia nel 196 a.C. vedi da ultimo FAVI 2019. Si segnala che in epoca romana il luogo consuetamente deputato per le operazioni di manomissione era il teatro (cfr. ROCCA 2015), e risulta dunque interessante verificare come tale pratica potesse essere estesa ad un edificio di analoga morfologia (ZELNICK ABRAMOVITZ 2005 con FAVI 2019, p. 116).

<sup>77</sup> IG VII 2713 = OGIS 3, 814 = ILS 8794; cfr. HOLLEAUX 1938, pp. 165-185.

<sup>78</sup> SUET. *Nero*, 24.

riportò lo stesso evento: «ἐπὶ τῆς ἀγορᾶς ἀπὸ βήματος ἐν τῷ πλήθει δημηγορήσας»<sup>79</sup>.

Un'altra importante comunicazione fu quella pronunciata nello stadio di Tiberiade da Flavio Giuseppe, durante le fasi salienti della prima guerra giudaica. In quest'occasione l'edificio giocò un ruolo fondamentale nel panorama politico e militare della città. Lo storico e condottiero giudeo, a questo proposito, ricordò che nella sua visita in città decise di radunare la popolazione nello stadio per informare gli abitanti riguardo all'andamento della guerra<sup>80</sup>.

L'ultimo caso si colloca tra il 250 e il 251 d.C., nel pieno della campagna che vide affrontarsi i Goti comandati da Kniva contro le province danubiane<sup>81</sup>. Ne offre notizia Erennio Dexippo. Lo storico ateniese, in particolare, riportò una missiva inviata da Decio ai cittadini di Filippopoli in cui l'imperatore tentò di dissuadere gli abitanti dall'intraprendere una campagna campale contro il nemico, proponendo loro di rimanere tra le mura e affermando di giungere al più presto per assumere personalmente il comando dell'operazione militare<sup>82</sup>. In quell'occasione un messo dell'imperatore consegnò il messaggio a Prisco, governatore di Macedonia e Tracia, e contemporaneamente un araldo ordinò alla popolazione di radunarsi nella pista dello stadio (κήρυγμα προκηρύττει συνιέναι πάντας ἐς τὸν τοῦ σταδίου δρόμον) per ascoltare l'urgente comunicazione

---

<sup>79</sup> PLUT. *Q.Fl.* 12.8; secondo BRONEER 1962, p. 10, invece, il discorso si tenne nel teatro. HOLLEAUX 1932, pp. 177-178 immagina più verisimile la versione plutarchea, anche sulla base del fatto che alla linea 7 del discorso di Nerone (*IG VII 2713*) il contesto indicato è: «ἐν ἐκκλησίᾳ».

<sup>80</sup> JOSEPH. *BJ* 2.21.6. In quell'occasione sventò il complotto tramato da Giovanni.

<sup>81</sup> Per il contesto storico vedi MECELLA 2013, p. 332, nota 5 con bibliografia.

<sup>82</sup> DEXIPP. *FGrHist* F26; *FHG* 19; MECELLA 2013, pp. 324-355 (F 29); da ultimo anche TOPALILOV 2012, p. 120.

imperiale contenuta nella lettera. Come nei casi di Istmia e Tiberiade, dunque, lo stadio di Filippopoli (fig. 15) rappresentò l'edificio prescelto per un comunicato di rilevante interesse collettivo e in cui radunare la comunità per urgenti questioni politico-militari. In tale prospettiva, non risulterà peregrino ipotizzare che gli stadi furono assiduamente utilizzati come sedi di riunioni eccezionali durante il periodo di belligeranza che caratterizzò le province ai margini dell'impero.

### **1.6 Carcerazione e prigionia**

Ancora Flavio Giuseppe ricordò che lo stadio di Tiberiade giocò un ruolo rilevante dopo che Traiano, all'ora generale delle forze armate impiegate in Giudea, occupò la fortezza di Tiberiade. Il condottiero entrò in città senza combattere, ma coloro che non vollero sottomettersi si rifugiarono nella città di Tarichea. I fuggitivi furono prontamente inseguiti, catturati, condotti a Tiberiade, e qui rinchiusi nello stadio cittadino. Ivi furono uccisi 1.200 uomini che non erano in grado di portare armi, 6.000 furono inviati in Grecia e i restanti 30.400 furono venduti come schiavi, oltre a quelli dati ad Agrippa<sup>83</sup>.

Dalla vicenda risulta evidente che la capienza e la monumentalità dello stadio si prestava idealmente a racchiudere una sterminata massa di prigionieri e ad ospitare le forze armate atte a controllarla. A ben pensare, infatti, nessun'altro edificio avrebbe potuto contenere quasi 40.000 persone.

---

<sup>83</sup> JOSEPH. *BJ.* 3.10.10.

### 1.7 *Munera gladiatoria e venationes*

Nel Mediterraneo orientale di età romana, dove i circhi e gli anfiteatri erano raramente in uso, i luoghi deputati a ospitare *munera gladiatoria* e *venationes*, perlopiù organizzati durante i giochi dedicati agli imperatori, erano i teatri e gli stadi<sup>84</sup>. Un'evidenza di queste pratiche è la presenza di parapetti lapidei<sup>85</sup> caratterizzati da fori su cui potevano essere collocate palizzate e reti, volte a proteggere gli spettatori dai combattenti e dalle fiere (fig. 16), in modo analogo a quanto avveniva nei teatri<sup>86</sup>.

A tale proposito è possibile che stadi con alto podio, con doppia *sphendone* o con una *sphendone* e ingresso monumentale, soprattutto in età romana<sup>87</sup>, fossero stati realizzati al fine di ospitare tali giochi cruenti che necessitavano di un vincolato e monumentale perimetro architettonico atto a limitare lo spazio a disposizione per combattenti e fiere<sup>88</sup>. L'ubicazione di questi stadi in aree periurbane, come Afrodisia<sup>89</sup> (fig. 6), Laodicea e Alessandria Troade<sup>90</sup>, o extraurbane, come Atene<sup>91</sup> (fig. 3), Sillion<sup>92</sup> e Sagalassos<sup>93</sup> (fig. 17), oppure in corrispondenza di veri e propri quartieri da

<sup>84</sup> Per i giochi gladiatori vedi soprattutto ROBERT 1940; SAVI 1980; GOLVIN 1990; DOMERGUE *et alii* 1990; WIEDEMANN 1992; FORA 1996; NELIS-CLÉMENT 2008; MANN 2011; FLECKER 2015; SAMPAOLO 2020.

<sup>85</sup> Atene (1,50 m); Afrodisia (1,60 m); Delfi (1,00 m); Efeso (1,40 m); Magnesia (1,54 m); Perge (1,93); Pozzuoli (1,80)

<sup>86</sup> Cfr. WELCH 1998b; PANSINI 2021, p. 423, nota 127.

<sup>87</sup> Cfr. il regesto in PANSINI 2021 e CECCONI c.d.s.a.

<sup>88</sup> Cfr. WELCH 1998b, pp. 563-564; SPERTI 2000, p. 71.

<sup>89</sup> Cfr. WELCH 1998a.

<sup>90</sup> MECHIKOFF *et alii* 2011.

<sup>91</sup> CECCONI 2020a.

<sup>92</sup> LANCKORONSKI 1890, p. 64, fig. 51.

<sup>93</sup> WAELKENS 2020.

spettacolo, come Nicopoli<sup>94</sup> (fig. 18), Perge<sup>95</sup> (fig. 19) e Aspendos<sup>96</sup> (fig. 20), potrebbe risiedere sia su ragioni di carattere politico e cerimoniale, ma anche di sicurezza, evitando l'indesiderata evasione di bestie feroci o di prigionieri di guerra nel centro cittadino<sup>97</sup>.

Tali evidenze archeologiche trovano riscontro sul piano letterario. Nelle leggi talmudiche, ad esempio, è riportato che i *munera gladiatoria* avvenivano nello stadio (*le'itztadinin*)<sup>98</sup> e che per questa ragione gli spettatori erano considerati «spargitori di sangue»<sup>99</sup>, mentre a Roma agli esordi del III sec. d.C., gli spettacoli gladiatori dovettero essere organizzati temporaneamente all'interno dello stadio in Campo Marzio. Secondo Cassio Dione, infatti, un fragoroso incendio, accaduto nel 217 d.C. sotto il breve principato dell'imperatore Macrino, compromise il Colosseo e gli spettacoli cruenti furono ospitati nello stadio<sup>100</sup>.

Un altro indizio che sembra collegare gli stadi ai *munera gladiatoria* è offerto da un considerevole numero d'iscrizioni riguardanti gladiatori e

---

<sup>94</sup> Cfr. la topografia della città in ZACHOS 2016.

<sup>95</sup> LANCKORONSKI 1890, p. 34, fig. 26.

<sup>96</sup> ÖZGÜR 2010.

<sup>97</sup> In tal senso, risulterebbe particolarmente interessante conoscere l'ubicazione dello stadio di Tiberiade. L'edificio ove erano stati rinchiusi i prigionieri dopo la presa di Tarichea, è stato identificato dagli scavatori in una struttura semicircolare parzialmente conservata e ubicata presso la line di costa (HARTAL 2013; CYTRYN SILVERMAN 2015, p. 196). Sulla base di più recenti studi, tuttavia, i resti dell'edificio sono stati messi più opportunamente in relazione con il sistema di infrastrutture appartenenti al porto della città (da ultimo BONNIE 2017).

<sup>98</sup> *Avodah Zarah* 18b.

<sup>99</sup> *Jerusalem Talmud Avodah Zarah* 1.7.

<sup>100</sup> CD 79.25.3; cfr. ROBERT, 1940, pp. 21, 33-36; cfr. CIANCIO ROSSETTO 2015, p. 54. Secondo la studiosa (2015, pp. 36-37, nota 14 e p. 54, nota 139) in una moneta severiana raffigurante lo stadio di Domiziano possono essere riconosciuti alcuni combattenti armati che potrebbero suggerire l'uso dello stadio per i *munera gladiatoria* prima dell'incendio del Colosseo (217 d.C.). Si segnala, tuttavia, che potrebbe trattarsi di atleti di corse armate alla greca, i quali compaiono anche nel contemporaneo mosaico di Pl. Psila Alonia a Patrasso (vedi LUBERTO 2018 e fig. 14 in questo contributo).



bestiari. Nei documenti ricorre la frase «ἐν σταδίοις» che si riferisce al luogo in cui tali combattenti erano soliti lottare. Secondo Robert, l'utilizzo della formula declinata al dativo plurale può indicare un termine da non tradurre letteralmente, ma in sostituzione della parola: «ἀμφιθέατρον», la quale non poteva essere contenuta nella costruzione metrica in esametri e pentametri che caratterizza il testo di tali iscrizioni<sup>101</sup>. Come osservato da Welch, tuttavia, l'utilizzo dell'espressione formulare: «ἐν σταδίοις», anziché avere valore sostitutivo, potrebbe indicare più generalmente le piste degli stadi trasformate in arene, temporaneamente o stabilmente, tramite gli accorgimenti tecnici e dispositivi architettonici testé menzionati<sup>102</sup>.

Secondo la studiosa, inoltre, la presenza di sedute riservate a figure femminili nello stadio di Afrodisia, in periodi in cui la partecipazione agli spettacoli ginnici era proibita alle donne, potrebbe indicare che il comparto femminile della popolazione prendesse posto nello stadio in occasione dei combattimenti gladiatori, forse agibili alla compagine muliebre della cittadinanza<sup>103</sup>. La possibilità che lo stadio cario fosse stato sede di giochi cruenti acquista sostanza grazie a un'iscrizione del I sec. d.C. che celebra un certo Papylos, agonoteta dei «ἀγώνες των Σεβαστῶν»<sup>104</sup>, e di due documenti epigrafici databili tra età flavia e traiana, riguardanti *familiae* di gladiatori appartenenti a T. Claudius Paulinus e a Zeno Hyspikles, sacerdoti del culto imperiale<sup>105</sup>. Welch, stimando che l'utilizzo dell'orchestra del teatro cittadino come arena fosse da riferire non prima

<sup>101</sup> Per il regesto e le interpretazioni vedi ROBERT 1940, pp. 75-237, da implementare con la raccolta epigrafica in DUCROS 2018.

<sup>102</sup> Cfr. WELCH 1998b, pp. 122-123; cfr. DODGE 2009, p. 31.

<sup>103</sup> WELCH 1998b, pp. 130-131.

<sup>104</sup> Vedi ROUECHÉ 1993, pp. 161-162, numero 48.

<sup>105</sup> Vedi rispettivamente ROUECHÉ 1993, p. 62, numero 13, p. 63, numero 14.

dell'età antonina, e che le dimensioni della stessa sono troppo esigue per ospitare questo tipo di spettacoli, ha ipotizzato che i gladiatori menzionati nelle epigrafi si fossero esibiti nello stadio<sup>106</sup>.

Simili informazioni possono essere acquisite dalla documentazione di Sagalassos: l'alto podio e il noto epigramma di Tertullio, ove si accenna a lotte di gladiatori e *venationes* «ἐν σταδίοις»<sup>107</sup>, paiono indicare lo svolgimento di *munera gladiatoria* nello stadio.

Alcuni stadi, inoltre, subirono strutturali modifiche tra il IV e il VI d.C. grazie alla realizzazione di muretti con andamento curvilineo volti a trasformare la pista in un'arena circolare in corrispondenza della *sphendone* (fig. 21). Tale provvedimento, attestato per i circhi di Cesarea Marittima, Gerasa, Nablus e Beth Shean, fu adottato negli stadi di Afrodisia, Atene, Aspendos, Laodicea, Efeso, Messene e Perge, dove il podio venne avanzato smantellando i gradini inferiori, in modo tale da creare un marcato dislivello tra l'arena e la cavea<sup>108</sup>.

Infine, può essere evidenziato che in corrispondenza degli stadi, a partire da età romana, accanto a divinità quali Ermes ed Apollo, incominciarono a comparire statue o luoghi dedicati al culto di Nemese, ad esempio a Patrasso, Olimpia, Smirne e Atene (nella crasi Tyche/Nemese), dea protettrice dei gladiatori e patrona dei *munera gladiatoria*<sup>109</sup>.

---

<sup>106</sup> WELCH 1998b, pp. 127-128.

<sup>107</sup> IGR III 362; cfr. TALLOEN, WAELKENS 2004, pp. 206-207.

<sup>108</sup> Cfr. WELCH 1998a, pp. 568-569; THEMELIS 1999, p. 91; STEFOSSI, KAVVADIAS 2004, p. 204; DODGE 2009, p. 41; KARAMBINIS 2020, pp. 79-80; PANSINI 2021, p. 423, nota 132.

<sup>109</sup> Per il rapporto fra Nemese e lo stadio, anche nella crasi Nemese/Tyche vedi SCHWEITZER 1931; PICARD 1947; HORNUM 1993; da ultimo CECCONI 2020b, pp. 283-285. Nel caso di Olimpia, come segnalato da TATAKI 2009, p. 643, la presenza delle statue di Nemese di età antonina (TREU 1897) presso l'ingresso dello stadio non è stata messa in relazione con i combattimenti gladiatori.

L'organizzazione di *venationes* negli stadi, invece, è ricordata nell'*Historia Augusta* in riferimento all'edificio pre-erodeo di Atene, luogo in cui una caccia di proporzioni straordinarie fu organizzata per volere dall'imperatore Adriano<sup>110</sup>, mentre un possibile collegamento tra fiere e stadio è ravvisabile ad Afrodisia, nell'indicazione «ἐν σταδίοις» in tre epigrafi di bestiari<sup>111</sup>, e nel ruolo del summenzionato Zeno Hyspikles il quale possedeva una *familia* composta, oltre che da gladiatori e detenuti, anche da cacciatori di tori, dunque da persone coinvolte negli spettacoli di *taurokathapsia*<sup>112</sup>, probabilmente organizzati negli stadi, piuttosto che nei teatri<sup>113</sup>.

Particolarmente interessanti sono anche alcune fonti talmudiche che menzionano l'impiego di animali per le *venationes* negli stadi<sup>114</sup>. La prima è una legge dell'*Avodah Zarah* in cui si ricorda che agli ebrei non era permesso vendere ai *gentiles* orsi e leoni da utilizzare nelle performance dello stadio<sup>115</sup>; la seconda è una regola della *Mishnah*, in cui si stabiliva che i tori che ferivano le persone dovevano essere abbattuti, tranne quelli impiegati nello stadio<sup>116</sup>.

Un indizio che potrebbe indicare che anche a Kos lo stadio fu utilizzato per simili attività è rappresentato dal celebre mosaico di età medio-

<sup>110</sup> *Hist. Aug. Hadr.* 19.

<sup>111</sup> Per le iscrizioni vedi ROBERT 1940, numeri 47 (Tomi), 77 (Amasia) e 81 (Nikaia). Cfr. WELCH 1998b, p. 123.

<sup>112</sup> Vedi ROUECHÉ 1993, p. 63, numero 14; cfr. WELCH 1998b, p. 123.

<sup>113</sup> La *taurokathapsia* consisteva in una corsa seguita da salti acrobatici sopra l'animale; nel momento in cui l'acrobata avesse afferrato il toro per le corna, allora l'animale avrebbe dato un colpo verso l'alto con la testa, fornendo all'acrobata la spinta necessaria per eseguire la piroetta.

<sup>114</sup> Vedi WEISS 1999, p. 35.

<sup>115</sup> *M. Avodah Zarah* 1.7.

<sup>116</sup> *Mishnah Bava Kamma* 4.4; cfr. *Bava Kamma* 39a.6; 40b.14; 40b.20; 41a.4

imperiale con il 'Giudizio di Paride' scoperto presso l'area delle terme occidentali<sup>117</sup>. Qui, nella cornice dedicata alle *venationes*, è raffigurato un toro battezzato con il nome di: «Σταδίαρχης»<sup>118</sup> (fig. 22), protagonista, forse insieme alle fiere e ai gladiatori che decoravano la cornice del tappeto musivo, delle lotte organizzate nello stadio urbano, certamente in uso fino alla tarda età imperiale<sup>119</sup>.

### 1.8 *Damnatio e Martyria*

*Munera gladiatoria* e *venationes* avevano sovente esiti esiziali, talvolta terminanti in vere e proprie condanne a morte. Ben nota, infatti, è l'organizzazione di *damnatio ad bestias* o *in ludum*, nonché *martyria* nei circhi e teatri<sup>120</sup>, mentre meno conosciute sono medesime spettacolari sentenze organizzate negli stadi<sup>121</sup>. Oltre ad eccezionali condanne a morte sporadicamente menzionate nelle leggi talmudiche<sup>122</sup>, risulta di estremo interesse la lettera inviata dalla Chiesa di Smirne a quella di Filomelio, redatta da un cristiano di nome Marcione, che fornisce un racconto delle circostanze relative all'arresto, al giudizio e alla condanna a morte dell'ottantenne martire Policarpo avvenuta nello stadio di Smirne (fig. 23) all'epoca di Marco Aurelio<sup>123</sup>. Eusebio di Cesarea riporta pedissequamente la missiva<sup>124</sup>, indicando che Policarpo, dopo essere stato catturato, fu

---

<sup>117</sup> Cfr. da ultimo DE MATTEIS 2004, p. 38.

<sup>118</sup> SEG 54.791.1.

<sup>119</sup> Cfr. LIVADIOTTI-ROCCO 1996, pp. 152-154.

<sup>120</sup> Per le esecuzioni capitali vedi soprattutto MCCLINTOCK 2010; MCCLINTOCK 2015.

<sup>121</sup> Cfr. WELCH 1998b, pp. 128-130.

<sup>122</sup> *Daf Shevui ad Avodah Zarah* 18b.4; 18b.6.

<sup>123</sup> Sul martirio di Policarpo di Smirne avvenuta nello stadio vedi DEHANDSCHUTTER 1979; RONCHEY 1990; WIEDEMANN 1992, pp. 80-82; DEHANDSCHUTTER 1992; WELCH 1998b, pp. 129-130 con bibliografia.

<sup>124</sup> EUSEBIUS. *Hist. Eccl.* 5.1.

condotto nello stadio della città per giurare all'imperatore e agli dèi pagani. Rifiutatosi, il martire fu dapprima condannato ad esser sbranato da un leone, ma giacché le *venationes* erano terminate e gli animali opportunamente ricoverati<sup>125</sup>, si procedette all'allestimento di un rogo nel quale il corpo di Policarpo fu arso. L'operazione non ebbe successo, vista la miracolosa proprietà ignifuga dell'uomo, e pertanto si dovette provvedere a terminarlo con una spada. Solo dopo essere spirato, Policarpo fu incenerato in mezzo alla pista dello stadio e le sue ossa recuperate da un gruppo di seguaci cristiani<sup>126</sup>.

Eusebio, rivela altresì che altri undici martiri furono similmente massacrati a Smirne prima di Policarpo, probabilmente proprio all'interno dello stadio, come del resto sembrerebbe indicare la vicenda di Pionio<sup>127</sup>, accennata da Eusebio, ma ben più nota per la tradizione degli *Atti*

<sup>125</sup> Notizia che ribadisce l'impiego delle fiere negli stadi.

<sup>126</sup> Tenendo in considerazione il legame tra stadio e *martyrion*, è dunque debito supporre che in alcune città il giuramento all'imperatore, a cui erano sottoposti i cristiani, era regolarmente organizzato all'interno dello stadio. La vicenda di Policarpo, in questo senso, può essere considerata esemplare per ipotizzare l'impiego dello stadio come sorta di tribunale per sentenze riguardanti i cristiani, ove ampio spazio è dedicato al dibattimento processuale martiriologico (cfr. RONCHEY 1990, pp. 79-91). Differentemente dal conterraneo Pionio, espressamente processato in tribunale (ROBERT 1994, pp. 43-44, cap. XIX-XX), infatti, Policarpo non venne scortato all'interno dello stadio solo per scontare la condanna capitale, ma per essere prima di tutto messo sotto accusa. Dal racconto martiriale si evince chiaramente la corrispondenza verbale tra magistrato e imputato, del tutto simile a quelle che Pionio tenette con il giudice Quintiliano nel palazzo di giustizia. Il magistrato offrì a Policarpo un patteggiamento proponendogli perfino di rivolgersi alla folla al fine di convincerla. A questo proposito può essere significativo evidenziare che secondo che lo stadio (al pari del circo) rappresentasse uno spazio monumentale attraverso cui stabilire un rapporto diretto tra il governatore, capo dell'accusa, e la popolazione che partecipava alla sentenza. A differenza di un tribunale o d'una basilica, l'organizzazione di un processo all'interno dello stadio offriva l'opportunità ad un vastissimo pubblico di influire in modo significativo sul parere del magistrato e dunque sulla sentenza e sul tipo di condanna (COLIN 1965), anche se, certamente, non la *vox populi*, ma la parola magistrato rappresentava l'unico strumento giuridico per decretare la condanna a morte del martire (vedi RONCHEY 1990, pp. 132-145).

<sup>127</sup> Forse autore d'una *Vita di Policarpo*, cfr. ROBERT 1994.

omonimi<sup>128</sup>. Da questi, infatti, desumiamo che durante la persecuzione di Decio il presbitero smirneo fu arso vivo nello stadio cittadino nel febbraio del 250 d.C.<sup>129</sup>.

Agli esordi del V sec. d.C., invece, la tradizione cristiana riferisce il martirio di Agnese presso un lupanare, avvenuta forse durante le persecuzioni dioclezianee<sup>130</sup>, che fonti medievali collocano nei fornici dello stadio di Domiziano (fig. 9), in corrispondenza dei quali un luogo di culto per la Santa pare essere attestato già in età alto medievale<sup>131</sup>.

A questo proposito risulta di un certo interesse verificare che la corrispondenza tra martiri e stadi non emerge soltanto dalle fonti letterarie, ma anche dalle evidenze monumentali e archeologiche. In Asia Minore, infatti, presso gli stadi di Efeso<sup>132</sup> (fig. 24), Sagalassos<sup>133</sup> (fig. 17) e Cibyra<sup>134</sup> (fig. 25), tra IV e V sec. d.C., furono costruiti edifici di culto cristiani, probabilmente intitolati ai martiri<sup>135</sup>. Tale evidenza sembrerebbe suggerire che gli stadi potessero essere stati dapprima la sede di condanne e sentenze

---

<sup>128</sup> Per il martirio di Pionio vedi ROBERT 1994, 44, cap. XXI per la morte nello stadio.

<sup>129</sup> Cfr. ROBERT 1994, pp. 114-115.

<sup>130</sup> CSEL LXI, 427-431; BHL N. 156; BHG N. 45 ss.

<sup>131</sup> Cfr. EPISCOPO 1993, pp. 27-28 e GUIDOBALDI 2011/2012 con bibliografia. Nella stessa area la presenza di tombe cristiane degli esordi del VI sec. d.C. (cfr. MOLINARI 2014) può essere velatamente riferita alla presenza di un *martyrion* eretto in onore della giovane fanciulla. A proposito vedi anche CIANCIO ROSSETTO 2015, p. 57; D'ALESSIO 2017, p. 526; SANTANGELI VALENZANI 2017, p. 119.

<sup>132</sup> KARWIESE 1994, pp. 23-24; LADSTÄTTER 2019, p. 25.

<sup>133</sup> TALLOEN, WAELKENS 2004, p. 180, fig. 1.19; BOLT 2007, p. 83.

<sup>134</sup> DÖKÜ-KAYA 2013.

<sup>135</sup> A proposito, si segnala una non marginale tangenza che caratterizza il mosaico della *Megalopsychia* di Antiochia. Nella cornice in cui è raffigurata idealmente la città, lo stadio, detto *Olympiakon*, compare accanto agli *Ergasteria tou martyriou*; cfr. PATITUCCI, UGGERI 2008.

capitali a scapito dei cristiani e successivamente grandiose rovine associate a chiese a carattere memoriale<sup>136</sup>.

## 2. PARTE DI UN COMPLESSO POLIFUNZIONALE

Gli aspetti della multifunzionalità dello stadio greco-romano possono essere meglio compresi alla luce del contesto topografico e architettonico. Non di rado, infatti, lo stadio dialogava funzionalmente e paesaggisticamente con teatri, terme, ginnasi, templi, santuari ed aree necropolari.

Anzitutto riveste una certa importanza il rapporto tra stadio e teatro<sup>137</sup>, ben attestato in età ellenistica a Eretria<sup>138</sup> (fig. 26), Dodona e Sicione<sup>139</sup>, appare in età romana ben più strutturato. In questo periodo il sistema teatro-stadio viene a localizzarsi in aree periferiche o extraurbane e dotato di un idoneo sistema infrastrutturale sovente collegato ad un percorso viario connesso a vie processionali. La combinazione di tali edifici era volta a dotare la città d'un quartiere per spettacoli, forse destinato a ospitare manifestazioni politiche, religiose e funerarie. Tra gli esempi noti ricordiamo Aizanoi (fig. 27), in cui teatro e stadio erano parte di un medesimo complesso, Sardi e Tralles, ove l'asse dello stadio era parallela a

<sup>136</sup> A tal proposito, non sarà peregrino ipotizzare che l'idea progettuale delle cd. basiliche «circiformi», da taluni connesse al modello del circo assunto come metafora del luogo presso cui cristiani avevano sacrificato la vita in cambio della palma della vittoria dell'eterna vita cristiana, possa essere stata ispirata anche dagli stadi greco-romani. Per l'ampia bibliografia sulle basiliche «circiformi» e sulle ipotesi ad esse connesse vedi da ultimo FIOCCHI NICOLAI, SPERA 2021, p. 9, nota 2.

<sup>137</sup> LEAKE 1824, p. 244; ROOS 1991; OZTURK 2009, pp. 14-20; PANSINI 2021. È nota anche l'associazione ippodromo-teatro ad Egina (PAUS. 2.29.11; cfr. GROS 1996, p. 360).

<sup>138</sup> REBER *et alii* 2020.

<sup>139</sup> Cfr. PANSINI 2021, p. 423 (la studiosa aggiunge anche i casi di Cadianda e Byllis, forse da ritenere più opportunamente vie gradinate e non stadi veri e propri; vedi *infra*).



quella del teatro, oppure Aspendos (fig. 20), Nicopoli (fig. 18), Selge e Perge (fig. 19) in cui l'asse risultava diversamente orientata a causa di condizioni topografico/spaziali o geomorfologiche<sup>140</sup>. Parimenti indicativa è anche la connessione tra stadio e *odeion* ben nota nell'area rodia di Monte S. Stefano<sup>141</sup> e a Patrasso<sup>142</sup> (fig. 13). In questo scenario risultano d'una certa rilevanza Pergamo, ove il complesso monumentale e polifunzionale era costituito da teatro, anfiteatro e stadio ubicati presso un'area pianeggiante ad Ovest del Selinos<sup>143</sup> (fig. 28), e soprattutto Roma in cui lo stadio rappresentava il culmine di una sequenza articolata di edifici costituita dall'*odeion* dal *Trigarium*, dal *Theatrum Pompei*, dal *Theatrum Balbi*, dal *Circus Flaminius* e dal *Theatrum Marcelli*<sup>144</sup> (fig. 8).

Una seconda connessione è caratterizzata dal rapporto tra stadio, ginnasio e complesso termale<sup>145</sup>, attestato già in età ellenistica a Priene (fig. 10), Delo<sup>146</sup> (fig. 29), Eretria<sup>147</sup> (fig. 26), Messene e Kos (fig. 5), e ricorrente nei programmi edilizi di età imperiale<sup>148</sup>. Si pensi a Roma, ove lo stadio provvisorio impiegato nei giochi indetti da Cesare nel 46 a.C. per festeggiare il suo quadruplice trionfo e i sedili lignei fatti allestire da Augusto per i *ludi pro salute Caesaris*, nonché lo stadio in muratura domiziano, furono collocati in prossimità dell'area che dalla fine del I sec.

---

<sup>140</sup> Cfr. Da ultimo PANSINI 2021, pp. 423-424.

<sup>141</sup> Vedi LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 12-26.

<sup>142</sup> Vedi da ultimo PANSINI, PETROPOULOS 2021.

<sup>143</sup> WULF 1994, pp. 156-168; tav. 6; RADT 2000, pp. 49-53; PIRSON 2019, p. 93, Abb. 1, p. 106; cfr. PANSINI 2021, pp. 423-424.

<sup>144</sup> Vedi CARANDINI, CARAFA 2017, tab. 232, con le relative informazioni raccolte in D'ALESSIO 2017.

<sup>145</sup> Cfr. MANIA, TRÜMPER 2018.

<sup>146</sup> MORETTI 1966; MORETTI 2001; MORETTI 2015; cfr. da ultimo MORETTI 2019.

<sup>147</sup> Cfr. da ultimo REBER *et alii* 2020.

<sup>148</sup> Cfr. da ultimo ROMANO 2016 e PANSINI 2021, p. 424.

a.C. era occupata dalle terme e dal ginnasio di Agrippa presso il Pantheon, complesso che verrà sviluppato in età adrianea<sup>149</sup> (fig. 8). Simili associazioni possono essere riconosciute a Gortina di Creta, ove un ginnasio fu costruito presso lo stadio agli esordi del I sec. d.C.<sup>150</sup> (fig. 30), oppure a Nicopoli, ove il complesso stadio, teatro e ginnasio rientrava unitariamente nel progetto edilizio di età augustea (fig. 18), nonché a Nisa, Mileto (fig. 4) e soprattutto a Laodicea ed Efeso (fig. 24) ove in corrispondenza dello stadio furono realizzati i grandinosi complessi multifunzionali, a carattere ricreativo, culturale e ginnico, delle terme-ginnasio<sup>151</sup>.

Un terzo significativo rapporto è quello tra stadio e area sacre. A questo proposito la documentazione archeologica è limitata ma significativa. Ben testimoniati, infatti, sono i casi di Eretria, in cui la pista dello stadio era vicina al Sebasteion e al tempio di Dioniso presso il teatro<sup>152</sup>, a Delfi (fig. 2), ove lo stadio si trovava sulla sommità del santuario al culmine di un percorso ascensionale<sup>153</sup>, e di Atene, ove il tempio della Tyche *Poleos*, che Erode Attico fece costruire sul promontorio dell'Ardetto, dominava il sottostante stadio<sup>154</sup> (fig. 3). Altrettanto noto è il rapporto tra lo stadio e il tempio di Apollo *Pythios* a Rodi<sup>155</sup>, oppure quello tra lo stadio di Olimpia e il santuario di Zeus, ove non solo l'edificio si configurava come parte integrante della vasta area sacra, ma anche come monumento dialogante

---

<sup>149</sup> Vedi da ultimo CIANCIO ROSSETTO 2015, p. 41; cfr. con le informazioni riguardanti la topografia del Campo Marzio tra età cesariana e augustea raccolte in D'ALESSIO 2017.

<sup>150</sup> LIPPOLIS 2004, p. 589.

<sup>151</sup> Cfr. PANSINI 2021, p. 424.

<sup>152</sup> Da ultimo REBER *et alii* 2020.

<sup>153</sup> Cfr. AUPERT 1979.

<sup>154</sup> Cfr. CECCONI 2020a; CECCONI 2020b.

<sup>155</sup> Cfr. LIPPOLIS 2016.

con il tempio Demetra *Chamyne*<sup>156</sup>, divinità funeraria a cui fu assimilata Anna Regilla<sup>157</sup>, parimenti sacerdotessa della Tyche *Poleos* ad Atene<sup>158</sup>.

Testimonianze altrettanto significative sono offerte dalle fonti letterarie e in particolare da Strabone e Pausania. Il Geografo ricordò che a Nicopoli un'area sacra conteneva il ginnasio e lo stadio<sup>159</sup>, mentre il Periegeta indicò lo stadio di Ippolito a Trezene presso un tempio di Afrodite<sup>160</sup>, quello di Ermione accanto ai templi di Poseidone e Atena<sup>161</sup>, e quello di Megalopoli in prossimità dei templi di Dioniso e di Afrodite<sup>162</sup>.

La vicinanza ai luoghi culto sembrerebbe indicare che lo stadio avesse fatto parte di un complesso monumentale dall'alto valore sacrale in cui si sarebbero svolti riti, parate e processioni non necessariamente legate ad attività agonistiche.

Gli stadi, infine, potevano essere parte di un complesso urbano collegato ad un'area funeraria. Oltre al celebre caso dello stadio di Messene, nel cui lato corto opposto alla *sphendone* era stata eretta la tomba-*heroon* dei discendenti di Saithidas<sup>163</sup>, è possibile ricordare il funerale di Erode Attico del 177 d.C. in occasione del quale gli efebi trasportarono le spoglie del sofista presso lo Stadio Panatenaico<sup>164</sup> (fig. 3). Dopo questo evento, presso

---

<sup>156</sup> Cfr. MALLWITZ 1972.

<sup>157</sup> Per il collegamento tra Anna Regilla e Demetra *Chamyne* vedi POMEROY 2007, pp. 87-103.

<sup>158</sup> Per Regilla sacerdotessa della Tyche *Poleos* vedi da ultimo CECCONI 2020b.

<sup>159</sup> STR. 7.7.6.

<sup>160</sup> PAUS. 2.23.3.

<sup>161</sup> PAUS. 2.34.10.

<sup>162</sup> PAUS. 8.32.3.

<sup>163</sup> THEMELIS 2009 e da ultimo SASSU 2020 con bibliografia, anche per un inquadramento del rapporto tra stadio e monumento funerario.

<sup>164</sup> PHILOSTR. VS 2.565-566. L'autore ricordava che il corpo era stato trasportato «ἐν τῷ Παναθηναϊκῷ»: per le interpretazioni della locuzione vedi da ultimo RIFE 2008.

l'edificio sorse un'estesa necropoli frequentata fino all'età tardo-imperiale<sup>165</sup>.

Un simile rapporto è ravvisabile anche Cibyra (fig. 25), Nicopoli (fig. 18), Patrasso (fig. 13) e Sagalassos (fig. 17) ove gli stadi si trovavano in prossimità delle porte urbane, di tombe monumentali o delle strade presso cui insisteva la maggiore necropoli della città<sup>166</sup>, nonché a Puteoli (fig. 31), ove lo stadio, presso il *templum pro sepulchro* di Adriano<sup>167</sup>, era stato eretto da Antonino Pio per celebrare il *certamen quinquennale iselasticum* o *Eusebeia* in onore del predecessore defunto<sup>168</sup>.

Il rapporto tra lo stadio ed aree destinate ad eventi a carattere cerimoniale-funerario è verificabile anche a Roma (fig. 8), considerando che l'area del Campo Marzio, ove era ubicato lo stadio, si trovava nel luogo in cui secondo la tradizione Romolo ascese in cielo<sup>169</sup> e dove erano collocati la sepoltura di Silla e lo *mnemeion-heroon* di Agrippa e di Gaio e Lucio Cesari presso cui si svolgevano, gli *ustrina*: i riti di eroizzazione imperiale per i quali venivano eretti monumenti a carattere memoriale<sup>170</sup>. In questo scenario riveste decisiva importanza il caso di Gortina di Creta (fig. 30), ove di fronte alla facciata settentrionale, in prossimità del piazzale dominato

<sup>165</sup> Cfr. da ultimo CECCONI 2020a.

<sup>166</sup> Cfr. DÖKÜ, KAYA 2013 (Cibyra); ZACHOS 2016 (Nicopoli); PANSINI, PETROPOULOS 2021 (Patrasso).

<sup>167</sup> Si tratta del tempio presso il sepolcro in cui era stato temporaneamente esposto il corpo esanime di Adriano prima di essere trasportato a Roma (*Hist. Aug. Hadr.* 25; CAMODECA 2000-2001; CAMODECA 2018; GIALANELLA-ROMANO 2022).

<sup>168</sup> *CIL* X 515; *IG* XIV 737; ARTEM. 1.26; confronta con GIALANELLA, SAMPAOLO 1981 e DEMMA 2007, 153; CAMODECA 2000-2001; 2018; GIALANELLA, ROMANO 2022; CECCONI c.d.s.a.

<sup>169</sup> Cfr. GOSLING 2002.

<sup>170</sup> Cfr. CALDELLI 2014, p. 45; per gli *ustrina* del Campo Marzio vedi da ultimo WOLF 2016 con bibliografia.

dall'altare del Theos *Hypsistos*, in età romana gravitavano monumenti funerari di eminenti individui<sup>171</sup>.

Parimenti, anche le summenzionate chiese martiriali, che dal IV sec. d.C. incominciarono ad essere costruite in corrispondenza degli stadi, potrebbero aver rappresentato un luogo dall'alto valore memoriale connesso a pratiche a carattere funerario.

### 3. STADIO E DISPOSITIVI POLIVALENTI

Elementi utili per comprendere la polifunzionalità dello stadio antico sono i dispositivi architettonici che ne facevano parte. Ben conosciute, a tal proposito, sono le gallerie utilizzate come ingresso privilegiato per atleti, gladiatori e fiere<sup>172</sup>, nonché le tribune ubicate nella cavea ove i giudici presiedevano le gare<sup>173</sup>.

Un ruolo altrettanto importante avevano i grandiosi portali d'ingresso collocati presso uno dei lati corti della pista<sup>174</sup>, ben attestati in età romana

---

<sup>171</sup> SASSU 2020, p. 130.

<sup>172</sup> Cfr. MILLER 2001, pp. 210-222.

<sup>173</sup> Simili dispositivi erano collocati su uno dei lati lunghi dello stadio di Delfi (AUPERT 1979), Delo (MORETTI 2001), Cuma (GIGLIO 2015) e di Olimpia: in questo secondo caso era destinato ai giudici Ellanodici (PAUS. 6.20.8).

<sup>174</sup> Per uno studio sugli ingressi monumentali negli stadi di età romana si veda CECCONI c.d.s.a. Nelle note che seguono si riportano sintetiche descrizioni dei singoli dispositivi.

ad Aizanoi<sup>175</sup> (fig. 27), Atene<sup>176</sup> (fig. 3), Cibyra<sup>177</sup> (fig. 25), Delfi<sup>178</sup> (fig. 2), Efeso<sup>179</sup> (fig. 24), Gortina di Creta<sup>180</sup> (fig. 30), Magnesia al Meandro<sup>181</sup> (fig. 7),

<sup>175</sup> Tra il 160 e il 180 d.C. un certo M. Ulpio Apuleio Euricle aveva fatto ricostruire lo stadio/teatro proto-imperiale di Aizanoi. In questo periodo fu riallestito il dispositivo architettonico su tre piani che fungeva sia da *scaenae frons* del teatro che da facciata dello stadio (da ultimo ROHN 2008 con ROHN 2010 e ROHN 2013).

<sup>176</sup> Lo stadio che Erode Attico fece costruire presso l'Ardetto tra il 138/39 e il 142/43 d.C. era dotato di un ingresso monumentale costituito da una facciata ipostila, preceduta da una piattaforma gradinata, e da una controfacciata scandita da nicchie (CECCONI 2020a).

<sup>177</sup> Il dispositivo d'ingresso progettato e costruito contestualmente allo stadio tra II e III sec. d.C., si trovava sul lato settentrionale di fronte alla strada. Era costituito da cinque archi poggianti su sei basamenti composti da blocchi squadrati di conglomerato, arenaria e siltiti, sormontati da una cornice senza lo sviluppo di un attico sovrastante (DÖKÜ-KAYA 2013).

<sup>178</sup> In occasione della ricostruzione dello stadio promossa da Erode Attico tra il 167 e il 177 d.C. fu costruito un ingresso monumentale in *opus quadratum* realizzato con blocchi di calcare del Parnaso volto a sostituire un precedente arco in materiale deperibile ( $\psi\alpha\lambda\acute{\iota}\varsigma$ ). Il dispositivo era trifornice con gli archi poggianti su un *toichobate* alto realizzato in blocchi di pietra. Alcune caratteristiche degli elementi architettonici sembrerebbero indicare che il monumento non fu completato (vedi soprattutto AUPERT 1979, pp. 95-137, 166-167, 174 (ingresso precedente:  $\psi\alpha\lambda\acute{\iota}\varsigma$ ), 177-178 con bibliografia, a cui aggiungere GALLI 2002, pp. 239-248 con bibliografia).

<sup>179</sup> Il settore sud-occidentale dello stadio, opposto alla *sphendone*, era marcato da un dispositivo che doveva fungere da *aphesis*, del quale rimane lo stilobate. In corrispondenza di quest'area, tra la fine del III e gli esordi del IV sec. d.C., fu costruita una grandiosa struttura ipostila composta da due file parallele di otto pilastri colonnati su alto plinto sormontati da sette archi (WIPLINGER, WLACH 1996, pp. 159-162).

<sup>180</sup> Lo stadio presentava una fronte settentrionale, opposta alla *sphendone*, volta ad accogliere l'ingresso principale e più rappresentativo. La struttura aveva una parete lunga costituita da lastroni affiancati, formanti le due facciaviste, coperti da diatoni trasversali e sporgenti, forse originariamente sormontati da una fascia aggettante con funzione conclusiva della facciata (LIPPOLIS 2004; DI VITA 2010, pp. 134-141).

<sup>181</sup> Del dispositivo d'ingresso si conservano due file parallele di sei pilastri. L'allineamento meridionale presentava una serie di pilastri composti costituiti da un piedistallo antistante, con basamento e coronamento modanati, sostenente una colonna con base attica, e uno retrostante con pianta a T volto a reggere pilastri che costituivano il piano di posa per l'imposta di due archi speculari. Secondo una recente ipotesi, la ripetizione, a una certa distanza, di questo dispositivo sullo stesso asse garantiva la presenza di una struttura con ventiquattro pilastri e ventiquattro archi (da ultimo BINGÖL 2020, 117).

Mileto<sup>182</sup> (fig. 4), Olimpia<sup>183</sup> (fig. 1), Perge<sup>184</sup> (fig. 19), Filippopoli<sup>185</sup> (fig. 15), Priene<sup>186</sup> (fig. 10), Puteoli<sup>187</sup> (fig. 31) e Roma<sup>188</sup> (fig. 9). A questi può essere aggiunto, grazie a recenti indagini stratigrafiche, il caso di Nisa, il cui lato corto senza *sphendone* era costituito da un poderoso ponte su arcate che fungeva da monumentale affaccio fenestrato sulla valle antistante<sup>189</sup>,

---

<sup>182</sup> Lo stadio di Mileto era stato costruito nel II sec. a.C. e presentava due lati rettilinei senza *sphendone*, ma con un piccolo *propylon* distilo *in antis* sul lato corto occidentale. Nei decenni finali del III sec. d.C. era stata realizzata una struttura monumentale ipostila sul lato orientale (VON GERKAN 1921; da ultimo TOMA 2022).

<sup>183</sup> Intorno al II sec. a.C., il lato occidentale dello stadio di Olimpia era stato dotato di un tunnel lungo cento piedi, con volta a botte e cunei radiali. La struttura era preceduta da un *propylon* monumentale a tre fornici scandito da semicolonne corinzie scanalate su base attica (MALLWITZ 1972, p. 187).

<sup>184</sup> I resti di un monumentale ingresso presso il lato corto meridionale, opposto alla *sphendone* e oggi scomparso, sono stati documentati alla fine del XIX secolo (LANCKORONSKI 1890, pp. 33-63). A questo dispositivo sono stati riferiti frammenti di archi e architravi, nonché un pilastro caratterizzato da una semicolonna rudentata.

<sup>185</sup> Lo stadio adrianeo di Filippopoli era stato dotato di un ingresso monumentale marmoreo con cinque portali ad arco. Gli angoli interni dei piloni ospitavano pilastri alti quasi 3 m e con due facce decorate a rilievo: una con clava, *leontè* e faretra, evidente richiamo alla sfera erculea e dunque all'eroe personificante la forza fisica, gli esercizi ginnici e i giochi atletici; l'altra con una stele ermaica sormontata da un'anfora e da una foglia di palma (TSONTCHEV 1947; MATEEV 1971; MATEEV 1993; TOPALILOV 2011; TOPALILOV 2012, pp. 120-125).

<sup>186</sup> Lo stadio di Priene è localizzato presso l'area meridionale della città. Si trovava in collegamento diretto con il ginnasio. L'articolato dispositivo di partenza, che in età ellenistica caratterizzava il lato O, in età imperiale fu sostituito da un più imponente portale, lungo oltre 20 m, costituito da una fila di dieci pilastri d'ordine corinzio (DONTAS, FERLA 2005).

<sup>187</sup> Lo stadio di età antonina era caratterizzato da un ingresso monumentale costituito da due file curvate e parallele di pilastri quadrangolari in blocchi di trachite (piperno), fondati su una piattaforma in cementizio e rivestiti da intonaco chiaro, sostenenti archi con volta a botte che fungevano da elemento di raccordo tra le due cortine di pilastri (CAMODECA 2018; GIALANELLA, ROMANO 2022).

<sup>188</sup> Lo stadio domiziano era dotato d'una grandiosa facciata, leggermente inclinata rispetto all'asse dello stadio, scandita da arcate sostenute da pilastri con fornici ampi circa 4 m e forse provvista di sostruzioni con scale che portavano a un livello superiore (CIANCIO ROSSETTO 2015).

<sup>189</sup> Lo stadio, che Strabone, chiamandolo «anfiteatro», ricordava nascondere le acque torrentizie (STR. 14.1.43), è stato inizialmente considerato a doppia *sphendone*. Recentemente, sulla base di nuovi studi, è stato ricostruito ad unica *sphendone*. Per le recenti



nonché il portale dello stadio di Antiochia, detto *Olympiakon*<sup>190</sup>, che, sulla base del noto pavimento musivo della sala della *Megalopsychia*, può essere immaginato come un poderoso ingresso su uno dei lati lunghi<sup>191</sup> (fig. 32). Tali dispositivi potevano essere ad uno o più piani, realizzati con materiali eterogenei, adornati con apparati scultorei diversificati<sup>192</sup>, ideati secondo progetti indipendenti e rappresentavano il risultato eccezionale della crasi fra diverse esperienze architettoniche (perlopiù riferibili all'edilizia pubblica). Erano dunque monumenti utilizzati come ingressi monumentali, dispositivi di partenza, come tribune per i magistrati preposti al giudizio delle gare o come affacci su paesaggi circostanti: strutture volte a fare dello stadio, non soltanto il luogo di ludiche e cruento rappresentazioni, ma anche un edificio dall'alto valore paesaggistico, civico e cerimoniale di cui le città e i santuari avevano deciso di fregiarsi. Potevano rappresentare, infine, un limite fisico potenzialmente invalicabile, qualora opportunamente chiuso, che avrebbe assicurato uno sbarramento sia per gli animali feroci impiegati nelle *venationes*, sia per i prigionieri che all'interno dello stadio potevano essere eccezionalmente sorvegliati<sup>193</sup>.

Lo stadio, inoltre, poteva essere caratterizzato da gallerie ipostile o *porticus* con diversificata destinazione d'uso: simili monumenti in *summa cavea* erano molto comuni. Ricorrono nei teatri romani già negli anni precorrenti l'età imperiale, mentre negli stadi trovano applicazione già in

---

indagini e le ipotesi ricostruttive vedi ÖZTANER 2018; YEGÜL-FAVRO 2019, p. 683, 686, fig. 10.107; PANSINI 2021, pp. 414-415. Cfr. già con SPERTI 2000, p. 69.

<sup>190</sup> Cfr. *IGLSyr* 3.2 998.

<sup>191</sup> Cfr. PATITUCCI, UGGERI 2008.

<sup>192</sup> Sculture erano collocate nell'arco trifornice dello stadio di Delfi (AUPERT 1979); presso la galleria dello stadio di Olimpia (TREU 1897). Si segnala che anche a Delo, presso l'ingresso dello stadio, era collocata una base di statua (cfr. MORETTI 2001, p. 357).

<sup>193</sup> Cfr. CECCONI c.d.s.a.

età ellenistica, come mostrano i casi esemplificativi, ma emblematici, di Messene, il cui stadio era circondato da una monumentale *porticus* con funzione di Ginnasio<sup>194</sup>, e di Priene<sup>195</sup> (fig. 10), ove sopra alle gradinate affacciate sulla pista era stato impiantato un portico. Ad età antonina è invece riferibile la *stoa* d'ordine dorico allestita su sostruzioni voltate in opera cementizia presso la *sphendone* dello stadio di Atene<sup>196</sup> (fig. 3), mentre un edificio analogo coronava la parte sommitale dello stadio di Magnesia sul Meandro<sup>197</sup>. Un portico ubicato su uno dei lati lunghi ornava anche lo stadio di Cibyra<sup>198</sup> (fig. 25), mentre alcune notizie dello scavo dello stadio di Kos informano della presenza di cinque file di piloni destinati a sostenere le volte di una tribuna realizzata in età romana<sup>199</sup>. Un edificio ipostilo in prossimità dello stadio è infine attestato ad Istmia: si tratta della nota *stoa* Reguliana, restaurata in una data compresa tra l'età di Traiano e quella di Marco Aurelio dall'Archireus della Lega Achea P. Licinius Priscus Iventianus<sup>200</sup>. Tali dispositivi ipostili costituivano gallerie d'immagini in cui esporre sculture<sup>201</sup> e forse dipinti<sup>202</sup>, oppure rappresentavano passeggiate

---

<sup>194</sup> THEMELIS 2009.

<sup>195</sup> STUBENRAUCH 2006, pp. 112-115.

<sup>196</sup> Cfr. CECCONI 2020a.

<sup>197</sup> BINGÖL 2008; BINGÖL 2011.

<sup>198</sup> DÖKÜ-KAYA 2013.

<sup>199</sup> Cfr. LIVADIOTTI, ROCCO 1996, 152, con bibliografia di riferimento a p. 154.

<sup>200</sup> Per la prosopografia del personaggio e per la *Stoa* Reguliana restaurata vedi GEAGAN 1989; GALLI 2001, pp. 57 ss; CAMIA 2002; GALLI 2002, pp. 12-13.

<sup>201</sup> Cicli scultorei erano certamente presenti negli stadi. Tra i più articolati e noti si rammenti quello dell'attico dello stadio di Domiziano a Roma che noverava, ad esempio: l'atleta che si unge (tipo Petworth); l'Apollo Kassel di Fidia; il Pothos di Skopas; l'Apollo Liceo di Prassitele; l'Hermes che si allaccia il sandalo di Lisippo o di un suo allievo; e forse il gruppo del Pasquino e il Teseo con il Minotauro di Mirone (cfr. da ultimo CIANCIO ROSSETTO 2015, pp. 52-53 con bibliografia).

<sup>202</sup> A questo proposito si ricordi l'intervento di restauro (*IG II<sup>2</sup> 677 = IG II<sup>3</sup>,1 1034 = SEG 27.2, 47.135*; cfr. OSBORNE 2010, p. 126), effettuato nello stadio ellenistico di Atene, la cui localizzazione è dibattuta (a proposito CECCONI 2020a) e comprendente la donazione, in

coperte, o ancora *Kaiserlodge*<sup>203</sup> per l'alloggiamento di statue raffiguranti personaggi eminenti, oppure come spazio d'un culto imperiale, o forse come loggia regale/imperiale talvolta atta ad ospitare il governatore provinciale<sup>204</sup>. Un tale dispositivo, forse già presente ad Alessandria in età ellenistica, considerando che nello stadio fu portato il giovane regnante dopo essere scampato al colpo di stato tramato da Agatocle, potrebbe essere riconosciuto a Filippopoli (fig. 15), in una struttura al di sopra della galleria della *sphendone*<sup>205</sup>, ed anche nello stadio di Domiziano (fig. 9), ove una tribuna monumentale può essere messa in relazione con il *Pulvinar* e l'*Aedes Solis* del Circo Massimo<sup>206</sup>, e con quei *cubicola* presso gli anfiteatri che Svetonio ricordava essere riservati all'imperatore<sup>207</sup>.

Risulta infine di un certo interesse la rara presenza di sostruzioni e fornic, ben attestati a Patrasso (fig. 13) e a Roma (fig. 9). Se per il caso peloponnesiaco la funzione degli ambienti è ancora da chiarire<sup>208</sup>, qualche considerazione in più può essere avanzata per lo stadio capitolino<sup>209</sup>. L'edificio, infatti, non sfruttava un pendio collinare ma s'impostava s'uno

---

onore di Antigono Gonata, di dediche alla dea Atena forse raffiguranti scene delle battaglie del re contro i barbari culminante con la vittoria sui Galati del 277 a.C. (a proposito KONTOLEON 1964, pp. 196-197 (con il commento di J. Robert e L. Robert in *Bulletin Épigrafiq*ue 1965, numero 305); OLIVER 2007, p. 169; CECCONI 2020a, p. 421).

<sup>203</sup> Funzione ipotizzata per la stoa dorica dello Stadio Panatenaico; cfr. GASPARRI 1974-1975, p. 387; TOBIN 1997, p. 168.

<sup>204</sup> Cfr. CECCONI 2020a, pp. 448-450.

<sup>205</sup> Cfr. TOPALILOV 2012, p. 122, fig. 21.

<sup>206</sup> Che tuttavia erano probabilmente due e si trovavano sui lati lunghi dello stadio (cfr. da ultimo CARANDINI, CARAFA 2017, tabs. 175 e 235).

<sup>207</sup> SUET., *Vite dei Cesari. Nerone*, 12.2, da cfr. con *Augusto* 44.3 e *Tito* 9.3; Vedi anche HUFSCHMID 2009, p. 30.

<sup>208</sup> Per dettagli architettonici dei fornic dello stadio di Patrasso vedi PETROPOULOS, PANSINI 2020 e PANSINI, PETROPOULOS 2021.

<sup>209</sup> Per lo stadio domiziano di Roma vedi COLINI 1943; BERNARD 2014; BERNARD, CIANCIO ROSSETTO 2014; CIANCIO ROSSETTO 2015, a cui aggiungere la sintesi in D'ALESSIO 2017.

scheletro architettonico sostruito e caratterizzato da fornicati accessibili dall'esterno. Qui non erano collocate *tabernae* o magazzini ad uso commerciale, come nel Circo Massimo<sup>210</sup>, ma locali probabilmente usufruiti dal pubblico come luoghi di temporaneo stazionamento. Come recentemente osservato da Ciancio Rossetto, infatti, tali ambienti erano dotati d'un ambulacro perimetrale ove erano stati realizzati vani d'ampio respiro comunicanti con gli 'aditi' attraverso porte contigue ai pilastri della facciata. Tale sequenza di stanze originava vasti settori di percorrenza in cui le aule erano utilizzate come spazio di sosta e gli 'aditi' come vani di servizio ospitanti fontanelle nelle nicchie<sup>211</sup>. Le fonti archeologiche non permettono di dettagliare più puntualmente l'utilizzo di queste aule, mentre alcune indicazioni sono offerte dalle fonti letterarie di età severiana e tardoantica. A questo proposito, un episodio della vita di Eliogabalo, raccolto nell'*Historia Augusta*, riporta un curioso avvenimento in cui l'imperatore decise di organizzare un'ampollosa concione militare di fronte alle meretrici di Roma. Il biografo imperiale ricordò che le donne furono chiamate dai luoghi in cui erano solite svolgere la loro professione, in particolare dal circo, dalle terme, dal teatro e dallo stadio<sup>212</sup>. L'informazione, dunque, sembrerebbe indicare che presso alcune strutture di età romana, ed anche nello stadio in Campo Marzio, da età severiana fossero presenti luoghi adibiti alla mercificazione dell'attività sessuale: ovvero i lupanari<sup>213</sup>. Tale possibilità sembrerebbe essere avallata dalle notizie di età paleocristiana riferite al summenzionato martirio di Agnese in Campo

---

<sup>210</sup> DININNO, SGRULLONI 2018.

<sup>211</sup> BERNARD, CIANCIO ROSSETTO 2014, pp. 83-88; CIANCIO ROSSETTO 2015, pp. 53-54.

<sup>212</sup> *Hist. Aug. Heliog.* 26.

<sup>213</sup> Cfr. BUONFIGLIO 2014, p. 179, n. 23.

Marzio avvenuto durante la persecuzione diocleziana. Fonti di V sec. d.C. rammentano che la devota fanciulla fu denudata e uccisa in un lupanare: luogo che tradizioni di età medievale indicano nello stadio, laddove oggi sorge la chiesa del Bernini dedicata alla Santa *in Agone* a Piazza Navona<sup>214</sup>. Nonostante la fragilità dell'impianto ermeneutico, le informazioni acquisite sembrerebbero suggerire che le ampie stanze inizialmente utilizzate come aree di stazionamento per gli spettatori, da età severiana potessero essere adibite a lupanari: ipotesi che, se accertata, estenderebbe il ventaglio delle attività svolte nello stadio di Roma.

#### STADIO E POLIVALENZA: UNA CONCLUSIONE

Al termine di questo lavoro è possibile affermare che le fonti letterarie, storiche, epigrafiche, archeologiche e topografiche dimostrano che lo stadio fu un edificio impiegato per un ampio ventaglio di attività. L'imponenza architettonica di questo monumento e la possibilità di contenere un considerevole numero di utenti permisero alla comunità di utilizzare lo stadio per raccogliere la popolazione in occasione di comunicati speciali (Istmia, Tiberiade e Filippopoli), per contenere un'enorme massa di persone durante un colpo di stato, rappresentando anche il posto sicuro in cui portare trionfalmente il re appena salvato, nonché la sede ove punire i traditori a capo di un complotto (Alessandria).

In un caso particolarmente significativo lo stadio rappresentò il primo luogo dove spettacoli teatrali e musicali furono organizzati al fianco di

---

<sup>214</sup> Per il martirio di Sant'Agnese e le fonti medievali cfr. EPISCOPO 1993, pp. 27-28; GUIDOBALDI 2011/2012; BERNARD, CIANCIO ROSSETTO 2014, pp. 88-90 con rispettive bibliografie.

competizioni agonistiche (Delfi), analogamente a quanto accaduto nell'Acaia di età imperiale (Patrasso) e in area vicino orientale.

Laddove collocato in area urbana e caratterizzato da gradinate laterali, lati corti aperti, o scanditi da portali, lo stadio poteva rappresentare una magnifica via processionale atta a connettere differenti quartieri della città (Mileto, Plevron) e ad ospitare roboanti cerimonie religiose (Alessandria, Magnesia al Meandro, Olimpia, Puteoli, Roma), o funerarie (Puteoli) talvolta concentrate presso un monumento collocato presso la pista (Istmia, Messene, Tlos).

Lo stadio poté eccezionalmente rappresentare anche il luogo ove organizzare cerimonie religiose (Delfi e Olimpia), ove allestire un grandioso banchetto all'aperto partecipato da centinaia di condottieri (Zacinto), ove incarcerare e giustiziare uno sterminato numero di prigionieri (Tiberiade), over condannare e sopprime malfattori e martiri talvolta all'interno di fornicati adibiti a lupanari (Roma) oppure dopo una sentenza espressa da un magistrato forse influenzato della popolazione gremita sugli spalti (Smirne). Ma soprattutto, da età romana, lo stadio fu il luogo privilegiato, in area ellenica, microasiatica e medio-orientale, nel quale offrire alla popolazione spettacoli cruenti come *munera gladiatoria* e *venationes*.

Esso poteva infine far parte di un più ampio complesso monumentale da spettacolo, e parimenti rappresentare l'edificio di riferimento di ginnasi, aree funerarie o santuari, e talvolta essere dotato di tribune, gallerie, ingressi monumentali, edifici ipostili e fornicati, a carattere polivalente, che ne ampliavano il ventaglio di possibilità funzionali.

La documentazione esaminata, dunque, ha permesso di osservare come lo stadio, principalmente utilizzato come sede per gare atletiche, fosse stato,

al pari di altri monumenti antichi, la sede di attività eterogenee e diversificate a seconda dei contesti sociali e storici. Esso, dunque, poteva costituire, più o meno occasionalmente, un luogo civico, politico e religioso ampiamente partecipato e usufruito dalla comunità in forme assai eterogenee.

Attraverso la raccolta delle testimonianze, condotta secondo temi e prospettive selezionate, si è qui proposto un preludante e stimolante momento di riflessione, volto a centrare l'attenzione sullo stadio greco-romano e sui caratteri di polivalenza ad esso collegabili. Si auspica, infatti, che superando rigidità riconducibili a preordinamenti convenzionali e addentrandosi profondamente nelle multifaccettate possibilità d'impiego degli edifici antichi, si possa comprendere appieno il complesso rapporto che intercorre tra paesaggio urbano e società del passato.

APPENDICE

STADIO E FUNZIONI

Nella tavola sinottica sono indicati, in ordine alfabetico, gli stadi per i quali sono riferibili informazioni (*Cronologia, Collocazione topografica, Forma*) e *Dati* (fonti storiche, letterarie, epigrafiche, iconografiche e archeologiche), che permettono d'ipotizzare lo svolgimento di *Funzioni* a carattere non strettamente agonistico<sup>215</sup>.

Stadio	Cronologia	Collocazione topografica	Forma	Dati	Funzioni
<b>Afrodisia</b>	Età imperiale	Area periurbana	A doppia <i>sphendone</i>	1. Podio in muratura e dispositivi di protezione.	A. Processioni religiose? B. <i>Munera gladiatoria e venationes</i>

<sup>215</sup> Lista degli stadi noti nel Mediterraneo greco-romano (aggiornamento da PANSINI 2021), in grassetto gli stadi menzionati nella tavola sinottica: **Afrodisia (Asia Minore, Caria)**; Aigai (Asia Minore, Misia); **Aizanoi (Asia Minore, Frigia)**; **Alessandria (Egitto)**; **Alessandria Troade (Asia Minore, Troade)**; Alicarnasso (Asia Minore, Caria); Amantia (Illiria Meridionale); Amrit (Siria, Fenicia); Anazarba (Asia Minore, Cilicia); Ancyra (Asia Minore, Galazia); Antiochia Ad Maeandrum (Asia Minore, Caria); Antiochia Ad Pisidiam (Asia Minore, Pisidia); Apollonia (Libia, Cirenaica); Apollonia Ad Rhyndacum; (Asia Minore, Mesia); Argo (Grecia, Argolide); **Arycanda (Asia Minore, Licia)**; **Aspendos (Asia Minore, Panfilia)**; **Atene (Grecia, Attica)**; Blaundos (Asia Minore, Lidia); Celene (Asia Minore, Frigia); **Cibyra (Asia Minore, Frigia)**; Cuma (Italia, Campania); **Delfi (Grecia, Focide)**; Delos (Cicliadi); Dion (Macedonia Centrale); **Dodona (Epiro)**; Halieis (Grecia, Argolide); **Efeso (Asia Minore, Ionia)**; Eleusi (Grecia, Attica); **Epidauro (Grecia, Argolide)**; **Eretria (Grecia, Eubea)**; **Ermione (Grecia, Argolide)**; Feneo (Grecia, Arcadia); **Filippopoli (Bulgaria, Attuale Plovdiv)**; **Gortina (Creta, Grecia)**; Heraklea Salbace (Asia Minore, Caria); Kedrai (Asia Minore, Caria); **Kos (Dodecanneso)**; Kourion (Cipro); Iasos (Asia Minore, Caria); **Istmia (Grecia, Corinzia)**; **Laodicea (Asia Minore, Frigia)**; Magarsa - Antiochia Ad Pyramum (Asia Minore, Caria); **Magnesia Al Meandro (Asia Minore, Caria)**; Mainalion (Grecia, Arcadia); Mantinea (Grecia, Arcadia); Marsiglia (Francia, Provenza); Megalopoli (Grecia, Arcadia); **Messene (Grecia, Messenia)**; Metropolis (Asia Minore, Pisidia); **Mileto (Asia Minore, Ionia)**; Monte Liceo (Grecia, Arcadia); Myndos (Asia Minore, Caria); Napoli (Italia, Campania); **Nemea (Grecia, Argolide)**; **Nicopoli (Epiro)**; **Nisa (Asia Minore, Lidia)**; **Olimpia (Grecia, Elide)**; Orthosia (Asia Minore, Caria); Tegea (Grecia, Arcadia); Didima (Asia Minore, Ionia); Labranda (Asia Minore, Caria); **Patrasso (Grecia, Acaia)**; **Pergamo (Asia Minore, Eolide)**; **Perge (Asia Minore, Panfilia)**; Perinthos (Asia Minore, Tracia); Pessinunte (Asia Minore, Frigia); **Plevron (Grecia, Etolia)**; **Pozzuoli (Italia, Campania)**; **Priene (Asia Minore, Ionia)**; **Rodi (Grecia, Dodecanneso)**; Rodiapolis (Asia Minore, Licia); **Roma (Italia, Lazio)**; **Sicione (Grecia, Arcadia)**; **Sagalassos (Asia Minore, Pisidia)**; Saittai (Asia Minore, Lidia); Sardi (Asia Minore, Lidia); **Selge (Asia Minore, Pisidia)**; **Sillion (Asia Minore, Panfilia)**; **Smirne (Asia Minore)**; Tebe (Grecia, Beozia); **Tiberiade (Israele, Galilea)**; **Tlos (Asia Minore, Licia)**; Tralles (Asia Minore, Lidia); **Trezene (Grecia, Argolide)**; Tripolis (Asia Minore, Lidia); **Zacinto (Grecia, Isole Ionie)**.



				<p>2. Pista trasformata in arena circolare.</p> <p>3. Riferimenti epigrafici e iconografici ai combattimenti gladiatori e alle <i>venationes</i></p>	
<b>Aizanoi</b>	Età imperiale	Area periurbana in connessione al teatro	Pianta rettangolare con gradinate sui lati lunghi. La <i>sphendone</i> è costituita dal teatro		A. Cerimonie?
<b>Alessandria d'Egitto</b>	Età ellenistica	Area urbana	Pianta rettangolare con gradinate sui lati lunghi?	<p>1. Processione dionisiaca (ATH. 5.197c-203 = FGH 627 F 2).</p> <p>2. Colpo di stato di Agatocle (POLYB. 15.30-33).</p>	<p>A. Via processionale</p> <p>B. Luogo di riunione, di esposizione del re e di condanna a morte dei traditori</p>
<b>Alessandria Troade</b>	Età imperiale	Area periurbana	A doppia <i>sphendone</i>		A. <i>Munera gladiatoria e venationes</i> ?
<b>Arycanda</b>	Età ellenistica e romana	Area urbana presso il teatro	Pianta rettangolare con gradinata laterale		A. Cerimonie religiose?
<b>Atene 1</b>	Da età ellenistica all'età adrianea	Incerta (pendici meridionali dell'Acropoli o Ardetto)	Ignota	<p>1. Esposizione di pitture dedicate ad Atena? (IG II<sup>2</sup> 677 = IG II<sup>3</sup>,1 1034 = SEG 27.2, 47.135).</p> <p>2. <i>Venationes</i> adrianeae (Hist. Aug. Hadr. 19).</p>	<p>A. Area adibita a pinacoteca?</p> <p>B. <i>Venationes</i></p>
<b>Atene 2</b>	Età medio e tardo-imperiale	Area extraurbana dell'Ardetto, presso un tempio della Tyche ed un'area funeraria	Una <i>sphendone</i>	<p>1. Funerale di Erode Attico (PHILOSTR. VS 2.565-566).</p> <p>2. Grandi Panatenee del 142/43 d.C.? (PHILOSTR. VS 2.550).</p>	<p>A. Processioni sacre e funerarie</p> <p>B. Processioni religiose?</p> <p>C. Area con <i>Kaiserlodge</i>, galleria di statue o luogo del culto imperiale?</p>

				<p>3. <i>Stoa</i> dorica in <i>summa cavea</i>.                  4. Ingresso monumentale.                  5. Podio in muratura e dispositivi di protezione.                  6. Pista trasformata in arena circolare.</p>	<p>C. <i>Munera gladiatoria</i> e <i>venationes</i></p>
<b>Aspendos</b>	Età imperiale tardo-imperiale	Area extraurbana	Una <i>sphendone</i>	<p>1. Pista trasformata in arena circolare.</p>	<p>A. <i>Munera gladiatoria</i> e <i>venationes</i></p>
<b>Cibyra</b>	Età medio e tardo-imperiale	Area periurbana presso area necropolare	Ad una <i>sphendone</i>	<p>1. Ingresso monumentale                  2. <i>Stoa</i> in <i>summa cavea</i>                  3. Martyrion</p>	<p>A. Processioni?                  B. Area funeraria?                  C. <i>Damnationes e martyria</i>?                  D. Luogo memoriale cristiano</p>
<b>Delfi 1</b>	Età ellenistica	Area sommitale del santuario	Pianta rettangolare con terrapieni ai lati	<p>1. Performance musicale di Satyros figlio di Eumene (FD III 3, 128 = SIG<sup>3</sup> 648B).                  2. Strutture teatrali in materiale effimero (FD III 5, 75; POUILLoux 1977).</p>	<p>A. Processioni religiose                  B. Spettacoli musicali e teatrali</p>
<b>Delfi 2</b>	Età medio-imperiale	Area sommitale del santuario	Ad una <i>sphendone</i>	<p>1. Podio in muratura                  2. Ingresso monumentale (incompleto?)</p>	<p>A. Cerimonie religiose                  B. <i>Munera gladiatoria</i> e <i>venationes</i>?</p>
<b>Dodona</b>	Età ellenistica	Area del santuario di Zeus presso il teatro	Ad una <i>sphendone</i>		<p>A. Cerimonie religiose?</p>
<b>Efeso</b>	Età imperiale e tardo-imperiale	Area periurbana	Ad una <i>sphendone</i>	<p>1. Ingresso monumentale                  2. Podio in muratura                  3. <i>Stoa</i> in <i>summa cavea</i>                  4. Pista trasformata in arena circolare.</p>	<p>A. Processioni?                  B. <i>Munera gladiatoria</i> e <i>venationes</i>                  C. <i>Damnationes e martyria</i>?                  D. Luogo memoriale cristiano</p>

				5. Costruzione di una chiesa	
<b>Epidauro</b>	Età ellenistica	Area del santuario	Pianta rettangolare con gradinate laterali		A. Via processionale?
<b>Eretria</b>	Età ellenistica	Presso il ginnasio, il teatro e il tempio di Dioniso			A. Cerimonie e/o processioni?
<b>Ermione</b>	Ignota	Presso i templi di Poseidone e Atena (PAUS. 8.32.3).	Ignota		A. Cerimonie religiose?
<b>Filippopoli</b>	Età imperiale	Area urbana	Ad una <i>sphendone</i>	1. Ingresso monumentale 2. Loggia d'onore sopra la galleria della <i>sphendone</i> 3. Lettura della missiva di Decio (DEXIPP. <i>FGrHist</i> F26; <i>FHG</i> 19; MECCELLA 2013, 324-355, F 29).	A. Cerimonie? B. Proclami ufficiali
<b>Gortina di Creta</b>	Età ellenistica e imperiale	Area urbana presso monumenti funerari e ginnasio	Ad una <i>sphendone</i>	1. Fronte monumentale	A. Processioni e cerimonie?
<b>Istmia</b>	Età ellenistica	Area del santuario presso la <i>stoa</i> Reguliana	Ad una <i>sphendone</i>	1. Discorso pubblico del 196 a.C. (POLYB. 18.46). 2. Discorso pubblico di Nerone? (SUET. <i>Nero</i> , 24; cfr. con PLUT. <i>Q.Fl.</i> 12.8). 3. Fontana monumentale all'estremità della pista.	A. Proclami ufficiali B. Manomissione C. Cerimonie religiose?
<b>Kos</b>	Età ellenistica e imperiale	Area urbana tra il Ginnasio Occidentale e le Terme del Porto	Pianta rettangolare con gradinata laterale	1. Tribuna 2. Mosaico di paride con il toro nominato: «Σταδίαρχης» (SEG 54.791.1).	A. Via processionale? B. <i>Venationes</i> ?

<b>Laodicea</b>	Età imperiale	Area periurbana	A doppia <i>sphendone</i>	1. Podio in muratura 2. Pista trasformata in arena circolare. 3. Iscrizione (IGR IV 845) collocata nella galleria d'ingresso menzionante uno: «στάδιον ἀμφιθέατρον λευκόλιθον»	A. <i>Munera gladiatoria e venationes</i>
<b>Magnesia al Meandro</b>	Età imperiale	Area periurbana	Ad una <i>sphendone</i>	1. Ingresso monumentale 2. Sfilata dei Dendrofori	A. Via processionale?
<b>Megalopoli</b>	Ignota	Presso i templi di Afrodite e Dioniso (PAUS. 8.32.3).	Ignota		A. Cerimonie religiose?
<b>Messene</b>	Età ellenistica-imperiale	Area urbana presso il ginnasio	Ad una <i>sphendone</i>	1. Tomba-heroon dei discendenti di Saithidas 2. Pista trasformata in arena circolare.	A. Cerimonie funerarie B. <i>Munera gladiatoria e venationes</i>
<b>Mileto</b>	Età ellenistica-imperiale	Area urbana fra l'Athenaion e il Delphinion	Pianta rettangolare con gradinate laterali	1. Ingressi monumentali	A. Via processionale?
<b>Nemea</b>	Età arcaica, classica-ellenistica	Presso il santuario di Zeus	Ad una <i>sphendone</i> , da età ellenistica	1. Tunnel d'ingresso	A. Cerimonie religiose?
<b>Nicopoli</b>	Età imperiale	Area extraurbana presso ginnasio, odeion e all'interno di un'area sacra	Prima ad una e poi a doppia <i>sphendone</i>	1. Strabone lo ricorda, insieme al ginnasio, all'interno di un'area sacra (STR. 7.7.6.).	A. Cerimonie? B. Processioni religiose? C. <i>Munera gladiatoria e venationes</i> ?
<b>Nisa</b>	Età imperiale	Area urbana	Ad una <i>sphendone</i>	1. Lato corto opposto alla <i>sphendone</i> sbarrato da un imponente sequenza di archi	A. Cerimonie? B. <i>Munera gladiatoria e venationes</i> ?

				volti a sostenere un idrodotto. 2. Ricordato da Strabone (14.1.43), come: «ἀμφιθεάτρον».	
<b>Olimpia</b>	Età ellenistica-imperiale	Area liminale del santuario	Pianta rettangolare con terrapieni laterali	1. Ingresso monumentale 2. Sfilata presso gli Zanes 3. Statue di Nemese	A. Cerimonie religiose B. <i>Munera gladiatoria e venationes?</i>
<b>Patrasso</b>	Età imperiale	Centro urbano in collegamento con l'area funeraria e in prossimità di strutture templari, cui una dedicata a Nemese	A doppia <i>sphendone</i>	1. Podio in muratura 2. Ambienti e sostruzioni 3. Riferimenti epigrafici e iconografici ai combattimenti gladiatori e alla <i>venationes</i> 4. Mosaico di Pl. Psila Alonia 5. Indicato come: «θεάτρον» (PAUS. 7.20.9; <i>S. Demetrii Martyris Acta</i> , PG 116, 1176, δ'.	A. Cerimonie? B. <i>Munera gladiatoria e venationes</i> C. Spettacoli musicali e teatrali
<b>Perge</b>	Età imperiale e tardo-imperiale	Area extraurbana presso il teatro	Ad una <i>sphendone</i>	1. Podio in muratura 2. Ingresso monumentale 3. Pista trasformata in arena circolare.	A. Cerimonie? B. <i>Munera gladiatoria e venationes</i>
<b>Plevron</b>	Età ellenistica	Area urbana	Pianta rettangolare con gradinate laterali		A. Via processionale?
<b>Priene</b>	Età ellenistica-imperiale	Area periurbana presso il ginnasio	Pianta rettangolare con gradinata laterale	1. <i>Hysplex</i> trasformata in un portale monumentale in età imperiale	A. Cerimonie?
<b>Puteoli</b>	Età medio-imperiale	Periurbana presso il « <i>templum pro</i>	Ad una <i>sphendone</i>	1. Podio in muratura 2. Ingresso monumentale	A. Area funeraria? B. Processioni?

		<i>sepulchro</i> » di Adriano			<b>C.</b> <i>Munera gladiatoria e venationes</i> ?
<b>Rodi</b>	Età ellenistica	Area periurbana presso l'odeion e il Tempio di Apollo Pizio	Ad una <i>sphendone</i>		<b>A.</b> Cerimonie religiose?
<b>Roma</b>	Età imperiale	Campo Marzio	Ad una <i>sphendone</i>	<b>1.</b> Ingresso monumentale <b>2.</b> Fornici <b>3.</b> Giochi gladiatori organizzati dopo l'incendio del Colosseo del 217 d.C. (CD 79.25.3). <b>4.</b> Area partecipata da meretrici ( <i>Hist. Aug. Heliog.</i> 26). <b>5.</b> Martirio di S. Agnese presso il lupanare (CSEL LXI, 427-431; BHL N. 156; BHG N. 45 ss).	<b>A.</b> Cerimonie? <b>B.</b> <i>Munera gladiatoria e venationes</i> <b>C.</b> Lupanare <b>D.</b> <i>Damnationes e martyria</i> <b>E.</b> Martyrion?
<b>Sagalassos</b>	Età imperiale	Area extraurbana	Ad una <i>sphendone</i>	<b>1.</b> Podio in muratura <b>2.</b> Epigramma di Tertullio ( <i>IGR</i> III 362). <b>3.</b> Costruzione di una chiesa	<b>A.</b> <i>Munera gladiatoria e venationes</i> <b>B.</b> <i>Damnationes e martyria</i> ? <b>C.</b> Luogo memoriale cristiano
<b>Selge</b>	Età imperiale	Area extraurbana presso il teatro	Ad una <i>sphendone</i>		<b>A.</b> <i>Munera gladiatoria e venationes</i> ?
<b>Sillion</b>	Età imperiale	Area extraurbana	Ad una <i>sphendone</i>		<b>A.</b> <i>Munera gladiatoria e venationes</i> ?
<b>Smirne</b>	Età imperiale	Area periurbana	Ad una <i>sphendone</i>	<b>1.</b> Martiro di Policarpo (EUSEBIUS. <i>Hist. Eccl.</i> 5.1). <b>2.</b> Martirio di Pionio (ROBERT 1994).	<b>A.</b> <i>Munera gladiatoria e venationes</i> <b>B.</b> <i>Damnationes e martyria</i>

<b>Tiberiade</b>	Età romana	Incerta	Incerta	<b>1.</b> Incarcerazione dei prigionieri (JOSEPH. <i>BJ.</i> 3.10.10). <b>2.</b> Allocuzione di Flavio Giuseppe (JOSEPH. <i>BJ</i> 2.21.6).	<b>A.</b> Prigione temporanea <b>B.</b> Proclami ufficiali
<b>Tlos</b>	Età ellenistica-imperiale	Area urbana	Pianta rettangolare con gradinate su un solo lato	<b>1.</b> Vasca al centro della pista	<b>A.</b> Cerimonie religiose?
<b>Trezene</b>	Ignota	Presso il tempio di Afrodite (PAUS. 2.23.3).	Ignota		<b>A.</b> Cerimonie religiose?
<b>Zacinto</b>	Età classica	Ignota	Ignota	<b>1.</b> Banchetto di Dione (PLUT. <i>Dio.</i> 23-24).	<b>A.</b> Banchetto propiziatorio

## Bibliografia

ABDO 2022: A. Abdo, *Alexandria Antiqua. A Topographical Catalogue and Reconstruction*, Oxford 2022.

AGUSTA-BOULAROT 2001 : S. Agusta-Boularot, *Fontaines et fontaines monumentales en Grèce de la conquête romaine à l'époque flavienne : permanence ou renouveau architectural ?*, in J.-Y. MARC, J.-CH. MORETTI (éd.), *Constructions publiques et programmes édilitaires en Grèce entre le iie s. av. J.-C. et le ier s. ap. J.-C.* (BCH Suppl. 39), Athènes 2001, pp. 167-236.

AUPERT 1979 : P. Aupert 1979, *Le stade (Fouille de Delphes, II)*, Paris 1979.

BERNARD 2014: J.-F. Bernard (dir.), *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande : du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, Rome 2014.

BERNARD, CIANCIO ROSSETTO 2014 : J.-F. Bernard, P. Ciancio Rossetto, *Le stade de Domitien: situation topographique, étude architecturale et réflexions concernant la localisation de l'église Sainte-Agnès*, «MEFRA» 126.1, 2014, pp. 75-92.

BERTOLÍN CEBRIÁN 2020: R. Bertolín Cebrián, *The Athlete in the Ancient Greek World* (Oklahoma Series in Classical Culture 61), Oklahoma 2020.

BIANCHINI, FANTINI 2015: C. Bianchini, F. Fantini, *Dimensioning of Ancient Buildings for Spectacles Through Stereometrica and De mensuris by Heron of Alexandria*, «Nexus Network Journal» 17, 2015, pp. 23-54.

BINGÖL 2008: O. Bingöl, *Das Stadium von Magnesia am Mäander*, in *Monumentum et instrumentum inscriptum. Beschriftete Objekte aus Kaiserzeit und Spätantike als historische Zeugnisse. Festschrift für Peter Weiss zum 65. Geburtstag*, Stuttgart 2008, pp. 21-30.

BINGÖL 2011: O. Bingöl, *Magnesia Antik Dünyanın Çoşkulu Mekanı Stadyum*, «Aktüel Arkeoloji» 23, 2011, pp. 118-127.

BINGÖL 2020: O. Bingöl, *Magnesia ad Maeandrum 1984-2020*, Istanbul 2020.

BOLT 2007: J. Bolt, *Converting the Polytheist. The Persistence and Disappearance of Paganism in Early Christian Anatolia* (MA Dissertation, Leiden 2007).

BOMMELAER 2002 : J.-Fr. Bommelaer, *Sur la localisation des concours musicaux de Delphes avant la construction du théâtre actuel*, «Ktèma» 27, 2002, pp. 119-130

BOMMELAER: 2014 J.-Fr. Bommelaer, *Delphica 6. Note sur l'escalier du théâtre de Delphes (SD 541)*, «BCH» 138, 2014, pp. 159-170.

BONNIE 2017: R. Bonnie, *From Stadium to Harbor: Reinterpreting the Curved Ashlar Structure in Roman Tiberias*, «BASO» 377, 2017, pp. 21-38.



BRONEER 1962: O. Broneer, *Excavations at Isthmia 1959-1961*, «Hesperia» 31, 1962, pp. 1-25.

BRONEER 1973: O. Broneer, *Topography and architecture (Isthmia, II)*, Princeton 1973.

BRUNEAU 1976 : Ph. BRUNEAU, *Quatre propos sur l'archéologie nouvelle*, «BCH» 100, 1976, pp. 103-135.

BUONFIGLIO 2014: M. Buonfiglio, *Riflessioni sugli impianti idraulici dello stadio di Domiziano: sistemi a confronto*, in J.-F. Bernard (dir.), *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande : du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, Rome 2014, pp. 173-190.

CALANDRA 2008: E. Calandra, *L'occasione e l'eterno: la tenda di Tolomeo Filadelfo nei palazzi di Alessandria. Parte prima. Materiali per la ricostruzione*, «Lanx» 1, 2008, pp. 26-74.

CALANDRA 2011: E. Calandra, *The ephemeral and the eternal: the pavilion of Ptolemy Philadelphos in the court of Alexandria (Tripodes 13)*, Atene-Paestum 2011.

CALDELLI 2014: M.L. Caldelli, *L'area dello stadio e dell'odeion di Domiziano in età imperiale: condizioni della proprietà, funzioni e uso*, in J.-F. Bernard (dir.), *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grand. Du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, Rome 2014, pp. 39-51.

CALDERINI 1935: A. Calderini, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, Cairo 1935.

CAMIA 2002: F. Camia, *IG IV 203 : la cronologia di P. Licinius Priscus Iuventianus, Archireus della Lega Achea*, «ASAA» 80, 2002, pp. 361-378.

CAMIA 2016: F. Camia, *La 'nave' di Erode Attico, il Pythion ateniese e lo stadio panatenaico*, in F. Longo, R. Di Cesare, S. Privitera (a cura di), *ΔPOMOI. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana ad Atene*, Atene/Paestum 2016, pp. 869-880.

CAMODECA 2000-2001: G. Camodeca, *Lo stadium di Puteoli, il sepulchrum di Adriano in Villa Ciceroniana e l'Historia Augusta*, «RPAA» 73, 2000-2001, pp. 147-175.

CAMODECA 2018: G. Camodeca, *Lo stadium di Puteoli, il sepulchrum di Adriano in Villa Ciceroniana e l'Historia Augusta*, in G. Camodeca (a cura di), *Puteoli Romana. Istituzioni e società. Saggi*, Napoli 2018, pp. 233-264.

CANFORA 2001: L. Canfora (a cura di), *Ateneo. I Deipnosofisti. I dotti a banchetto*, Roma 2001.

CARANDINI 2020: A. Carandini (con N. Cecconi, M. Galli, M.T. D'Alessio, T. Della Seta), *Antonino Pio e Marco Aurelio. Maestro e allievo all'apice dell'Impero*, Milano 2020.

CARANDINI, CARAFA 2017: A. Carandini, P. Carafa (eds.), *The Atlas of Ancient Rome. Biography and portraits of the City*, Princeton 2017.

CECCONI 2020a: N. Cecconi, *Lo Stadio Panatenaico*, «ASAA» 98, 2020, pp. 418-455.

CECCONI 2020b: N. Cecconi, *Il tempio e il culto della Tyche Poleos*, «AA», 2020, pp. 271-299.

CECCONI c.d.s.a: N. Cecconi, *Ingressi monumentali negli stadi di età romana. Regesto, morfologia e funzione*, «Babesch» 98.

CECCONI c.d.s.b: N. Cecconi, *Atene traboccante di gloria Riflessioni sulla cultura urbana di una polis in età flavia*, «Historia» 72.2, pp. 191-213.

CHANDEZON 1998 : Chr. Chandezon, *La base de Satyros à Delphes : le théâtre classique et son public*, «Cahiers du GITA» 11, 1998, pp. 33-58.

CHANIOTIS 1997: A. Chaniotis, *Theatricality Beyond the Theater. Staging Public Life in the Hellenistic World*, «Pallas» 47, 1997, pp. 219-259.

CHANIOTIS 2011: A. Chaniotis, *Festivals and Contests in the Greek World*, «TesCRA» VII, 2011, pp. 1-43.

CIANCIO ROSSETTO 2015: P. Ciancio Rossetto, *Stadio di Domiziano: analisi del monumento alla luce delle nuove acquisizioni*, «Atlante Tematico di Topografia Antica» 25, 2015, pp. 35-61.

CLEMENT, RODDAZ 2008 : N.C Clément, J.M. Roddaz (dir.), *Le Cirque Romain et son Image*, Bordeaux 2008.

COLIN 1965: J. Colin, *Les villes libres de l'Orient gréco-romain et l'envoi au supplice par acclamations populaires*, Bruxelles 1965.

COLINI 1943: A. M. COLINI, *STADIVM DOMITIANI (I monumenti Romani, I)*, Roma (ristampa 1998).

COULTON 1976: J. J. Coulton, *The architectural development of the Greek stoa*, Oxford 1976.

CSAPO, SLATER 1995: E. Csapo, W. J. Slater, *The Context of Ancient Drama*, Ann Arbor 1995.

CYTRYN SILVERMAN 2015: K. Cytryn Silverman, *Tiberias, from its foundation to the early Islamic period*, in D. A. Fiensy, J.R. Strange, *The Archaeological Record from Galilean Cities, Towns, and Villages*, Minneapolis 2015, pp. 186-210.

D'ALESSIO 2017: M. T. D'Alessio, *Region IX. Circus Flaminius*, in A. Carandini, P. Carafa (eds.), *The Atlas of Ancient Rome. Biography and portraits of the City*, Princeton 2017, pp. 493-541.

DEHANDSCHUTTER 1979: B. Dehandschutter, *Martyrium Polycarpi. Een literair-kritische studie* (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 52), Leuven 1979.

DEHANDSCHUTTER 1992: B. Dehandschutter, *The Martyrium Polycarpi. A century of research*, «ANRW» 2.27.1, 1992, pp. 485-522.

DE MATTEIS 2004: L. M. De Matteis, *Mosaici di Cos. Dagli scavi delle missioni italiane e tedesche (1900-1945)*, (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XVII), Atene 2004.

DEMMA 2007: F. DEMMA, *Monumenti pubblici di Puteoli: per un'archeologia dell'architettura*, Roma 2007.

DE VIDO 2011: S. De Vido, *Prologo in Grecia. Premesse della spedizione di Dione in Sicilia*, in G. De Sensi Sestito e M. Intriari (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (Diabaseis 2), Pisa 2011, pp. 447-458.

DI NAPOLI 2013: V. Di Napoli, *Teatri della Grecia Romana: Forma, decorazione, funzioni. La provincia di Acaia* (Μελετήματα 67), Atene 2013.

DI NAPOLI, VITTI 2019: V. Di Napoli, M. Vitti, *Η ΟΡΧΗΣΤΡΑ ΤΟΥ ΘΕΑΤΡΟΥ ΤΟΥ ΔΙΟΝΥΣΟΥ - ΠΑΡΑΤΗΡΗΣΕΙΣ ΓΙΑ ΤΗ ΜΟΡΦΗ ΚΑΙ ΤΗ ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΑ ΤΟΥ ΜΝΗΜΕΙΟΥ ΚΑΤΑ ΤΗΝ ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙΚΗ ΕΠΟΧΗ*, «Logeion» 9, 2019, pp. 335-359.

DININNO, SGRULLONI 2018: D. Dininno, T. Sgrulloni, *Le indagini nei fornicia VI, X-XIII dell'emiciclo nord orientale del Circo Massimo*, «BCAR» CXIX, 2018, pp. 287-306.

DI VITA 2010: A. Di Vita, *Gortyna di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, Roma 2010.

DODGE 2009: H. Dodge, *Amphitheatres in the Roman East*, in T. Wilmott (eds.), *Roman Amphitheatres and 'Spectacula': A 21st-century Perspective*, Oxford 2009, pp. 29-45.

DÖKÜ, KAYA 2013: F. E. Dökü, M. C. Kaya, *The Architecture and Function of the Stadium of Kibyra*, «Adalya» 16, 2013, pp. 177-201.

DOMERGUE *et alii* 1990: C. Domergue, Ch. Landes, J.-M. Pailler (dir.), *Spectacula I. Gladiateurs et amphithéâtres. Actes du colloque* (Toulouse, Lattes 26-29 mai 1987), Lattes 1990.

DONTAS, FERLA 2005: N. Dontas, K. Ferla, *Priene* (Hellenic Studies Series 5), Harvard 2005.

DUNAND 1981: F. Dunand, *Fête et propagande à Alexandrie sous les Lagides*, in *La Fête, pratique et discours* (Annales littéraires de la faculté de Besançon 262), Paris 1981, pp. 11-40.

DURCOS 2018: M. Ducros, *Les gladiateurs dans l'Orient grec: particularismes locaux, environnement social et représentations* (Thèse Doctoral, Université Paul Valéry Montpellier 2018).

ECKSTEIN 2010: A. M. Eckstein, *Macedonia and Rome. 221-146 BC*, in J. Roisman, I. Worthington (eds.), *A Companion to Ancient Macedonia*, Chichester 2010, pp. 225-250.

EPISCOPO 1993: S. Episcopo, *S. Agnes*, «LTUR» 1, 1993, pp. 27-28.

ERSOY 2016: A. Ersoy 2016, *History of Excavations in Smyrna*, in R. Bagnall, R. Casagrande-Kim, A. Ersoy, C. Tanriver, B. Yolacan (eds.), *Graffiti from the Basilica in the Agora of Smyrna*, New York 2016, pp. 1-3.

ETIENNE 1966: R. Etienne, *La naissance de l'amphithéâtre: le mot et la chose*, «REL» 43, 1966, pp. 213-220.

FANTINI 2008: F. Fantini, *Il modello di stadio da Villa Adriana. Indagine su un progetto incompiuto* (Tesi di Dottorato, Università degli studi di Firenze 2008).

FAVI 2019: F. Favi, *The Manumission of Greece at the Isthmian Festival of 196 BCE*, «Ormos» 11, 2019, pp. 113-123.

FERRAY 1988: J.-L. Ferrary, *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique, de la seconde guerre de Macédoine à la guerre contre Mithridate*, Rome 1988.

FEYEL 2006: C. Feyel, *Les artisans dans les sanctuaires grecs aux époques classique et hellénistique à travers la documentation financière en Grèce*. Athènes 2006.

FIOCCHI NICOLAI, SPERA 2021: V. Fiocchi Nicolai, L. Spera (a cura di), *La basilica "circiforme" della via Ardeatina (basilica Marci) a Roma. Campagne di scavo 1993-1996*, Roma-Bristol 2021.

FLECKER 2015: M. Flecker, *Römische Gladiatorenbilder. Studien zu den Gladiatorenreliefs der späten Republik und der Kaiserzeit aus Italien* (Studien zur antiken Stadt 15), Wiesbaden 2015.

FOERTMEYER 1988: V. Foertmeyer, *The Dating of the Pompe of Ptolemy II Philadelphus*, «Historia» 37, 1988, pp. 90-104.

FORA 1996: M. Fora, *I Munera Gladiatoria in Italia: considerazioni sulla loro documentazione epigrafica*, Napoli 1996.

FRASER 1972 : P. M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972.

FREZOULS *et alii* 1986: Ed. Frézouls, M.-J. Morant, D. Longepierre, *Urbanisme et principaux monuments de Kadyanda*, «Ktema» 11, 1986, pp. 224-238.

GALLI 2001: M. Galli, *Pepaideumenoï am Ort des Heiligen: Kommunikationsformen und euergetische Initiativen in griechischen Heiligtümern zur Zeit der Zweiten Sophistik*, in Chr. Reusser (Hrsg.), *Griechenland in der Kaiserzeit: Neue Funde und Forschungen zu Skulptur, Architektur und Topographie* (Koll-Bern, 12.-13. Juni 1998), Bern 2001, pp. 47-71.

GALLI 2002: M. Galli, *Die Lebenswelt eines Sophisten. Untersuchungen zu den Bauten und Stiftungen des Herodes Atticus*, Mainz am Rhein 2002.

GASPARRI 1974-1975: C. Gasparri, *Lo stadio panatenaico. Documenti e testimonianze per una riconsiderazione dell'edificio di Erode Attico*, «ASAA» 52/53, 1974-1975, pp. 313-392.

GEAGAN 1989: D. J. Geagan 1989, *The isthmian dossier of p. licinius priscus Juventianus*, «Hesperia» 58, 1989, pp. 349-360.

VON GERKAN 1921: A. von Gerkan, *Das Stadion (Milet 2.1)*, Berlin 1921.

GIALANELLA, SANPAOLO 1981: C. Gialanella, V. Sanpaolo, *Note sulla topografia di Puteoli*, G. Camodeca (a cura di.), *Studi e ricerche su Puteoli romana*, Napoli 1981, pp. 133-161.

GIALANELLA, ROMANO 2022: C. Gialanella, S. Romano, *Lo stadio di Antonino Pio e gli Eusebeia*, F. Rausa (a cura di.), *Essere sempre il migliore. Concorse e gare nella Napoli antica*, Napoli 2022, pp. 225-239.

GIGLIO 2015: M. Giglio, *Lo stadio di Cuma*, Napoli 2015.

GOLVIN 1990: J.-C. Golvin, *Amphithéâtres et gladiateurs*, Paris 1990.

GOSLING 2002: A. Gosling, *Sending up the Founder: Ovid and the Apotheosis of Romulus*, «AClass» 45, 2002, pp. 51-69.

GRAINDOR 1930: P. Graindor, *Un Milliardaire Antique. Herode Atticus et Sa Famille*, Le Caire 1930.

GROS 1996: P. Gros, *L'architecture romaine*, I-II, Paris 1996 (III edizione).

GUIDOBALDI 2011-2012: F. Guidobaldi, *La chiesa medievale di S. Agnese in Agone Guidobaldi*, «RAC» 87/88, 2011-2012, pp. 401-451.

GULICK 1928: B. Gulick, *The Deipnosophists II*, Cambridge 1928.

HARTAL 2013: M. HARTAL, *Tiberias*, «Hadashot Arkheologiyot Excavations and Surveys in Israel» 125, 2013:

[http://www.hadashotesi.org.il/Report\\_Detail\\_Eng.aspx?id=4350&mag\\_id=120&previewit=TrUe](http://www.hadashotesi.org.il/Report_Detail_Eng.aspx?id=4350&mag_id=120&previewit=TrUe)

HOLLEAUX 1938 : M. Holleaux, *Études d'Histoire et d'Épigraphie grecques*, I, Paris 1938.

HOMOLLE 1899 : Th. Homolle, *Le stade de Delphes*, «BCH» 23, 1899, pp. 601-615.

HORNUM 1993: M. B. Hornum, *Nemesis, the Roman State, and the Games* (Religions in the Graeco-Roman World 117), Leida 1993.

- HUFSCHEIDT 2009: T. Hufschmidt, *Amphitheatrum in Provincia et Italia. Architektur und Nutzung römischer Amphitheater von Augusta Raurica bis Puteoli* (Forschungen in August 43), August 2009.
- HUMPHREY 1986: J. H. Humphrey 1986, *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*, London 1986.
- ILHAN 2002: N. Ilhan, *Stadia of Anatolia*, F. Laudamus (Hrsg.), *Sport, Stätten, Kultur: historische Sportanlagen und Denkmalpflege; Internationale Fachtagung des Deutschen Nationalkomitees von ICOMOS und des Landesdenkmalamts Berlin im Deutschen Sportforum auf dem Olympia-Gelände* (Berlin, 15.-17. November 2001), München 2002, pp. 14-22.
- KARAMBINIS 2020: M. Karambinis, *Gladiatorial and Beast-Fight Monuments from Mytilene*, «AJA» 124, 2020, pp. 73-103.
- KARWIESE 1994: S. Karwiese, *Grabungen*, «JÖAI» 63, pp. 21-24.
- KIRILOV 2007: Ch. Kirilov, *The reduction of the fortified city area in late antiquity: some reflections on the end of the 'antique city' in the lands of the Eastern Roman Empire*, J. Herming (eds.), *Byzantium, Pliska, and the Balkans*, Boston-Berlin, pp. 3-24.
- KNOBLAUCH, WITSCHEL 1993: P. Knoblauch, C. Witschel, *Arykanda in Lykien Eine Topographische Aufnahme*, «AA», 1993, pp. 229-262.
- KÖHLER 1996: J. Köhler, *Pompai. Untersuchungen zur hellenistischen Festkultur* (Europäische Hochschulschriften 38), Frankfurt am Main 1996.
- KONTOLEON 1964: N. Kontoleon, *Zu den literarischen ἀναγγραφαί*, in *Akte des 4. internationalen Kongresses für griechische und lateinische Epigraphik*, Wien 1964, pp. 199-204.
- KORKUT 2016: T. Korkut, *Tlos. A Lycian City on the Slopes of the Akdağ Mountains*, Istanbul 2016.
- KORKUT 2018: T. Korkut, *Stadtgeschichte und urbanistische Entwicklung von Tlos in Lykien*, in T. Korkut, B. Özen-Kleine (Hrsg.), *Festschrift für Heide Froning*, Istanbul 2018, pp. 165-183.
- KORKUT, TAKAOĞLU, SEZGIN 2019: T. Korkut, T. Takaoğlu, K. Sezgin, *Pre-Classical Habitation at Tlos, Lycia*, «Adalya» 22, pp. 25-44.
- KRINZINGER 1968: F. Krinzinger, *Untersuchungen der Entwicklungsgeschichte des griechischen Stadions* (Diss. Innsbruck 1968).
- LADSTÄTTER 2019: S. Ladstätter, *Ephesos from Late Antiquity until the Middle Ages. An Archaeological Introduction*, in S. Ladstätter, P. Magdalino (eds.), *Ephesos from Late Antiquity until the Late Middle Ages* (Sonderschriften des Österreichischen Archäologischen Institutes 58), Wien 2019, pp. 11-72.

LANCKORONSKI 1890: K. Lanckoronski, *Städte Pamphyliens und Pisidiens 1. Pamphylien*, Wien 1890.

LEAKE 1824: W. M. Leake, *Journal of tour in Asia Minor with Comparative Remarks on the Ancient and Modern Topography of that Country*, London 1824.

VAN LIEFFERINGE 2000 : C. van Liefferinge, *Auditions et conférences à Delphes*, «AC» 69, 2000, pp. 149-164.

LIPPOLIS 2004: E. Lippolis 2004, *Lo stadio di Gortina*, in M. Livadiotti, I. Simiakaki (a cura di), *Creta romana e protobizantina (Atti del Congresso Internazionale III.2, Iraklion, 23-30 settembre 2000)*, Padova 2004, pp. 573-590.

LIPPOLIS 2016: E. Lippolis, *Gli scavi dell'acropoli di Rodi e il culto di Apollo e di Halios*, «ArchClass» 67, 2016, pp. 111-182.

LIVADIOTTI, ROCCO 1996: M. Livadiotti, G. Rocco (a cura di), *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948. La ricerca archeologica. La conservazione. Le scelte progettuali*, Catania 1996.

LIVADIOTTI, ROCCO 2001: M. Livadiotti, G. Rocco, *The Agora of Kos : The hellenistic and roman phases*, in A. Giannikoure (ed.), *The Agora in the Mediterranean from Homeric to Roman times*, International Conference (Kos, 14-17 April 2011), Athens 2001, pp. 383-423.

LUBERTO 2018: M. R. Luberto, *Le feste e i giochi*, in M. Lagogianni Georgakarakos, E. Papi (eds.), *HADRIANVS - ΑΔΡΙΑΝΟΣ. Ο Αδριανός, η Αθήνα και τα Γυμνάσια - Adriano, Atene e i Ginnasi - Hadrian, Athens and the Gymnasia*, Αθήνα-Atene-Athens 2018, pp. 54-57.

LUSCHIN 2002: E. M. Luschin, *Criptoportico: zur Entwicklungsgeschichte eines multifunktionalen baukorpers*, Vienna 2002.

MALLWITZ 1972: A. Mallwitz, *Olympia und seine Bauten*, München 1972.

MANN 2011: Ch. Mann, *"Um keinen Kranz, um das Leben kämpfen wir!" Gladiatoren im Osten des Römischen Reiches und die Frage der Romanisierung (Studien zur Alten Geschichte 14)*, Berlin 2011.

MANN *et alii* 2016: Ch. Mann, S. Remijsen, S. Scharff (eds.), *Athletics in the Hellenistic World*, Stuttgart 2016.

MANSFIELD 1985: J. M. Mansfield, *The Robe of Athena and the Panathenaic Peplos* (PhD Diss. University of California 1985).

MARASCO 1982: G. Marasco, *La preparazione dell'impresa di Dione in Sicilia*, «Prometheus» 8, 1982, pp. 152-186.



- MARCATTILI 2009: F. Marcattili, *Circo Massimo. Architetture, funzioni, culti, ideologia* (BCAR Suppl. 19), Roma 2009.
- MARTENS 2008: F. Martens, *Late Antique Urban Streets at Sagalassos*, «Late Antiquity Archaeology» 4, 2008, pp. 321-365.
- MATEEV 1971: M. Mateev, *Стадионът на античния Филипопол*, «ГНАМП» 7, 1971, pp. 135-151.
- MATEEV 1993: M. Mateev, *Филипопол – древният Пловдив. Архитектура и градоустройство*, Plodvin 1993.
- MCCLINTOCK 2010: A McClintock, *Servi della pena. Condannati a morte nella Roma imperiale*, Napoli 2010.
- MCCLINTOCK 2015: A. McClintock, *Per un'iconologia dei supplizi*, «Rivista di Diritto Romano» 15, 2015, pp. 1-10.
- MCELLA 2013: L. Mecella (a cura di), *Dexippo di Atene. Testimonianze e frammenti* (I frammenti degli storici greci 6), Roma 2013.
- MECHIKOFF *et alii* 2011: R. Mechikoff, B. Rieger, A. Trakada, *Alexandria Troas Stadium Survey: Report on the First Campaign*, in E. Schwertheim (Hrsg.), *Studien zum antiken Kleinasien VII*, Bonn 2011, pp. 181-191.
- MILLER 2001: St. G. Miller, *The early Hellenistic Stadium* (Excavations at Nemea II), Berkeley 2001.
- MILLER 2004: St. G. Miller, *Ancient Greek Athletics*, London 2004.
- MOLINARI 2014: A. Molinari, *Gli scavi al n° 62 di piazza Navona tra microstorie e grandi narrazioni (secoli V-XV)*, in J.-F. Bernard (dir.), *Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande : du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, Rome 2014, pp. 263-274.
- MORETTI 1966: J.-Ch. Moretti, *Le gymnase de Délos*, «BCH» 120.2, 1966, pp. 617-638.
- MORETTI 2001: J.-Ch. Moretti, *Le stade et les xystes de Délos*, in J.-Y. Marc, J.-Ch. Moretti (dir.), *Constructions publiques et programmes éditaires en Grèce entre le iie s. av. J.-C. et le ier s. ap. J.-C.* (BCH Suppl. 39), Athènes 2001, pp. 349-370.
- MORETTI 2005 : J.-Ch. Moretti, *L'architecture publique à Délos au IIIe s. a.C.*, in J. des Courtils (dir.), *L'architecture monumentale grecque au IIIe s. a.C.* (Ausonius Mémoires 40), Bordeaux 2005, pp. 83-115.
- MORETTI 2019: J.-Ch. Moretti, *L'hippodrome de Délos et ses usages*, J.-Ch. Moretti, P. Valavanis (dir.), *Les hippodromes et les concours hippiques dans la Grèce antique* (BCH Suppl. 62), Athènes 2019, pp. 69-90.



MORETTI, VALAVANIS 2019: J.-Ch. Moretti, P. Valavanis (dir.), *Les hippodromes et les concours hippiques dans la Grèce antique* (BCH Suppl. 62), Athènes 2019.

MORETTI 1954: L. Moretti, *La capienza dei teatri e degli stadi in alcune città dell'Anatolia*, «ArchClass» 6, 1954, pp. 154-157.

MUSTI 1989: D. MUSTI, *Storia Greca. linee di sviluppo dall'eta micenea all'eta romana*, Bari 1989.

MYLONAS 1953: P. M. Mylonas, *Περί Σταδίων*, Athens 1953.

NELIS-CLEMENT 2008: J. Nelis-Clément, *Le cirque romain et son image* (Mémoires 20), Bordeaux 2008.

OLIVER 2007: G. J. Oliver, *War, Food, and Politics in Early Hellenistic Athens*, Oxford 2007.

OSBORNE 2020: M. OSBORNE, *Adnotatiunculae Epigraphicae*, in G. Reger, F. X. Ryan, T. F. Winters (Hrsg.), *Studies in Greek Epigraphy and History in Honor of Stephen V. Tracy*, Bordeaux 2020, pp. 123-134.

ÖZGÜR 2010: M. E. Özgür, *Aspendos*, Ankara 2010.

ÖZTANER 2018: H.S. Öztaner, *Nysa Çarşı Bazilikasi, XVII Türk Tarih Kongresi* (Ankara, 15-17 Eylül 2014. Kongreye Sunulan Bildiriler I. Cilteski Anadolu Uygarliklari), Ankara 2018, pp. 516-531.

OZTURK 2009: A. Ozturk, *Die architektur der scaenae frons des theaters in Perge*, Berlin 2009.

ÖZÜDOGRU 2018: S. Özüdogru, *Kibyra 2014-2016 Yılı Çalışmaları ve Souçları*, «Phaselis» 4, 2018, pp. 109-146.

PANSINI 2021: A. PANSINI, *Sistemi costruttivi, architettura e contesto degli stadi con unica e doppia sphenone di Grecia e Asia Minore*, «ArchClass» 72, 2021, pp. 393-436.

PANSINI: PETROPOULOS 2021: A. Pansini, M. Petropoulos, *Tracce di cantiere e tecniche di costruzione delle sostruzioni orientali dello Stadio romano di Patraso*, «Thiasos» 10, 2021, pp. 79-108.

PAPAKONSTANTINOU 2019: Z. PAPAOKONSTANTINOY, *Sport and Identity in Ancient Greece*, London 2019.

PAPASTAMATI VON MOOCK 2014: C. Papastamati Von Mook, *The Theatre of Dionysus Eleuthereus in Athens: New Data and Observations on its 'Lycurgan' Phase*, in E. Csapo, H. R. Goette (eds.), *Greek Theatre in the Fourth Century B.C.*, Berlin-Boston 2'14, pp. 15-76.

PAPASTAMATI VON MOOCK 2020: C. Papastamati Von Mook, *To "θέατρο των μεγάλων τραγικών": Αρχαιολογικά δεδομένα και λειτουργικά ζητήματα*, «Logeion» 10, 2020, pp. 1-124.

PATITUCCI, UGGERI 2008: S. Patitucci, G. Uggeri, *Antiochia sull'Oronte nel IV secolo d.C.*, in *Atti XI Simposio Paolino* (Tarsus, 2007), Roma 2008, pp. 57-92.

PATRUCCO 1976: R. Patrucco, *Lo stadio di Epidauro*, Firenze 1976.

PERRIS, MAC GÓRÁIN 2020: S. Perris, F. Mac Góráin, *The ancient reception of Euripides' Bacchae from Athens to Byzantium*, in F. Mac Góráin (ed.), *Dionysus and Rome. Religion and Literature* (Trend in Classics 93), Boston-Berlin 2020, pp. 39-84.

PETROPOULOS, PANSINI 2020: M. Petropoulos, A. Pansini, *The Roman Stadium of Patras: excavation, analysis and reconstruction*, «ASAA» 98, 2020, pp. 382-416.

PICARD 1947: C. Picard, *La Nemesis-Tyche de Vienne*, «Gallia» 5, 1947, p. 259-270.

PIRSON 2019: F. Pirson, *Pergamon – Bericht über die Arbeiten in der Kampagne 2018*, «AA», 2019, pp. 91-147.

POMEROY 2007: S.B. Pomeroy, *The Murder of Regilla. A Case of Domestic Violence in Antiquity*, Cambridge 2007.

POUILLOUX 1977 : J. POUILLOUX, *Travaux à Delphes à l'occasion des Pythia*, in BCH Suppl. 4, 1977, pp. 103-123.

PRAUSCELLO 2006: L. Prauscello, *Singing Alexandria. Music between Practice and Textual Transmission*, Leiden-Boston 2006.

RADT 2000: W. Radt, *Pergamon 1999*, «Kazı Sonuçları Toplantısı» 22, 2000, pp. 43-50.

REBER *et alii* 2020 : K. REBER, D. Knoepfler, A. Karapaschalidou, T. Krapf, D. Greger, G. Ackermann, J. André, *Les activités de l'École suisse d'archéologie en Grèce en 2019 L'Artémision d'Amarynthos et les pistes de course du Gymnase d'Érétrie*, «AK» 63, 2020, pp. 105-119.

REMIJSEN 2015: S. Remijsen 2015, *The End of Athletics in Late Antiquity. Greek Culture in the Roman World*, Cambridge 2015.

RIEGER 2004: B. Rieger, *Von der Linie (grammé) zur Hysplex. Startvorrichtungen in den panhellenischen Stadien Griechenlands*, Frankfurt 2004.

RICE 1983: E. Rice, *The grand procession of Ptolemy Philadelphus*, Oxford 1983.

RIFE 2008: J.L. Rife, *The burial of Herodes Atticus: elite identity, urban society, and public memory in Roman Greece*, «JHS» 128, 2008, pp. 92-127.

ROBERT 1940 : L. Robert, *Les gladiateurs dans l'Orient grec*, Paris 1940.

ROBERT 1994 : L. Robert, *Le martyre de Pionios, prêtre de Smyrne*, Washington 1994.

- ROCCA 2015: F. Rocca, *La liberazione degli schiavi e il teatro*, «Epigraphica» 77, 2015, pp. 9-37.
- ROHN 2008: C. Rohn, *Das Theater-Stadion-Komplex von Aizanoi* (PhD Dissertation – Cottbus 2008).
- ROHN 2010: C. ROHN, *Das Theaterstadion*, in K. Rheidt (Hrsg.) *Aizanoi und Anatolien*, Mainz 2010, pp. 112-129.
- ROHN 2013: C. Rohn, *Das Theaterstadion in Aizanoi – eine große kaiserzeitliche Sportstätte in Kleinasien*, in A. Gutsfeld, S. Lehmann (Hrsg.), *Der gymnische Agon in der Spätantike* (Pietas 6), Gutenberg 2013, pp. 105-120.
- ROMANO 1981: D. G. Romano, *The stadia of the Peloponnesos* (PhD Diss. - University of Pennsylvania 1981).
- ROMANO 1985: D. G. Romano, *The Panathenaic Stadium and Theater of Lykourgos: A Re-Examination of the Facilities on the Pnyx Hill*, «AJA» 89, 1985, pp. 441-454.
- ROMANO 1993: D. G. Romano, *Athletics and Mathematics in Archaic Corinth: The Origins of the Greek Stadion*, Philadelphia 1993.
- ROMANO 2016: D. G. Romano, *Athletics: Stadia, Gymnasia, Palaistra, and Hippodromes*, in M. M. Miles (ed.), *A Companion to Greek Architecture*, Chichester 2016, pp. 314-327.
- RONCHEY 1990: S. Ronchey, *Indagine sul martirio di San Policarpo*, Roma 1990.
- ROOS 1991: P. Roos, *On the connection between Theatre and Stadium in Anatolian*, *Arkeoloji «Dergisi»* 1, 1991, pp. 165-168.
- ROOS 1994: P. Roos, *In Search of Ancient Stadia and Hippodromes in Anatolia*, «Oath» 20, 1994, pp. 179-188.
- ROUECHÉ 1993: Ch. Roueché, *Performers and Partisans at Aphrodisias in the Roman and late Roman periods* (JRA Monograph 6), London 1993.
- SALDAÑA 2015: M. Saldaña, *Cave and City: A Procedural Reconstruction of the Urban Topography of Magnesia on the Maeander* (PhD. Diss. UCLA 2015).
- SALTUK 1995: S. Saltuk, *Antik Stadyumlar*, Istanbul 1995.
- SAMPAOLO 2020: V. SAMPAOLO, *Gladiatori*, Milano 2020.
- SANTANGELI VALENZANI 2017: R. Santangeli Valenzani, *The end of the ancient city*, in A. Carandini, P. Carafa (eds.), *The Atlas of Ancient Rome. Biography and portraits of the City*, Princeton 2017, Pp. 116-121.

- SASSU 2020: R. SASSU, *Morte e memoria. Osservazioni sulle sepolture di personalità eminenti in associazione a edifici ginnici e agonistici*, «Thiasos» 9.1, 2020, pp. 115-133.
- SCANLON 2014: T.F. Scanlon (ed.), *Sport in the Greek and Roman Worlds. 2. Greek Athletic Identities and Roman Sports and Spectacle*, Oxford 2014.
- SCHWEITZER 1931: B. Schweitzer, *Dea Nemesis Regina*, «JdI» 46, 1931, pp. 175-246.
- SIFAKIS 1967: G. M. Sifakis, *Studies in the History of Hellenistic Drama*, London 1967.
- SOMMELLA 1966: P. SOMMELLA, *Stadio*, «EAA», 1966, pp. 464-468.
- SPERTI 2000: L. SPERTI, *Ricognizione archeologica a Laodicea di Frigia: 1993-1998*, in G. Traversari (a cura di.), *Laodicea di Frigia I*, (RdA Suppl. 24), Roma 2000, pp. 29-104.
- STEOFOSI, KAVVADIAS 2004: M. Stefossi, G. G. Kavvadias, *Stadia and Games from Olympia to Antioch*, Athens 2004.
- STOCKING, STEPHENS 2021: Ch. H. Stocking, S. A. Stephens, *Ancient Greek Athletics*, Oxford 2021.
- STUBENRAUCH 2006: M. Stubenrauch, *Unterhaltungsarchitektur im Kontext kleinasiatischer Städte. Das Stadion in römischer Zeit zwischen Sport und Spektakel* (Ludwig-Maximilians-Universität München, Magisterarbeit 2006).
- TALLOEN, WAELKENS 2004: P. Talloen, M. Waelkens, *Apollo and the Emperors (I) the Material Evidence for the Imperial Cult at Sagalassos*, «AncSoc» 34, 2004, pp. 171-216.
- TATAKI 2009: A. B. Tataki, *Nemeseis and the Gladiatorial Games at Smyrna*, «Mnemosyne» 62, 2009, pp. 639-648.
- TEDESCHI 2017: G. Tedeschi, *Spettacoli e trattenimenti dal IV sec. a.C. all'età tardo-antica secondo i documenti epigrafici e papiracei* (L'Acacia e il Sicomoro 2), Trieste 2017.
- THEMELIS 1999: P. Themelis, *Ανασκαφή Μεσσήνης*, «PAAH», 1999, pp. 69-111.
- THEMELIS 2009: P. Themelis, *Das Stadion und das Gymnasion von Messene*, «Nikephoros» 22, 1999, p. 59-78.
- TKACZOW 1993: B. Tkaczow, *Topography of Ancient Alexandria: An Archaeological Map*, Varsovie 1993.
- VAN TILBURG 2022: C. van Tilburg, *City Gates in the Roman West: Forms and Functions*, Leiden 2022.
- TOBIN 1997: J. Tobin, *Herodes Attikos and the city of Athens: patronage and conflict under the Antonines* (APXAIA EΛΛAΣ 4), Amsterdam 1997.

TOMA 2022: N. Toma, *Das Stadion-Osttor in Milet Unfertigkeit und Effizienzstrategien im kaiserzeitlichen Marmorbau*, in M. Heinzelmann, M. Bentz (eds.), *Unfertigkeit in antiker Architektur Definitionen und Ursachen* (Beihefte der Bonner Jharbücher 61), Darmstadt 2022, pp. 103-133.

TOPALILOV 2011: I. Topalilov, *The Emperor and the City: a Case Study on the link between Hadrian and Philippopolis, Thrace*, in E. C. De Sena, H. Dobrzanska (eds.), *The Roman Empire and Beyond: Archaeological and Historical Research on the Romans and Native Cultures in Central Europe*, Oxford 2011, pp. 23-33.

TOPALILOV 2012: I. Topalilov, *Римският Филипопол. том 1. Топография, градоустройство и архитектура*, Sofia 2012.

TOZZI 2016: G. Tozzi, *Assemblee politiche e spazio teatrale ad Atene*, Padova 2016.

TREU 1897: G. Treu, *Die Bildwerke von Olympia in Stein und Thon* (Olympia 3), Berlin 1897.

TSONTCHEV 1947: D. Tsonchev, *Contributions à l'histoire du stade antique de Philippopolis* (Matériaux pour l'hist. de Plovdiv II), Plovdiv-Sofia 1947.

MANIA, TRÜMPER 2018: U. Mania, M. Trümper (eds.), *Development of Gymnasia and Graeco Roman Cityscapes* (Berlin Studies of the Ancient World 58), Berlin 2018.

VALAVANIS 1999: P. Valavanis, *Hysplex. The Starting Mechanism in Ancient Stadia. A Contribution to Ancient Greek Technology*, Berkeley-Los Angeles-London 1999.

YEGÜL, FAVRO 2019: F. K. Yegül, D. Favro, *Roman Architecture and Urbanism. From the Origin to Late Antiquity*, Cambridge 2019.

WALBANK 1996: F. W. Walbank, *Two Hellenistic Processions: A Matter of Self-Definition*, «SCI» 15, 1996, pp. 119-130.

WAELEKENS 2020: M. Waelkens, *Sagalassos, Archaeology of*, in C. Smith (ed.), *Encyclopedia of Global Archaeology*, Berlin 2020, pp. 1-32.

WEBER 2007: B. F. Weber, *Der Stadtplan von Milet. Einhundert Jahre Stadtforschung*, in J. Cobet, W. D. Niemeier, V. von Graeve, (Hrsg.), *Frühes Ionien: eine Bestandsaufnahme: Panionion-Symposium* (Güzelçamlı, 26 September–1 Oktober 1999), Mainz am Rhein 2007, pp. 327-362.

WELCH 1998a: K. Welch, *The Stadium at Aphrodisias*, «AJA» 102, 1998, p. 547-569.

WELCH 1998b: K. Welch, *Greek Stadia and Roman Spectacles. Asia, Athens and the tomb of Herodes Atticus*, «JRA» 11, 1998, pp. 117-145.

WELCH 2007: K. Welch, *The Roman amphitheatre: from its origins to the Colosseum*, Cambridge 2007.

WIEDEMANN 1992: T. Wiedemann, *Emperors and Gladiators*, London-New York 1992.

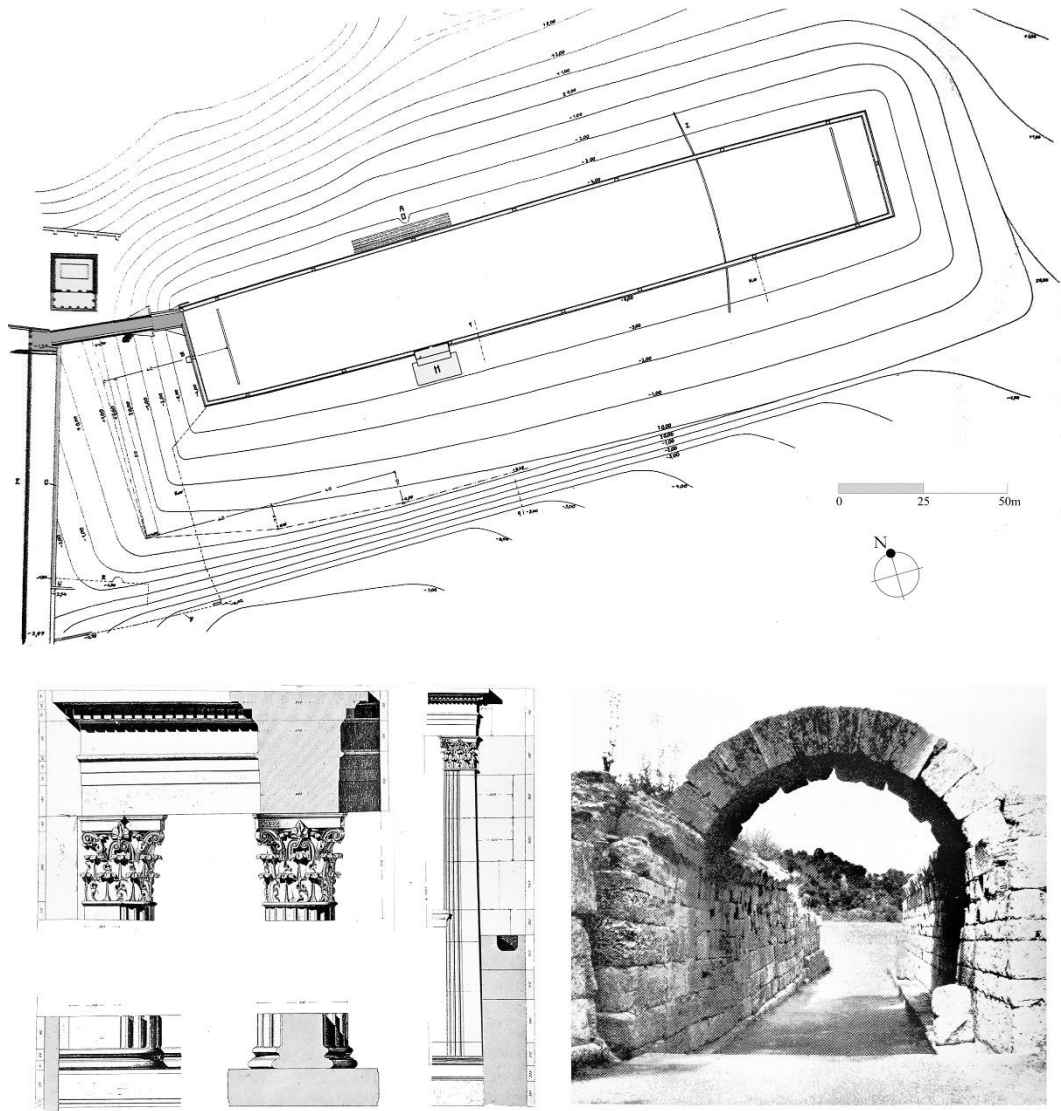
WIPLINGER, WLACH 1996: G. Wiplinger, G. Wlach (eds.), *Ephesus: 100 years of Austrian research*, Wien 1996.

WULF 1994: U. WULF, *Der Stadtplan von Pergamon. Zur Entwicklung und Stadtstruktur von der Neugründung unter Philetairos bis in spätantike Zeit*, «MDAI(I)» 44, 1994, pp. 135-175.

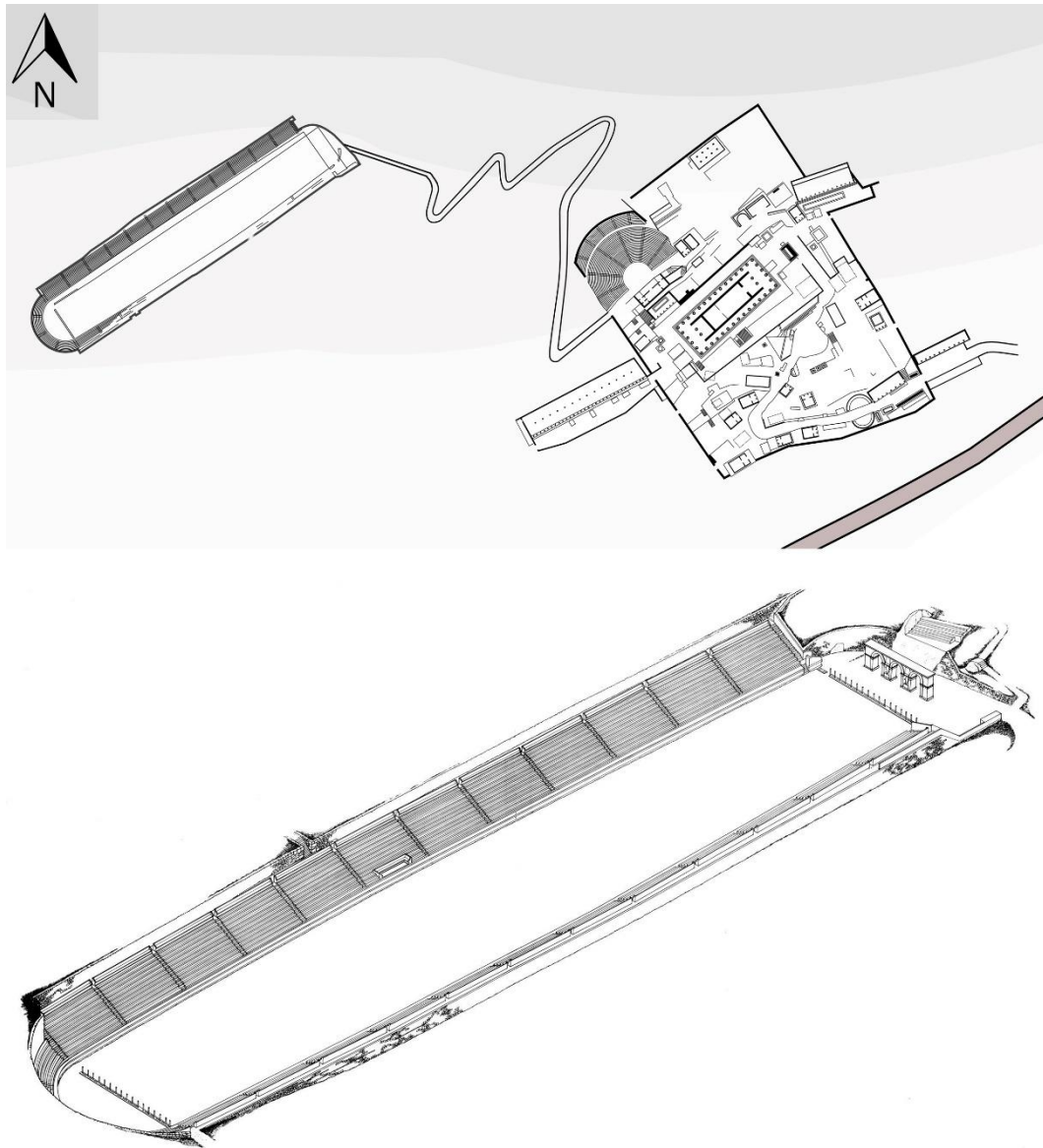
ZACHOS 2016: K. Zachos, *The Stadium of Actian Nikopolis: Observations on Dating and Architectural Evolution*, in K. Zambas (επιμ.), *ΑΡΧΙΤΕΚΤΩΝ. Τιμητικός τόμος για τον κακήγητη Μανώλη Κορρέ*, Athens 2016, pp. 541-553.

ZELNICK ABRAMOVITZ 2005: R. Zelnick Abramovitz, *Not Wholly Free. The Concept of Manumission and the Status of Manumitted Slaves in the Ancient Greek World*, Leiden-Boston 2005.



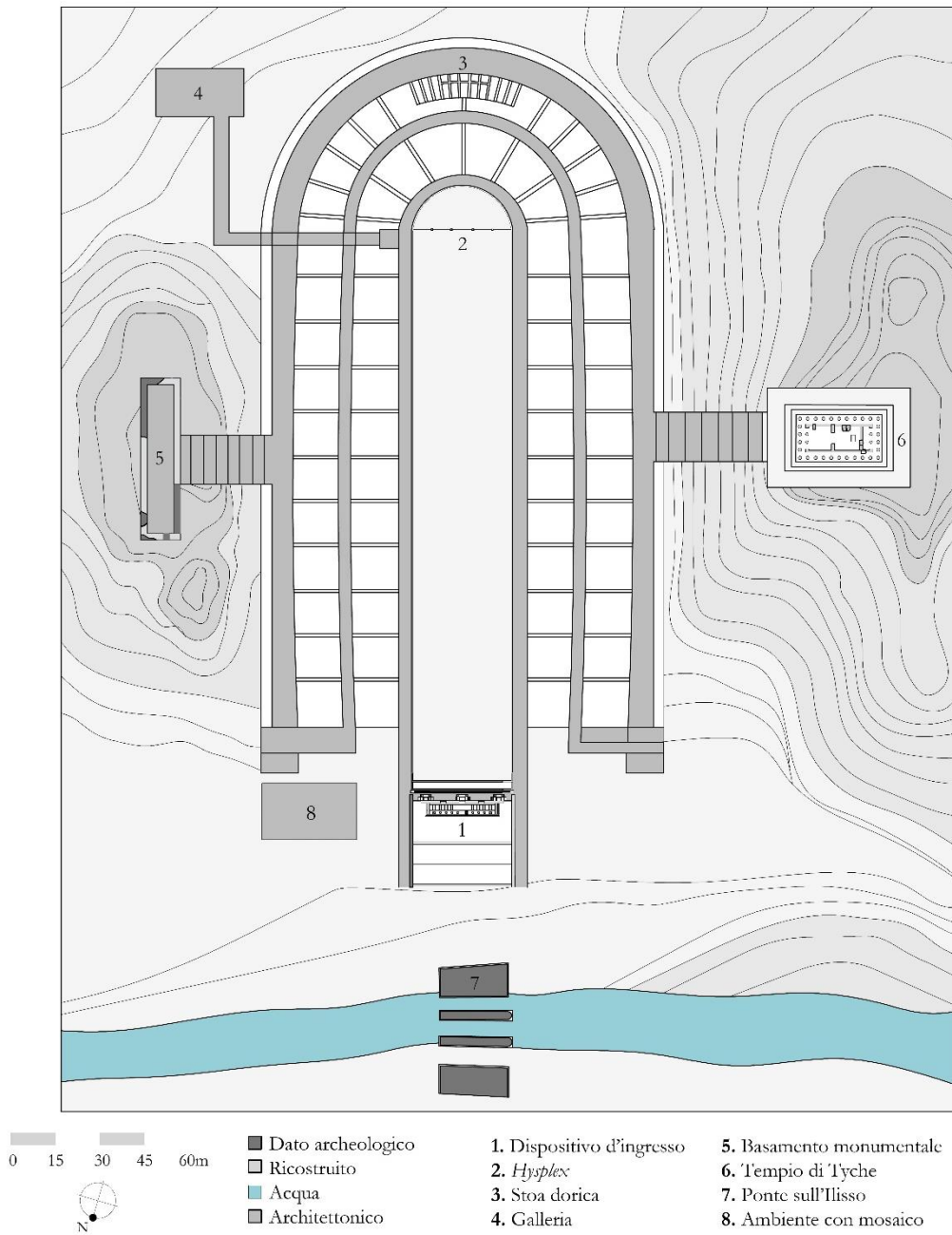


**Fig. 1.** Olimpia. Stadio, propylon e tunnel  
(da MALLWITZ 1972, p. 182, Abb. 144, p. 187, Abb. 151, p. 192, Abb. 155).

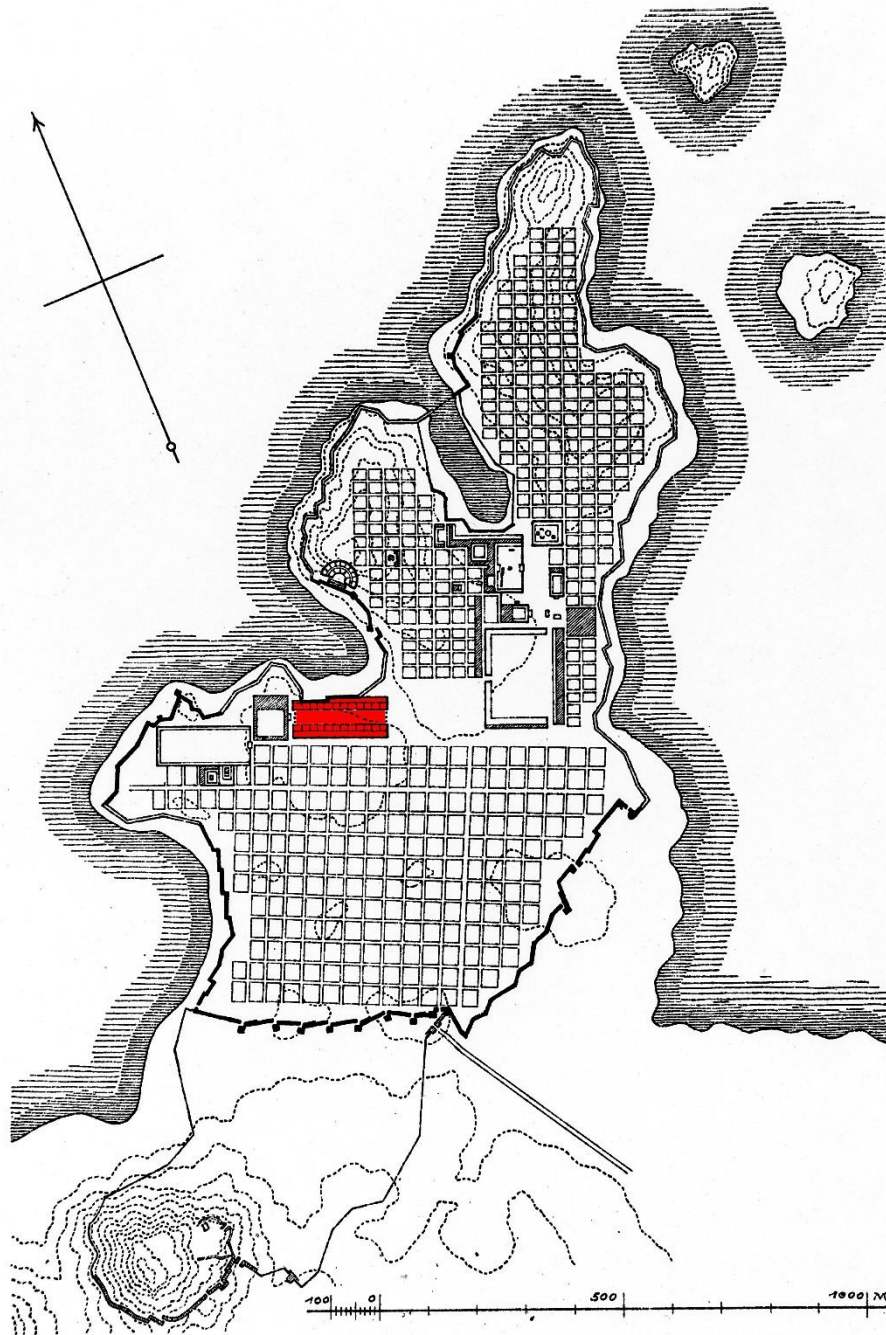


**Fig. 2.** Delfi. Santuario e stadio di età ellenistica  
(da Wikipedia Common CC4.0; AUPERT 1979, pl. XXII)





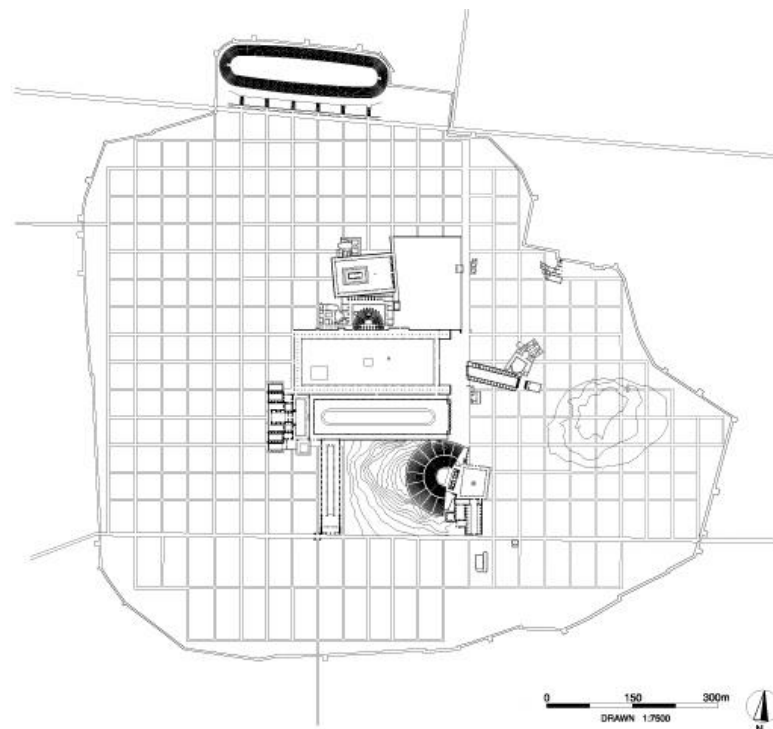
**Fig. 3.** Atene. Complesso monumentale dello Stadio Panatenaico  
(da CECCONI 2020a, p. 424, fig. 5).



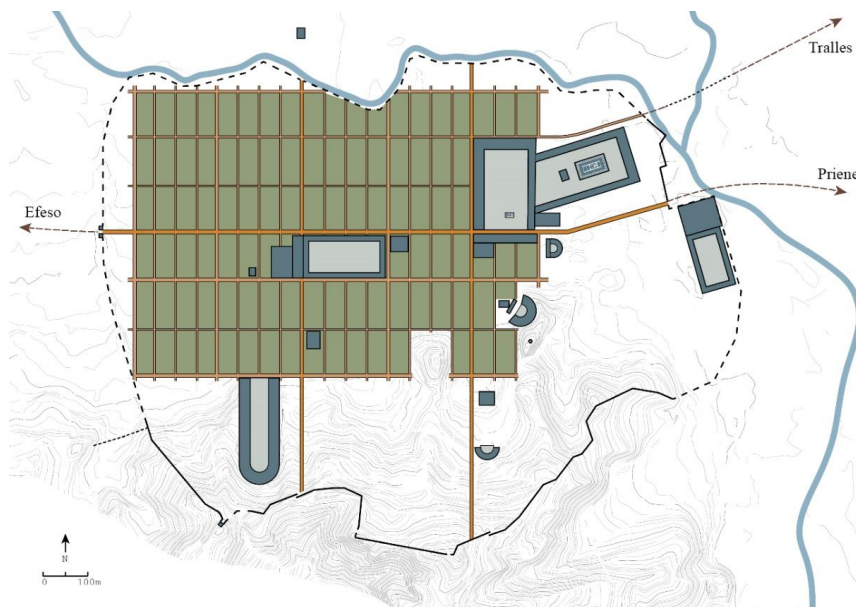
**Fig. 4.** Mileto. Pianta della città. In rosso lo stadio  
(da VON GERKAN 1921).



**Fig. 5.** Kos. Pianta della città. In rosso lo stadio (da ROCCO, LIVADIOTTI 2011, p. 385, fig. 1).



**Fig. 6.** Afrodisia. Pianta della città  
(© New York University Excavations at Aphrodisias).



**Fig. 7.** Magnesia al Meandro. Pianta della città  
(elaborazione di Marie Saldaña).



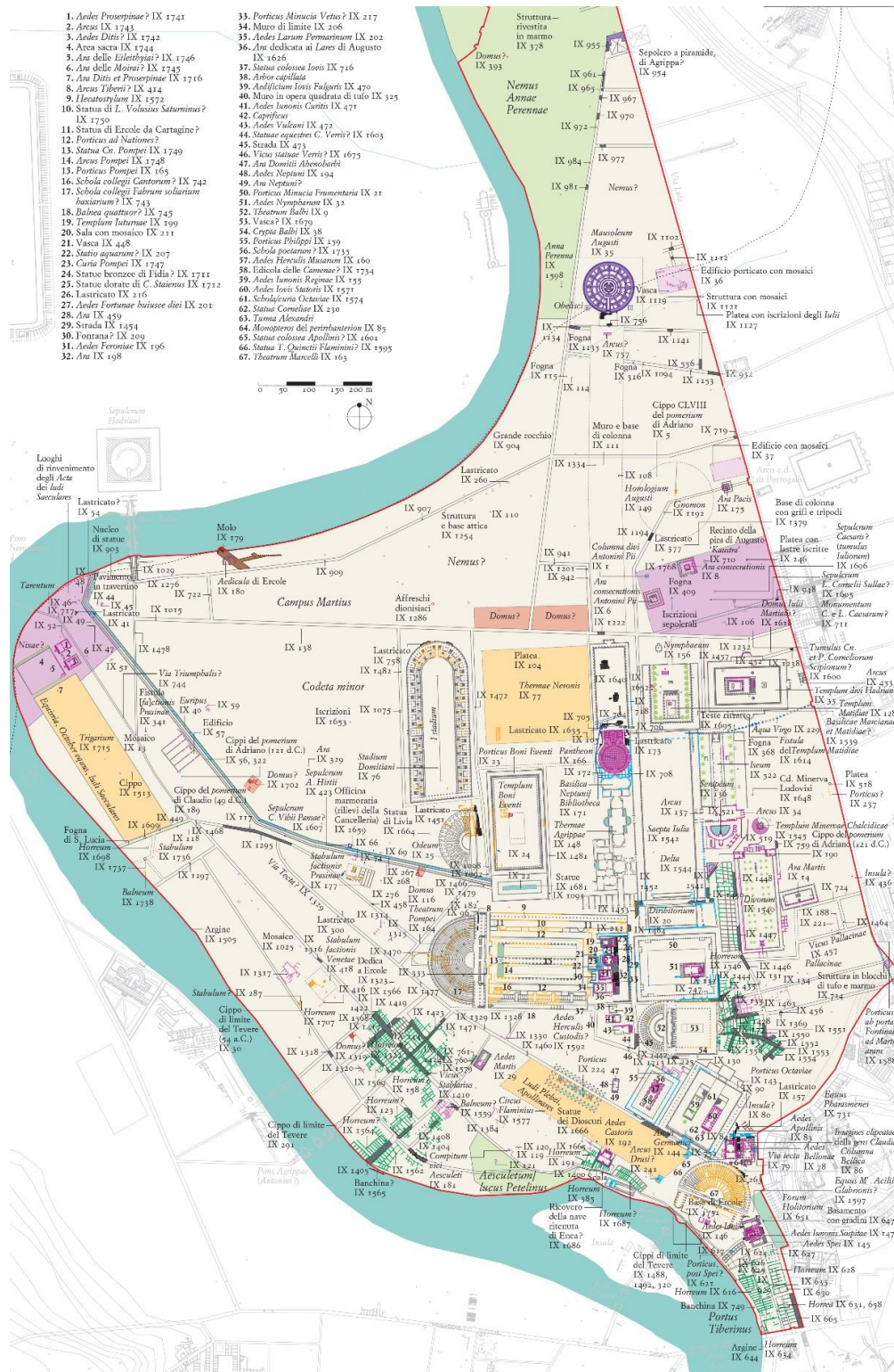
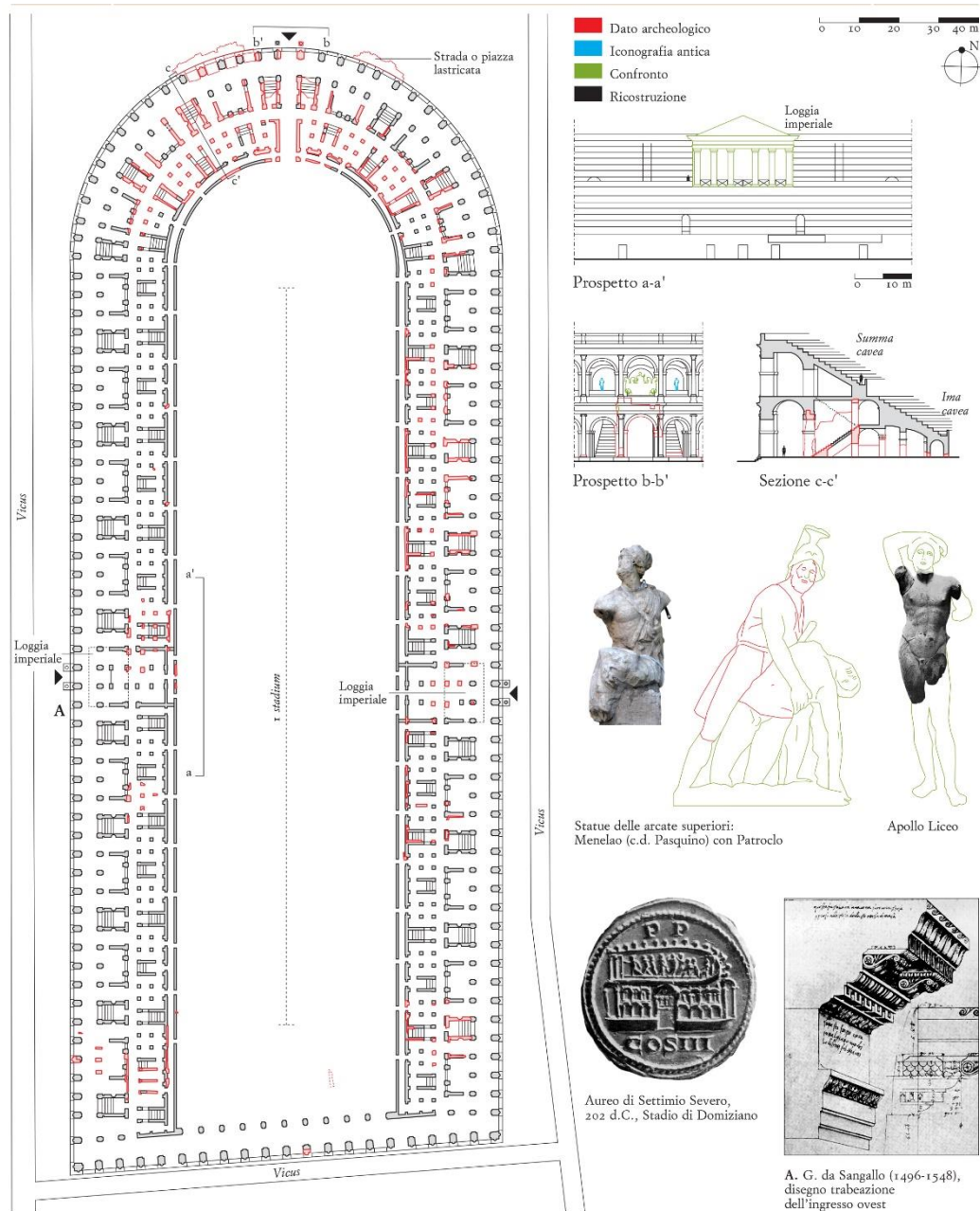
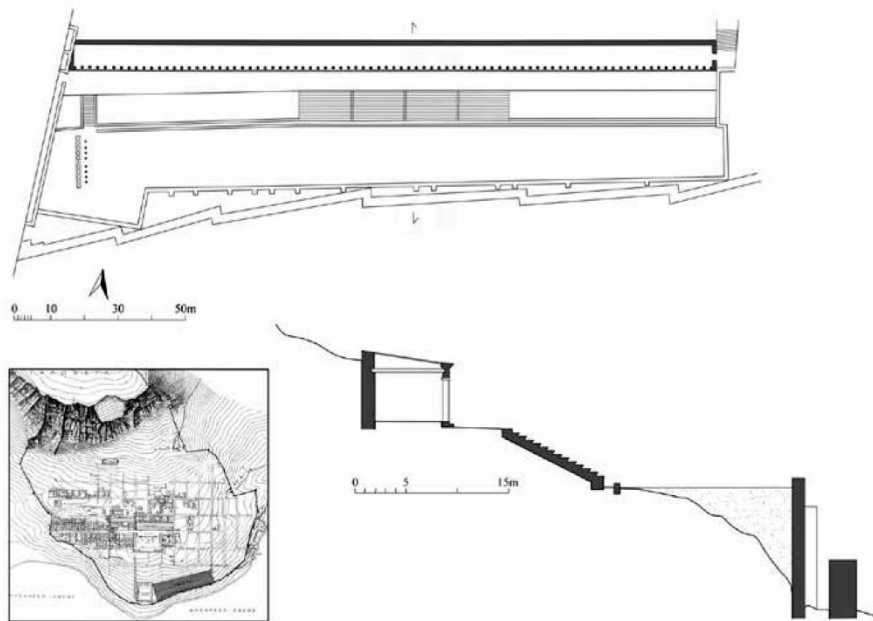


Fig. 8. Roma. Pianta del Campo Marzio (da CARANDINI, CARAFA 2017, tav. 275).



**Fig. 9.** Roma. Stadio di Domiziano  
(da CARANDINI, CARAFA 2017, tav. 235).





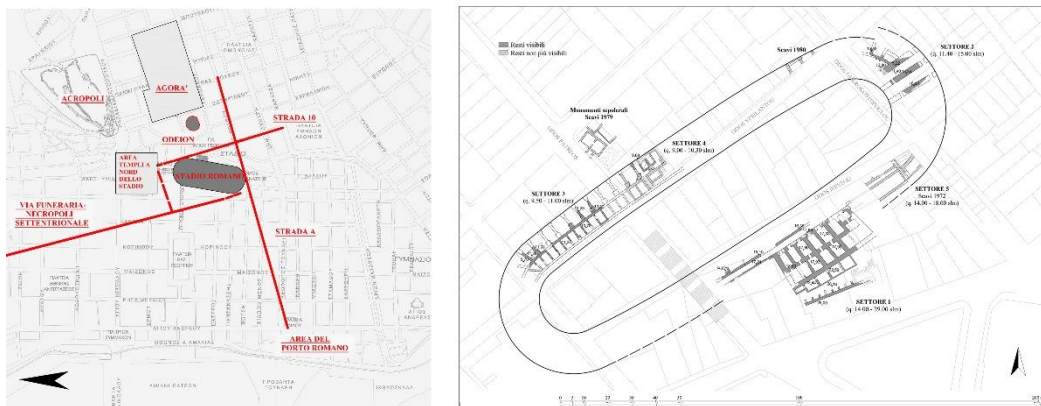
**Fig. 10.** Priene. Stadio e pianta della città (DONTAS, FERLA 2005, p. 171, fig. 1).



**Fig. 11.** Aycanda. Pianta della città (da KIRILOV 2007, p. 5, fig. 1).

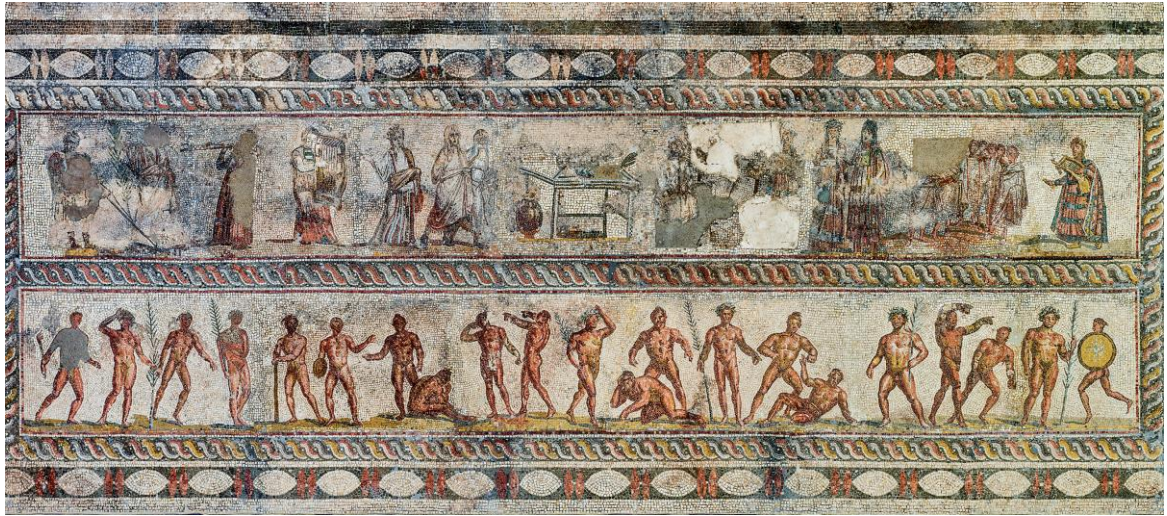


**Fig. 12.** Tlos. Area dello stadio  
(da KORKUT, TAKAOĞLU, SEZGIN 2019, p. 36, fig. 2).

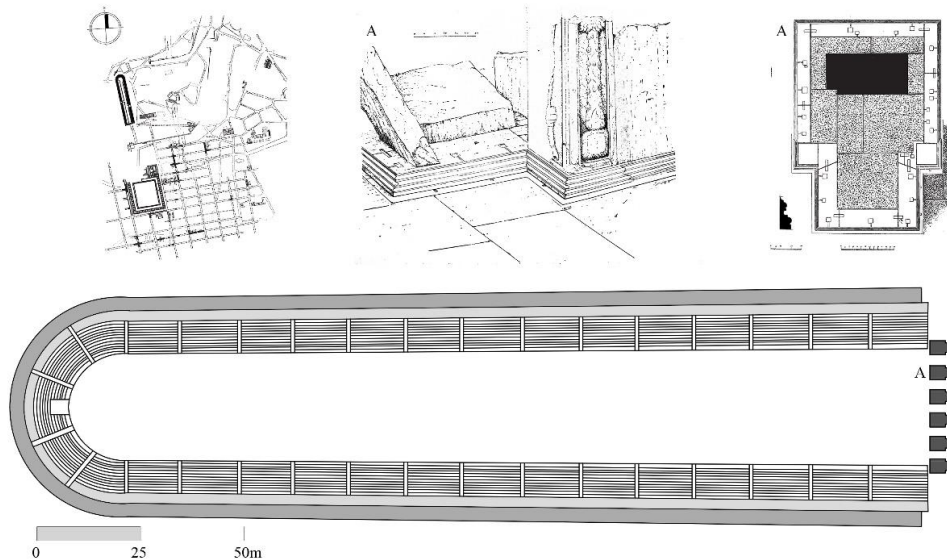


**Fig. 13.** Patras. Pianta della città e dello stadio  
(da PANSINI, PETROPOULOS 2021, p. 81, fig. 2, p. 84, fig. 5).

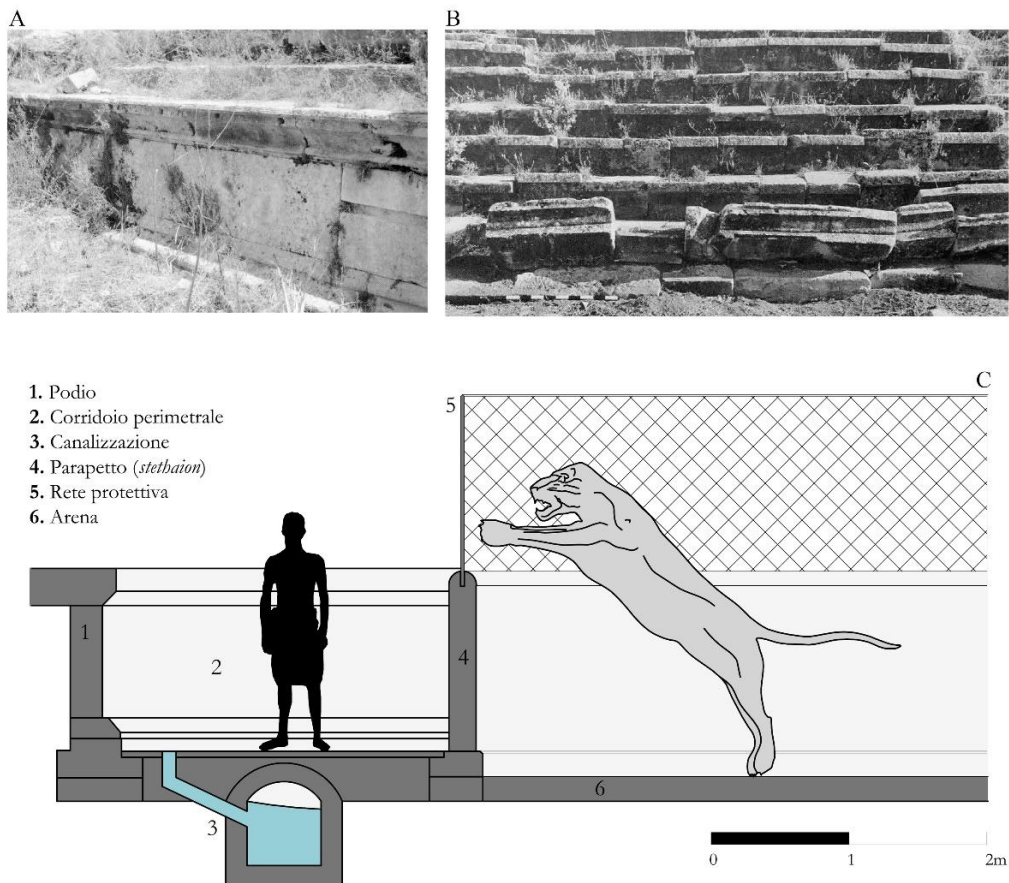




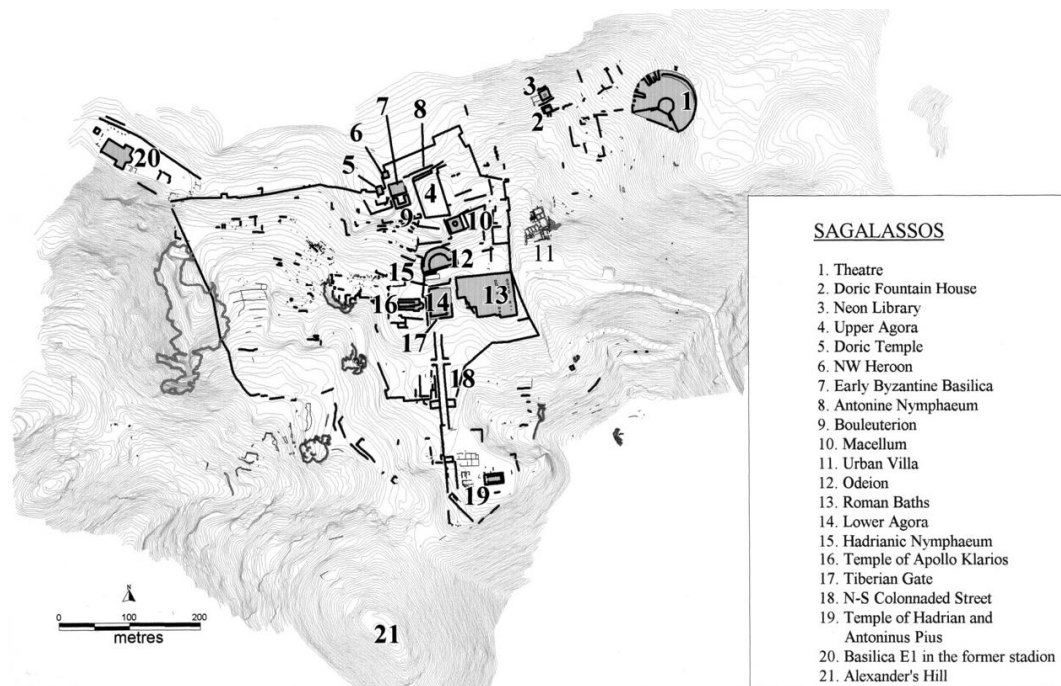
**Fig. 14.** Patrasso. Mosaico proveniente dalla villa romana sotto Piazza Psila Alònia. Fine II-inizi III d.C.  
(Archaeological Museum of Patras/©Hellenic Ministry of Culture and Sports/Ephorate of Antiquities of Achaea.).



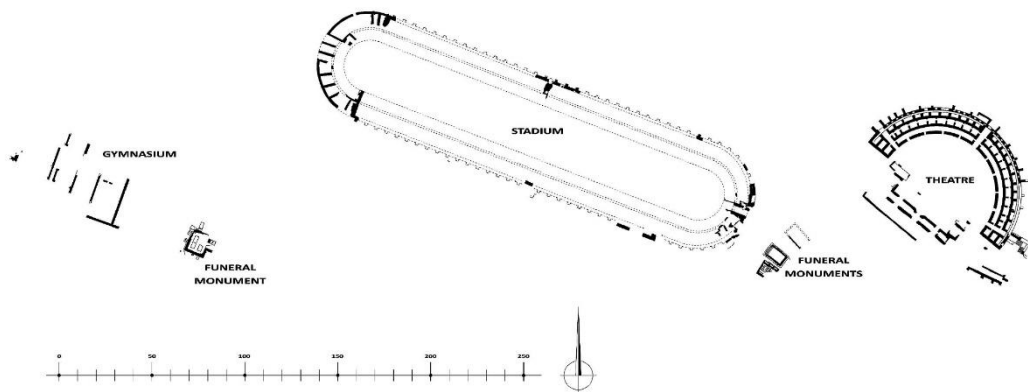
**Fig. 15.** Filippopoli. Pianta della città. Stadio. A = Pilastro: assonometria e pianta (rielaborazione da TOPALILOV 2012, p. 219, fig. 2 e p. 231, fig.19; TSONTCHEV 1947).



**Fig. 16.** Parapetti con fessure per reti protettive. A = Perge (da WELCH 1998b, p. 124, fig. 7); B = Afrodisia (da WELCH 1998b, p. 126, fig. 10); C = Atene. Ipotesi ricostruttiva (da CECCONI 2020a, p. 438, fig. 13)

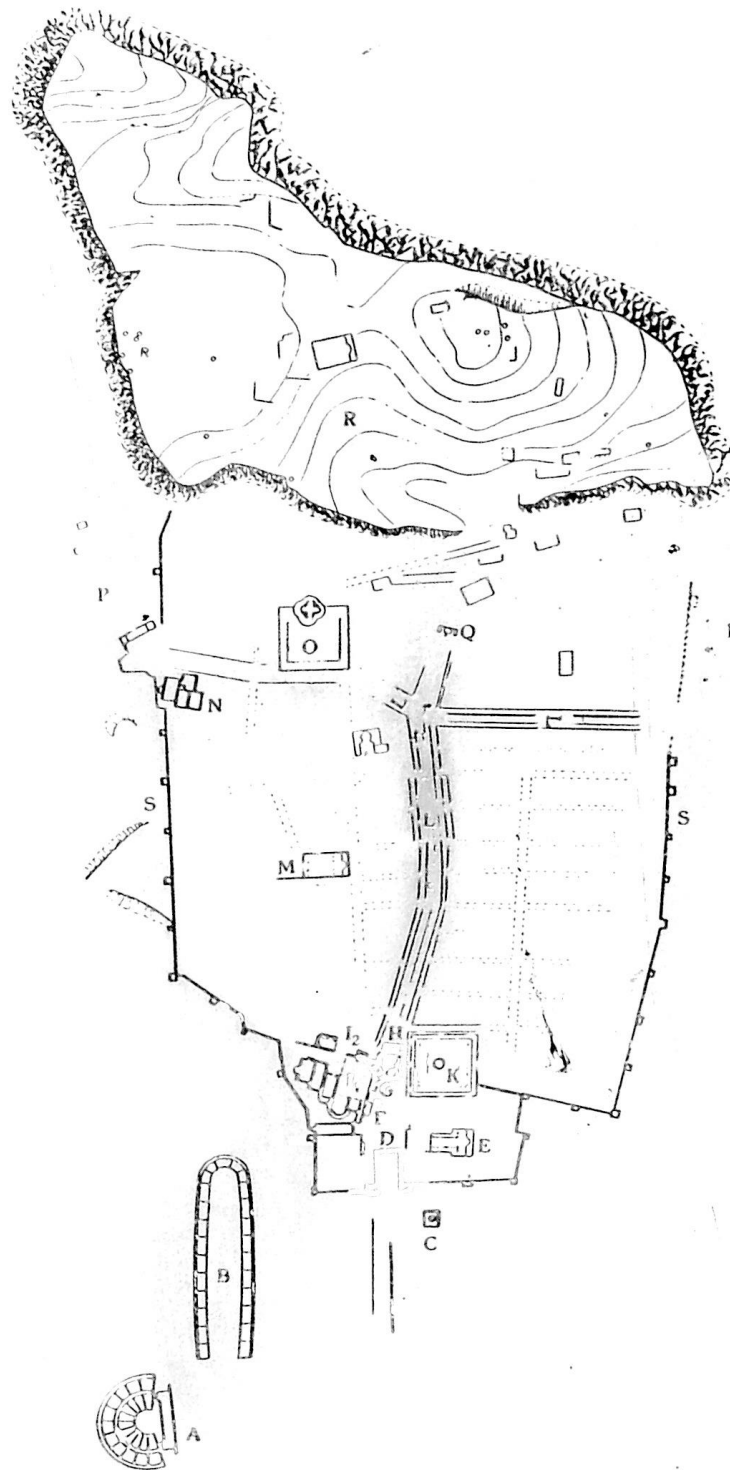


**Fig. 17.** Sagalassos. Pianta della città  
(da MARTENS 2008; p. 324, fig. 1).

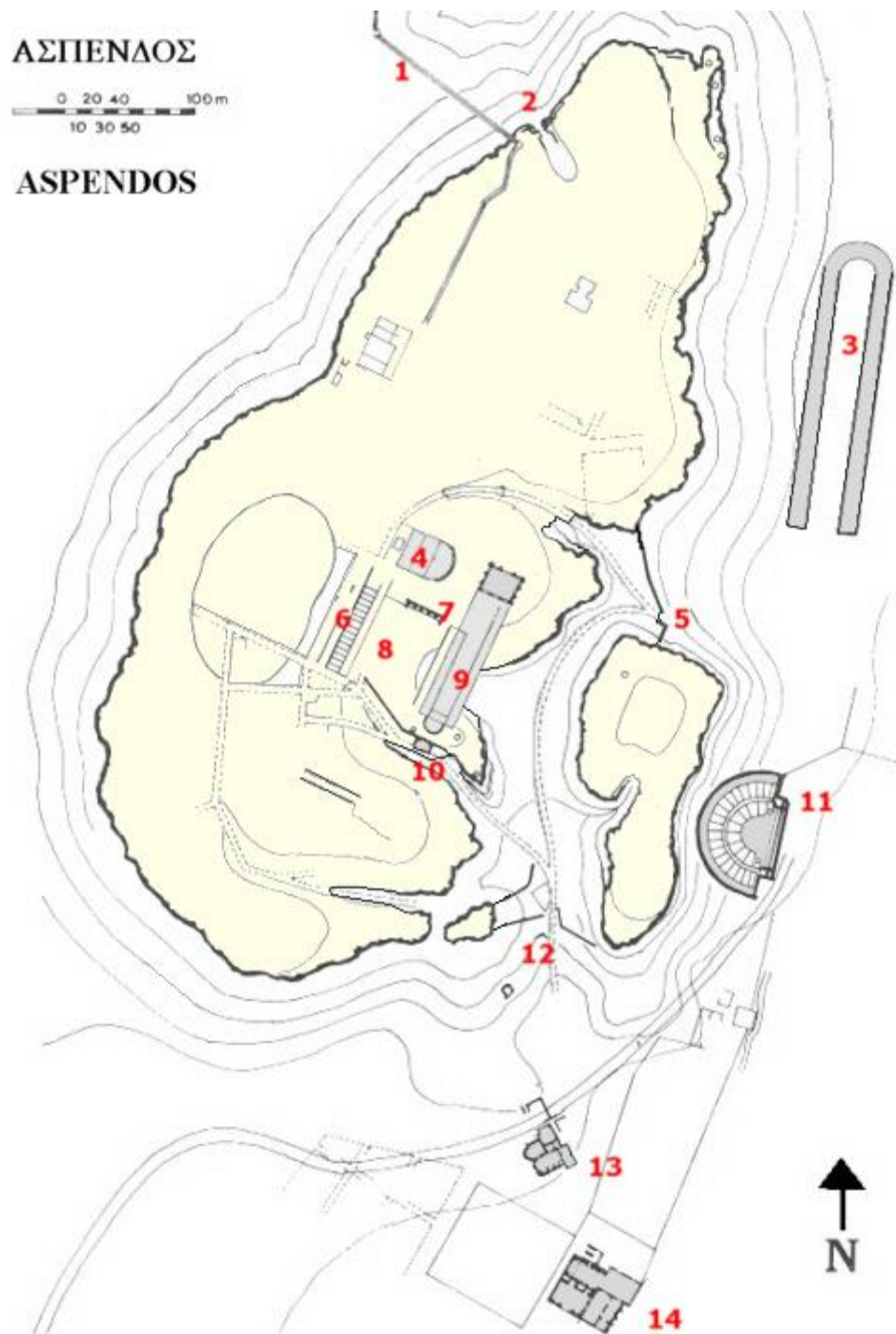


**Fig. 18.** Nicopoli. Pianta del complesso presso lo stadio  
(da ZACHOS 2016, p. 542, fig. 2).

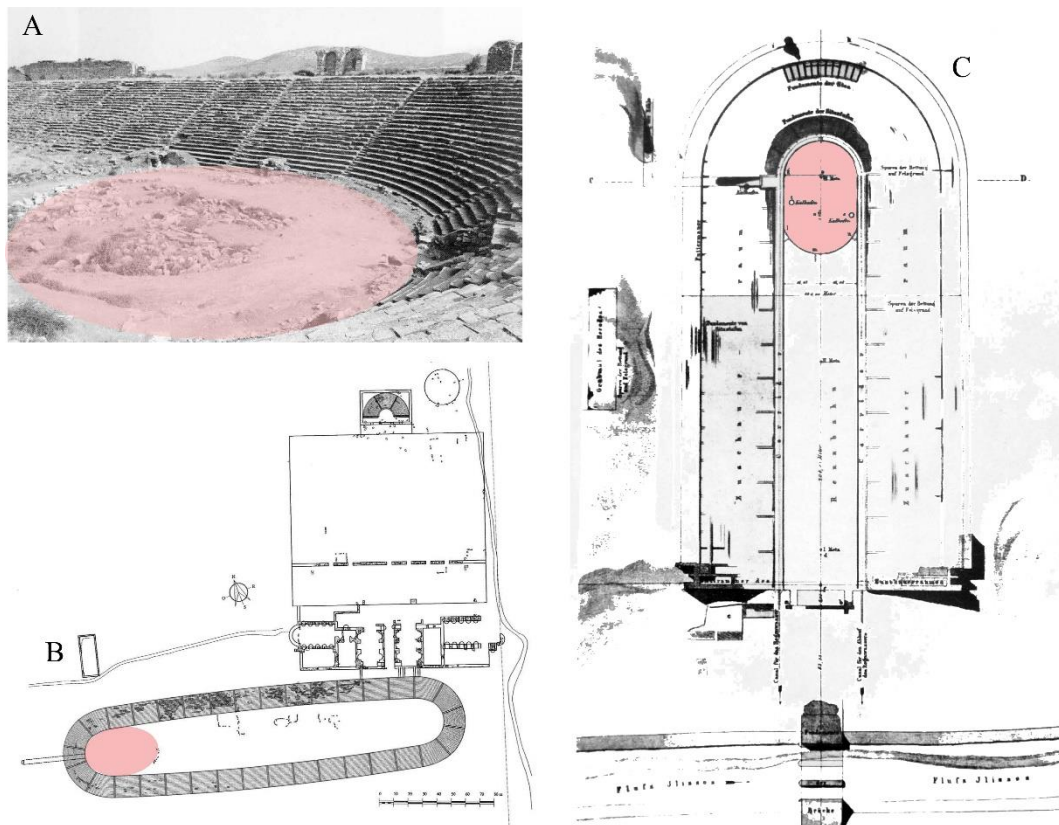




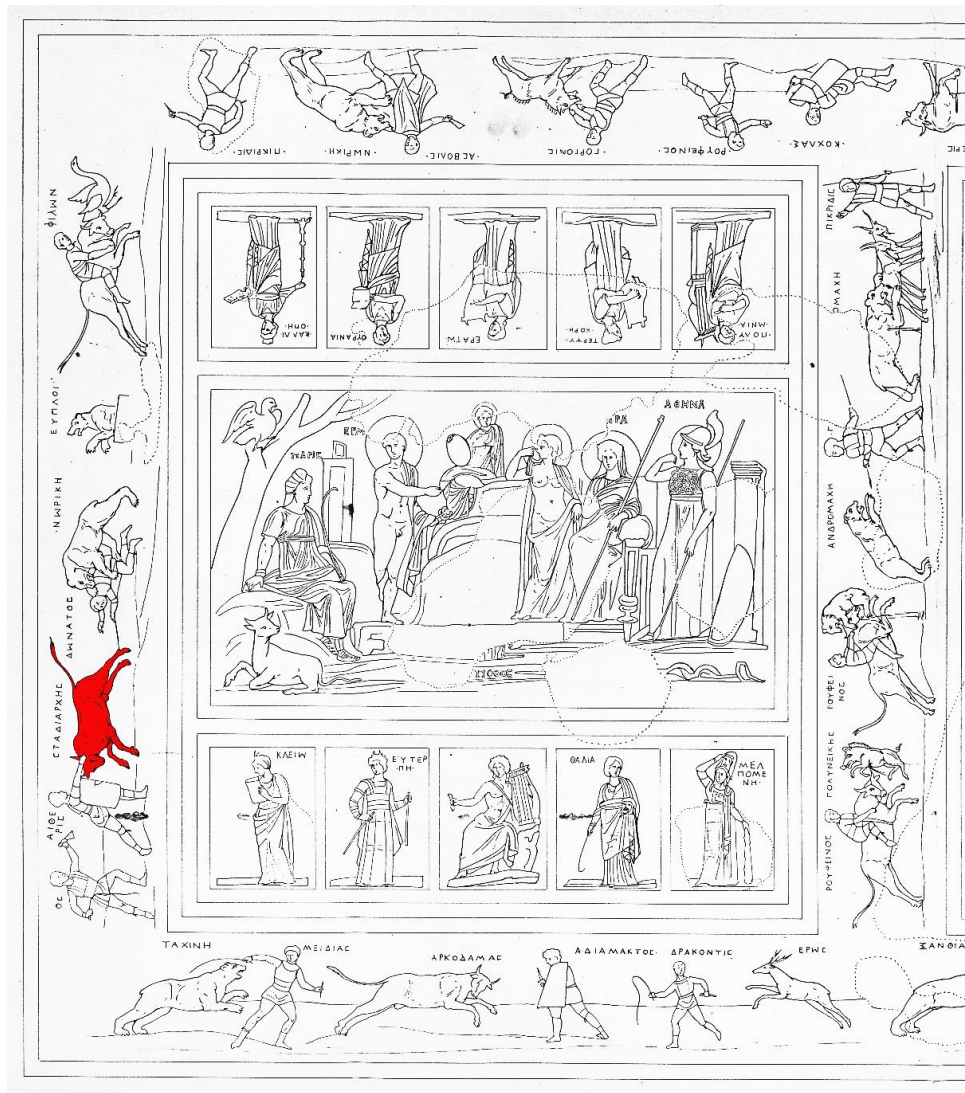
**Fig. 19.** Perge. Pianta della città  
(da Wikipedia Common CC BY-SA 4.0).



**Fig. 20.** Aspendos. Pianta della città: 1. Acquedotto; 2. Porta Nord; 3. Stadio; 4. Bouleuterion; 5. Porta Est; 6. Magazzino; 7 Ninfeo; 8. Agora; 9. Basilica; 10. Esedra; 11. Teatro; 12. Porta Sud; 13 Terme; 14. Ginnasio (da Wikipedia Common CC BY-SA 4.0).



**Fig. 21.** Piste trasformate in arene (in rosa l'area trasformata). A = Afrodizia (da WELCH 1998b, p. 121, fig. 5); B = Atene (da WELCH 1998b, p. 132, fig. 17); C = Laodicea (da SPERTI 2000, p. 51, fig. 17).



**Fig. 22.** Kos. Area delle Terme Occidentali. Mosaico del Giudizio di Paride. Particolare. In rosso il toro: «Σταδιάρχης». T. Finamore, 1939, china su lucido  
(© Archivi\_Scuola Archeologica Italiana di Atene\_Fondo Finamore).



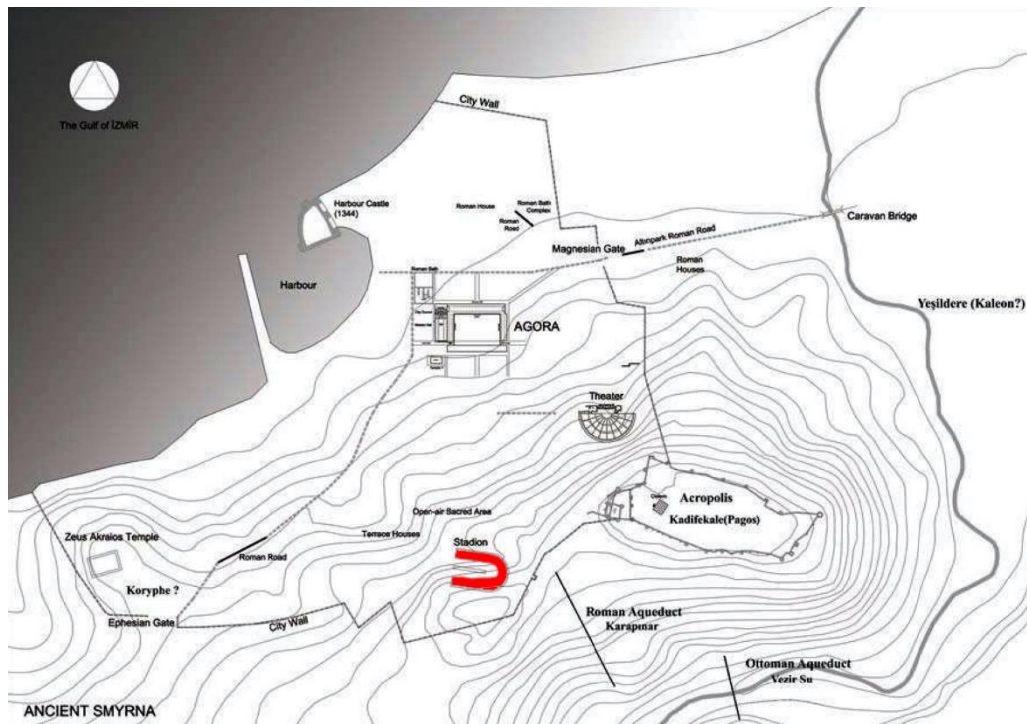


Fig. 23. Smirne. Pianta della città (da ERSOY 2016).

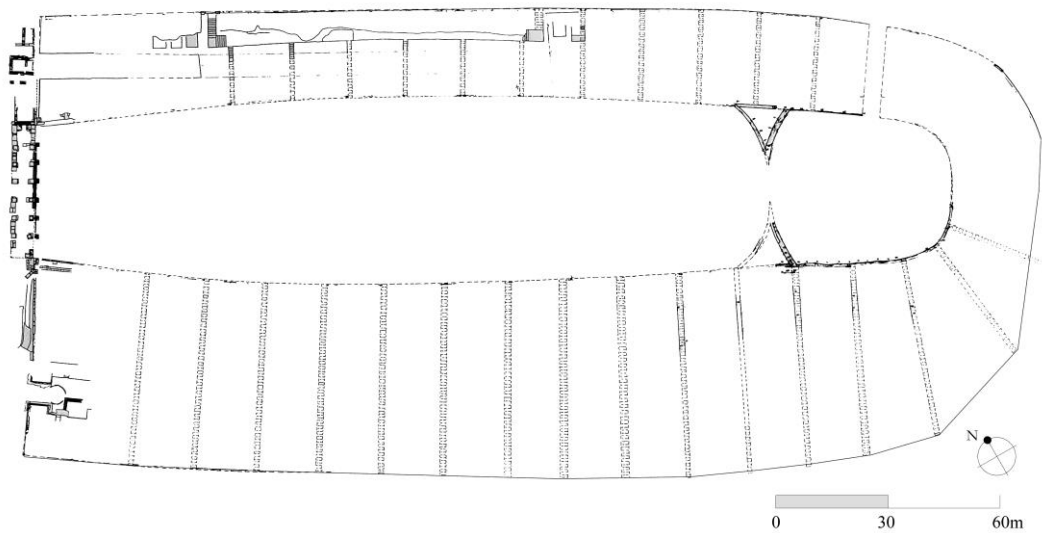
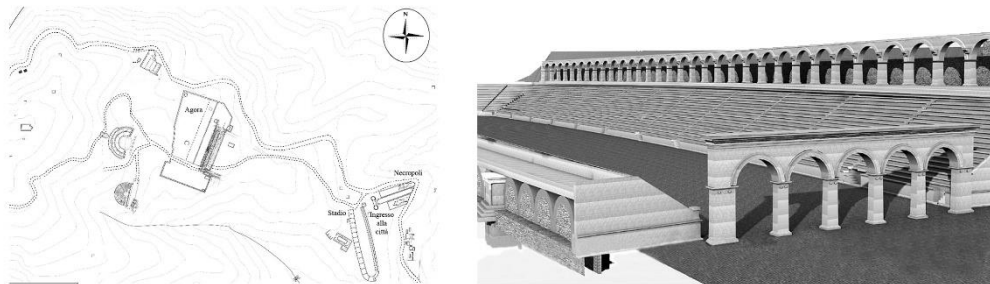
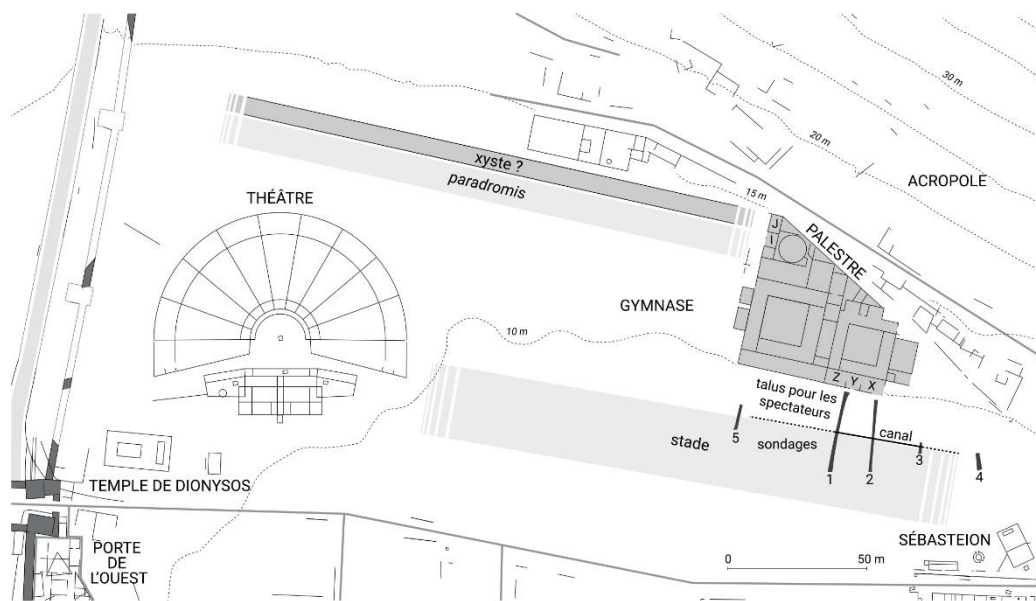


Fig. 24. Efeso. Stadio (da WIPLINGER, WLACH 1996).





**Fig. 25.** Cibyra. Pianta della città (ÖZÜDOGRU 2018, p. 112, fig. 5); proposta ricostruttiva dello stadio (da DÖKÜ-KAYA 2013, p. 193, fig. 4).



**Fig. 26.** Eretria. Pianta generale del ginnasio (da REBER *et alii* 2020, p. 116, fig. 13).

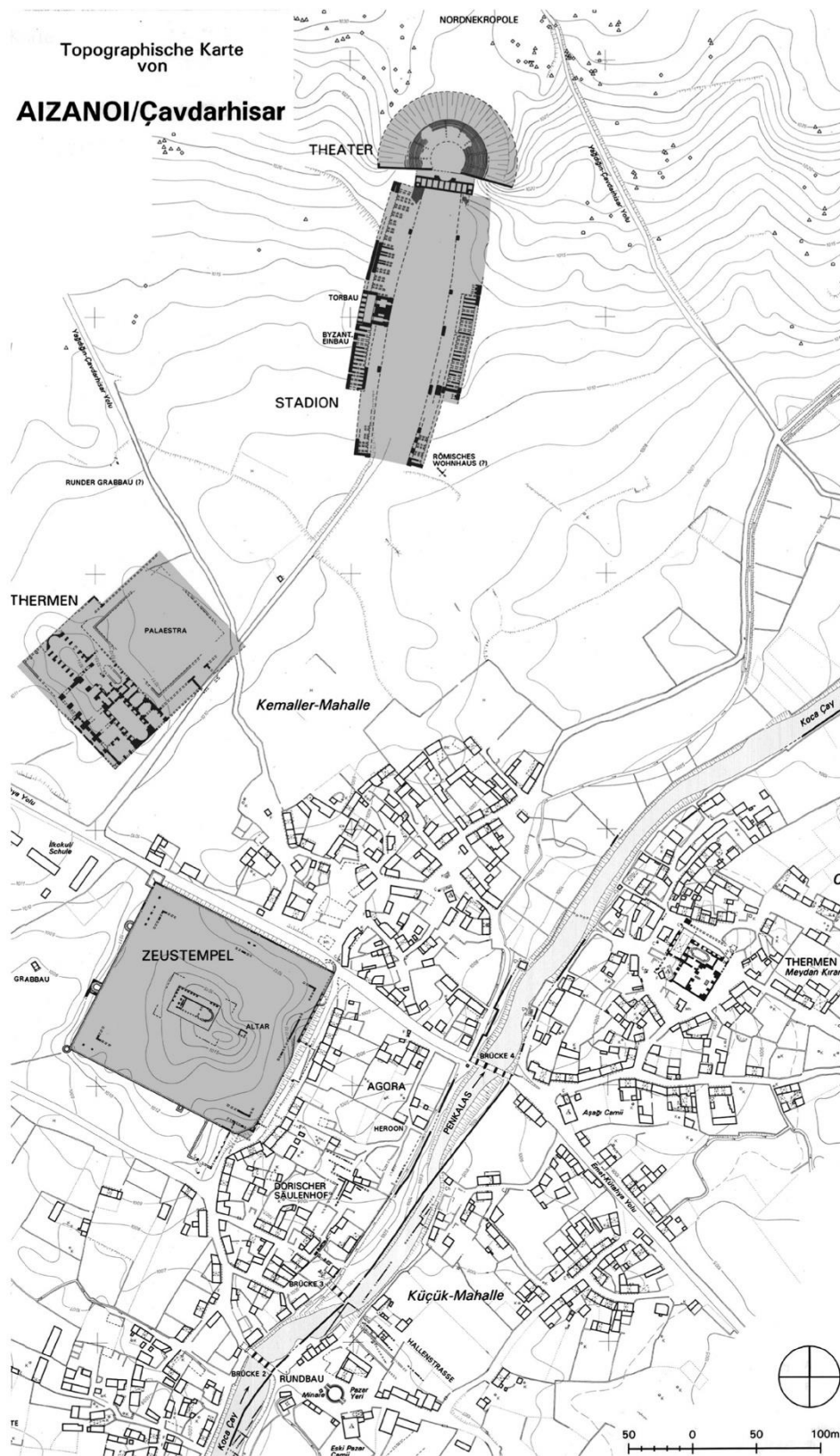


Fig. 27. Aizanoi. Pianta della città (da ROHN 2008, tav. 1)

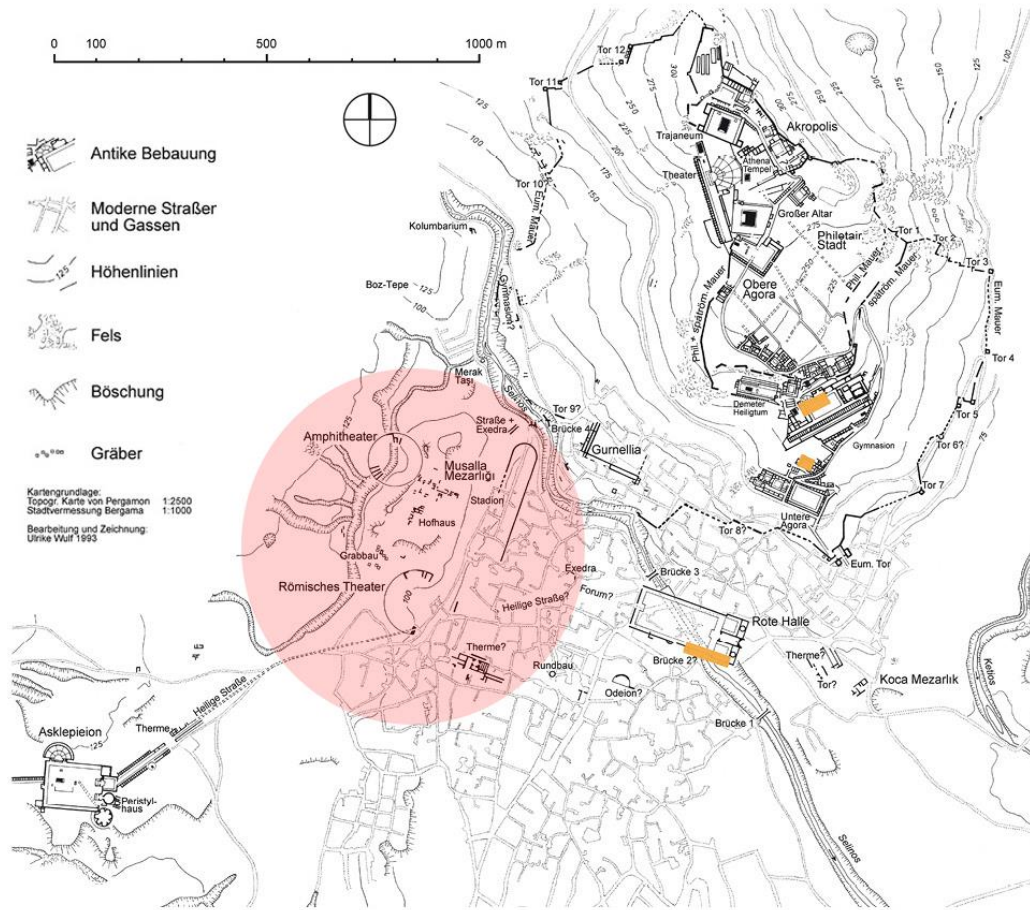
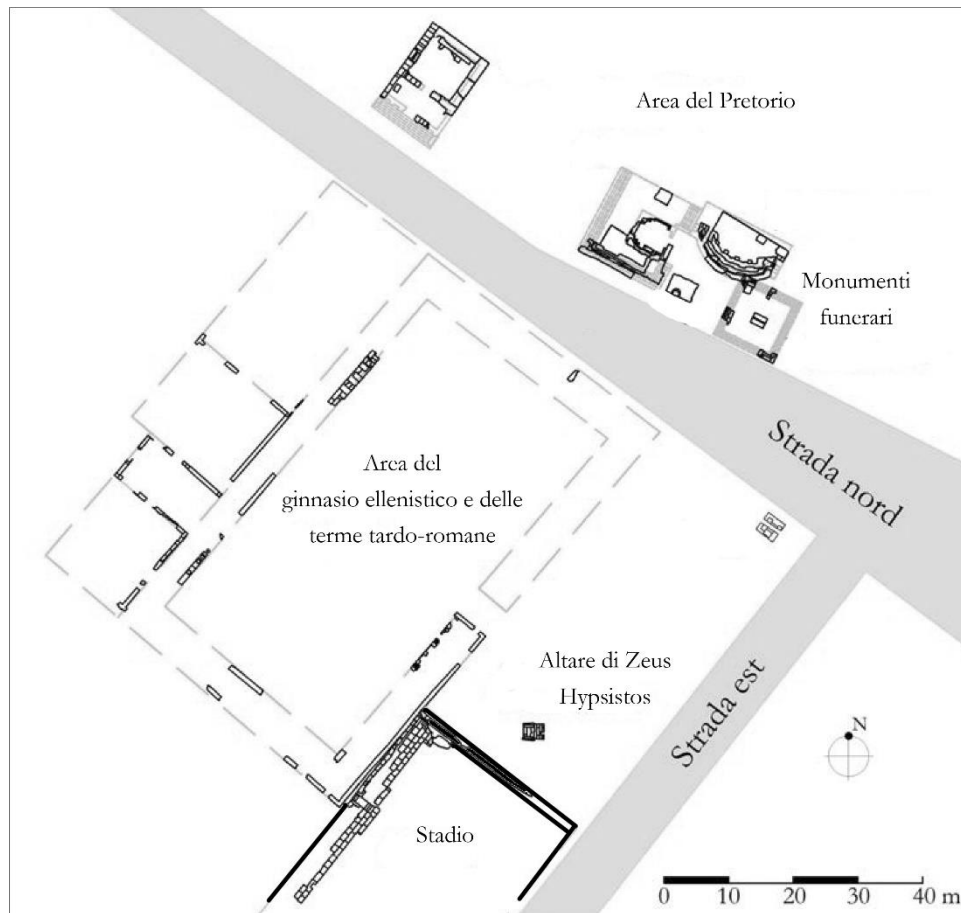


Fig. 28. Pergamo. Pianta della città. Nel cerchio rosa l'area presso lo stadio (da PIRSON 2019, p. 93, Abb. 1).

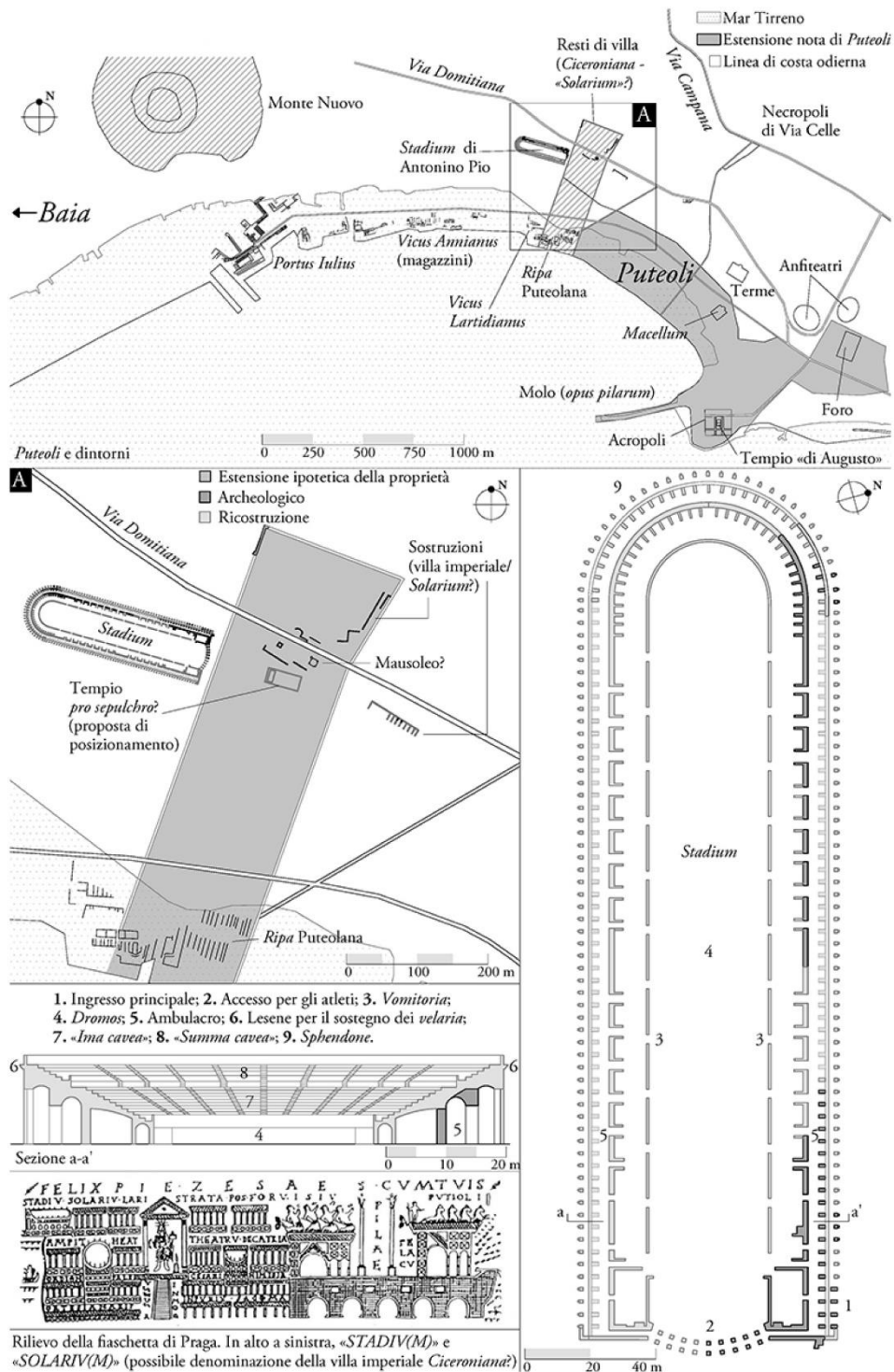




Fig. 29. Delo. Pianta della città (da MORETTI 2019, fig. 1).



**Fig. 30.** Gortina. Pianta dell'area presso lo stadio (da SASSU 2020, p. 126, fig. 13).



**Fig. 31.** Puteoli. Pianta della città e dello stadio (da CARANDINI 2020, tav. 20).



**Fig. 32.** Antiochia. Mosaico della *Megalopsychia*. Particolare con la raffigurazione dello stadio (da PATITUCCI, UGGERI 2008, p. 87, fig. 27).